Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 20 Maggio 1932 - Anno X MATT

ABBONAMENTI
(ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 —)
Per numeri settimanali
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-946 Centralini 40-947 Direzione - Redazione - Cronaca e — "Seguendo la Cronaca" — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-090 - 52-081

ARCHIVIO STORICO

Una relazione

Nel recente Congresso di studi corporativi, tenutosi a Ferrara, la discussione più viva avvenne attorno alla relazione presentata dal prof. Spirito, il cui contenuto, forse non completamente corrispondente al titolo (individuo e Stato nella concezione corporativa) si attendeva a prevedere l'organizzazione futura della vita economica nello Stato corporativo, e a dimostrare che l'evoluzione attuale avrebbe portato logicamente alla soluzione della « corporazione proprietaria » e dei «corporati, azionisti della corporazione».

A Ferrara fu risposto già al prof. Spirito sulla inconciliabilità del sistema corporativo fascista (che ritiene l'iniziativa privata la più rispondente alle necessità nazionali, che presuppone una divisione di funzioni fra le varie categorie di produttori ed una conciliazione dei loro differenti interessi nell'interesse generale dello Stato, che presuppone quindi la sussistenza delle varie categorie contrapposte di produttori salvo a regolarne corporativamente i rapporti) e la concezione del relatore che sopprime ogni contrasto di categorie, facendo di ogni cosa proprietaria la corporazione, cioè in altri termini lo Stato di cui la corporazione non è che un organo.

Non occorre qui ritornare su quello che a Ferrara fu detto. Interessa maggiormente fermarci su quella parte della relazione Spirito in cui prende a fondamento della sua tesi evoluzionista il fatto dell'espansione sempre maggiore delle dimensioni della società anonima, della conseguente dissociazione fra il capitalista e l'organizzatore dell'impresa, della non meno conseguente tendenza monopolistica dell'organizzazione produttiva. Sono constatazioni queste che lo Spirito crede di poter prendere a fondamento della sua tesi, non avvedendosi che esse ha considerato come realtà permanente una serie di fenomeni che proprio ora stanno dimostrando la loro caducità.

La crisi infatti ha posto in rilievo alcune manifestazioni della vita economica attuale, che è bene tener presenti non solo sul terreno astratto di previsioni del futuro, ma anche per le necessità concrete di orientamento attuale.

Se si volge lo sguardo su ciò che accade, in questo momento in cui valori sociali e valori economici stanno disponendosi su un ben diverso piano che non durante gli anni della guerra e dell'immediato dopo-guerra, dobbiamo constatare due cose: che nello sforzo di resistenza all'attuale periodo di depressione i grandi organismi societari offrono maggiormente che non le aziende medie o minori: che in secondo luogo la reazione alla crisi è tanto maggiore in quelle aziende (sia pure a forma di società anonime) in cui più intimamente sono associate nella stessa persona la qualità di dirigente l'azienda e quella di interessato nel capitale di cui essa dispone.

Non occorre far nomi per dare le prove della prima affermazione: la percentuale delle grandi aziende cadute o passive è in ogni Paese molto maggiore che non per le altre; e tale percentuale aumenta ancora se invece di riferirla al numero la riferiamo alla quantità di capitale investito. E la cosa è naturale: i grandi organismi produttivi richiedono per la loro organizzazione, per la loro azione, per la loro efficienza, una somma di doti e di facoltà nei loro dirigenti, che solo può trovarsi tra uomini di eccezione. E gli uomini di eccezione sono pochi: questo periodo di crisi, che funziona veramente da pietra di paragone, dimostra che sono ancora in minor numero di quello che si credeva. Gli dei, caduti lasciandosi dietro un cumulo di difficoltà, di sofferenze e di miserie, sono là a rendere fin troppo palese questa verità. E' inutile negare: vi è un limite anche alle facoltà normali dell'uomo: un limite che non può essere sorpassato senza provocare ripercussioni sociali tanto più gravi quanto più larga è la sfera di attività cui taluno si dedica. I capitali, i mezzi tecnici, l'organizzazione commerciale possono essere potenti ausiliari per la forza di un'azienda, ma non bisogna mai dimenticare che essi sono soltanto strumenti — necessari certo — di azione per il capo dell'impresa e che dipende dalla qualità di questo il trarne un profitto maggiore o minore o andar incontro alle perdite. Da soli però non bastano ad assicurare in modo durevole la vita di un'azienda.

Anche la seconda constatazione, che cioè dove il capitalista e il dirigente sono totalmente dissociati le aziende sono meno forti e solide, è anche un dato della realtà. Le aziende a tipo personale — e possono essere a tipo personale anche le società anonime le cui azioni sono in notevole parte nelle mani di una sola persona o di una sola famiglia — hanno una vitalità molto maggiore, una forza di resistenza molto più efficiente di fronte alla crisi. Non solo per un fatto attuale, ma perchè in queste aziende la gestione è stata anche nel passato molto più rigida e molto più previdente che non nelle aziende in cui le funzioni del capo dell'azienda si riassumono in quelle dell'amministratore delegato o del direttore generale e questo non è che un impiegato, altissimo se si vuole, ma che in sostanza gerisce denaro altrui, non è legato permanentemente alle sorti dell'azienda, non vi arrischia un patrimonio suo, è molte volte designato alla sua carica non già dagli azionisti, ma da istituti bancari, i cui interessi rappresenta anche quando non coincidono con quelli della produzione.

Questi due fatti il prof. Spirito ha dimenticato, per tener presente solo ciò che avveniva nei tempi facili della prosperità. E' vero che l'attuale periodo di transizione dell'economia mondiale non lascia sempre intravvedere le linee dell'organizzazione economica del domani.

Ma l'esperienza che stiamo facendo oggi c'insegna che molte concezioni, che erano accettate come esatte, devono oggi essere soggette a revisione. I mastodontici organismi produttivi hanno avuto il loro quarto d'ora di voga: oggi vanno curvi sotto il peso di spese generali enormi, che non offrono alcuna elasticità di fronte alla diminuita possibilità di produzione. Anche i grandi *trusts* internazionali, che tendevano a monopolizzare i mercati, stanno subendo le loro difficili prove di fronte all'affermarsi di una serie di economie nazionali sempre più chiuse.

La verità è che la vita oggi muta rapidamente: ciò che poteva sembrare utile e vero ieri, perchè tale era apparso durante l'apparente normalità degli ultimi anni precedenti alla crisi, non lo sarà più probabilmente domani o non lo sarà più così completamente e così sicuramente.

Ed era appunto necessario rilevare questi punti perchè, se vi è un sistema che tiene conto delle realtà di fatto e le segue passo passo e si basa sui loro caratteri generali e permanenti e non sulle loro apparenze transitorie e accidentali per svilupparsi e perfezionarsi, è proprio l'ordinamento corporativo.

GINO OLIVETTI.

L'adunata dei Granatieri a Roma

L'organizzazione delle tradotte

Roma, 19 notte.

Fervono gli ultimi preparativi per l'adunata dei Granatieri di Sardegna. Il Presidente dell'Associazione nazionale e il Segretario generale hanno, come è noto, emanato le disposizioni concernenti il concentramento in Roma delle tradotte mediante le quali si riuniranno la maggior parte dei diecimila granatieri in congedo che prossimamente affluiranno davanti a Sua Maestà il Re e il Capo del Governo. Vecchi ufficiali in ritiro, gloriosi combattenti, mutilati e decorati, giovani testè congedati dal servizio militare affluiscono nelle sale della sede della presidenza dell'Associazione granatieri dando il loro contributo alla preparazione della prima adunata.

Sotto la guida del gr. uff. Beretta e del capitano Beretta a ogni particolare dell'adunata è stato accuratamente provveduto. Particolari difficoltà ha presentato l'organizzazione delle tradotte. Il lavoro degli organizzatori è stato alleviato dal fatto che una parte dei granatieri viaggerà isolatamente, ma si tratta pur sempre di una minoranza. La quasi totalità approfitterà delle sei tradotte che nella mattina del 21 maggio partiranno dalle predisposte tappe di concentramento ove si riuniranno coloro che proverranno dalle sezioni periferiche.

La tradotta di Torino concentrerà granatieri piemontesi, indi a Sampierdarena i genovesi e liguri per poi riunire una parte dei toscani e a Civitavecchia i granatieri del compatto gruppo sardo. La tradotta, o meglio le due tradotte milanesi, riuniranno le numerose provenienze dai centri lombardi attivamente organizzate e poi quelle piacentine per completarsi a Parma e dirigersi verso Roma. La tradotta di Bologna recherà invece tutto le larghe forze granatieresche emiliane e toscane. Particolarmente numerosa sarà la tradotta di Udine che dai centri veneti raccoglierà e avvierà verso Roma i granatieri della regione. Le rappresentanze adriatiche e umbre giungeranno invece mediante la tradotta proveniente da Ancona mentre la tradotta di Reggio Calabria riunirà siciliani, calabresi, pugliesi e napoletani.

La severa disciplina militare consueta ai granatieri sarà osservata durante il viaggio. Le tradotte, che saranno agli ordini dei dirigenti regionali dell'Associazione granatieri, avranno ciascuna un comandante di tradotta esecutore di ordini ben precisi e giungeranno prima della mezzanotte del 21 maggio alle stazioni di Roma Termini, Roma Trastevere e di Roma Tuscolana ove funzioneranno appositi comandi di tappa. Durante il viaggio, dalle stazioni di caricamento dei singoli gruppi granatieri, apposite segnalazioni telegrafiche dovranno essere inviate a Roma alla presidenza dell'adunata la quale potrà controllare così via via il movimento di una così ampia massa convergente verso Roma.

In complesso, l'organizzazione dell'adunata è stata compiuta in modo da assicurare un movimento della massima celerità.

Il Senato approva il Bilancio della guerra

con una vibrante manifestazione al Re e all'Esercito

Roma, 19 notte.

Oggi il Senato, dopo avere approvato senza discussione numerosi disegni di legge, ha discusso ed approvato il bilancio del Ministero della Guerra.

Alle 15 precise, il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Rocco, Sirianni, Gazzera, Giuliano, Ciano, Balbo ed i Sottosegretari Fani, Russo, Manaresi, Pierazzi e Riccardi. L'aula è molto affollata. Alle tribune si notano numerosi ufficiali dell'Esercito.

Il disegno di legge che approva la Convenzione per l'assetto edilizio della R. Università di Roma, è approvato dopo il discorso del relatore MILLOSEVICH.

Si inizia poi la discussione del bilancio del Ministero della Guerra ed ha la parola il primo oratore, sen. NUVOLONI. Egli dice che l'organizzazione militare non è sufficiente alla difesa: occorrono anche le strade. Chiede se non sarebbe opportuno procedere alla costruzione della linea Garessio-Imperia, che permetterebbe alla Liguria di non rimanere isolata in caso di alluvioni e sarebbe un necessario complemento della Fossano-Mondovì-Ceva. Per effetto del trattato del 1860, che assegnò Nizza alla Francia, sono rimasti al di là del nostro confine alcuni Comuni interamente italiani, quali quelli di Breglio, Fontana e Sgorgio, e al di quà del confine alcuni Comuni francesi che sarebbe opportuno permutare con una più retta delimitazione del confine stesso.

GRAZIOLI esamina la nostra preparazione militare. Si occupa poi del bilancio tra l'Aeronautica e le altre Forze armate.

ASINARI DI BERNEZZO esamina la questione della ferma e domanda se il livello della forza minima non sia troppo basso.

PECORI-GIRALDI dichiara che la ferma deve continuare ad essere di 18 mesi. Rileva i vantaggi della chiamata a 21 anno e illustra i miglioramenti di molti capitoli del bilancio.

DI ROBILANT crede che la Conferenza del disarmo porterà a risultati molto notevoli; osserva tuttavia che le armi di cui si è proposta l'abolizione sono quelle stesse che il Trattato di Versailles ha inibito alla Germania.

Il discorso del Ministro

Si leva quindi a parlare, attentamente seguito dall'assemblea, il Ministro GAZZERA. Egli ringrazia il relatore, suo antico comandante, per la relazione lucida ed efficace nella quale, con sobrietà e con sicurezza, ha toccato i principali argomenti che si connettono all'organismo militare. Tale relazione, sofferta di alta spiritualità e di grande consapevolezza, rappresenta la realtà dell'oggi e l'Esercito quale oggi è, perfettamente intonato col Regime sia nello spirito, sia negli uomini, sia nella concretezza dell'azione.

Chiamato nel 1928 a collaborare come Sottosegretario col Capo del Governo, allora anche Ministro della Guerra, l'oratore preparò una memoria sull'efficienza dell'Esercito al 1.o gennaio 1929. In essa erano posti a raffronto i mezzi esistenti e gli scopi da raggiungere. Vi si formulava un programma di lavoro anche con l'indicazione dei mezzi finanziari occorrenti. Questa specie di esame spirituale si ripete almeno una volta all'anno in modo da dare al Capo del Governo il miglior visione d'insieme necessaria perchè l'azione si faccia sentire profondamente e con continuità non solo tra le Forze armate ma fra queste e tutte le altre attività nazionali.

Quell'unità di direzione che altri cerca con organizzazioni pletoriche è da noi raggiunta nel modo più semplice e più perfetto, anche per la gerarchia del provvedimento che assicura al Capo del Governo la competenza tecnica di un Capo di Stato Maggiore Generale. Questo sistema di lavoro ha consentito di camminare con sicurezza, senza deviazioni, verso le mete fissate dal Capo del Governo in relazione alle possibilità finanziarie. Le direttive ricevute fin dall'inizio puntavano in chiara luce tre compiti: sviluppare l'addestramento, come ha chiesto il sen. Graziosi, perseguire l'apprestamento dei mezzi materiali. Ma il nostro Capo ha indicato chiaramente la superiorità dell'uomo sul mezzo senza tuttavia disconoscere l'importanza di questo.

Quando si parla di addestramento, non si deve dare a questa parola il puro significato di allenamento alla fatica; l'addestramento è preparazione spirituale, intellettuale e fisica. E' preparazione di singoli e di reparti considerati come una collettività tendenti ad uno scopo. Riassume dunque in sè anche il sistema disciplinare, si basa sul lavoro di organizzazione. Nell'Esercito nostro, tutto il lavoro di addestramento si svolge con assiduità e con fervore e la relazione pone in evidenza il modo graduale e continuo con cui vengono addestrate le reclute.

Quest'anno avranno effettivamente luogo grandi manovre fra le Marche, la Toscana e l'Umbria, con l'intervento di due Corpi d'Armata e con la partecipazione di circa 50 mila uomini. Il sen. Pecori Giraldi ha ricordato il valore che hanno queste grandi manovre. Esse si svolgono senza turbare il ritmo d'addestramento non solo degli altri reparti dell'Esercito, ma degli stessi reparti in esse impiegati. Rispondendo anzi precipuamente allo scopo di addestrare i capi al comando delle truppe prendendo disposizioni che non abbiano solo valore teorico ma anche pratico, offriranno un campo di esperienze e di insegnamenti pratici che non può essere offerto da nessuna esercitazione coi quadri.

Anche quest'anno continuerà il sistema dei reduitizio di richiamare gli ufficiali dal congedo senza seguire il vecchio criterio della chiamata di classi; gli ufficiali richiamati saranno circa 5000.

La disciplina dell'Esercito

Il regime di disciplina del nostro Esercito per virtù del Fascismo appare oggi una norma direttiva che ha valore per tutta la Nazione. Altri Eserciti hanno avuto e tuttora conservano una disciplina formale rigida. Noi teniamo sempre presente il principio che l'Esercito è fatto per la guerra e che a quella deve prepararsi; la disciplina di pace deve essere quindi la stessa del tempo di guerra che nel tempo di pace deve trovare il suo fondamento spirituale.

La guerra ha insegnato molte cose, ed anche che vi è un distacco profondo fra la preparazione di pace e la realtà della guerra. Certo è che, qualunque sia la preparazione, le operazioni iniziali della campagna pongono i belligeranti dinanzi a problemi nuovi che danno luogo a sorprese da una parte o dall'altra. Non bisogna trarre però la conseguenza che non sia utile avere una concezione a priori, e che nessun insegnamento possa derivarsi dalla guerra passata.

Rileva con compiacimento il simpatico accenno che dalla relazione si fa all'opera della Milizia nazionale nel campo dell'istruzione premilitare ed approfitta dell'occasione per tributare in Senato un vivissimo elogio alla Milizia (*applausi*).

E' da augurarsi e da attendersi un sempre maggior numero di volontari ordinari con ferma di due anni i quali danno all'Esercito un contributo prezioso. E' stato manifestato il dubbio se il sistema oggi vigente, per cui si ha secondo i varii periodi dell'anno una forza massima e una forza ridotta, renda possibile l'efficace addestramento dei reparti e dei quadri. Ricorda che con l'ordinamento del 1928 è stato adottato il principio di assicurare in ogni momento l'efficienza dei reparti di copertura e di mantenere in ogni reggimento almeno un'unità elementare in perfetta efficienza per le esigenze dell'addestramento. Per poter pienamente applicare questo principio, occorrerebbe poter disporre costantemente di almeno 150 mila uomini anziani che abbiano compiuto almeno sei mesi di servizio. Ma perchè ciò sia possibile, sarebbe necessaria una forza bilanciata superiore a quella di 220 mila uomini. Bisogna quindi contentarsi di adottare dei temperamenti nel periodo invernale, come la riduzione di tutti i servizi ausiliari non indispensabili e la dispensa delle truppe da lavori non strettamente militari. Per queste ragioni, ad ogni modo, si oppone e si opporrà sempre energicamente a qualsiasi ulteriore riduzione della forza bilanciata che renderebbe più sensibile il disagio attuale.

La carriera degli ufficiali

Ha già accennato a qualche preoccupazione di carriera esistente negli ufficiali. La questione è complessa. Uno svolgimento regolare della carriera si avrebbe soltanto se ogni anno superasse un traguardo di promozione un intero corso. Naturalmente, l'ufficiale che abbia dei meriti eccezionali può accelerare l'acceleramento della carriera, ma le Commissioni debbono concedere l'acceleramento soltanto quando i meriti siano evidenti e generalmente riconosciuti. Per il fatto della guerra e dell'immediato dopoguerra, il regolare svolgimento della carriera è venuto a mancare. Vi furono acceleramenti di carriera variabili a seconda dei corpi e delle armi. Provvedimenti furono adottati; altri provvedimenti avranno effetto a lunga scadenza. La mèta è maggiormente sentita nei gradi di capitano e di tenente.

Il Ministro illustra minutamente il fenomeno e osserva che va studiata una serie di provvedimenti che in breve volgere di tempo possano consentire ad una parte degli ufficiali di progredire, all'altra di ottenere una sistemazione pari ai loro meriti. Invita gli ufficiali ad avere piena fiducia nel Governo che è pienamente consapevole della loro situazione.

Il programma relativo all'apprestamento dei nuovi materiali è volutamente progressivo e tale da utilizzare a fondo i mezzi finanziari disponibili e di impiegare appieno l'organismo quando sorgesse la necessità. Tale programma si divide in una parte quantitativa e in un'altra che mira al miglioramento qualitativo di quanto già esiste. Questi due lavori procedono parallelamente, senza intralciarsi e senza richiedere spese eccessive. Non è questa certo la difficoltà più lieve che si va superando assieme a tutte le altre connesse alle grandi provviste e alla definizione di materiali nuovi di ogni genere, ed allo studio ed esecuzione di lavori stradali, fortificazioni, edilizie.

Assicura il sen. Di Robilant che nei da due anni lavoriamo in silenzio ma alacremente anche alle fortificazioni là dove le esigenze del piano da noi predisposto rendono opportuna la presenza di fortificazioni. Per questa complessa opera, elogia altamente lo Stato Maggiore che, saggiamente guidato, è organo di comando e di studio di altissimo rendimento (*applausi*). In tema di armamento, assicura il relatore che la Fanteria, come le altre Armi, ha in questo momento le armi, le munizioni, i mezzi varii che per essa sono previsti nei progetti di mobilitazione e nelle norme d'impiego. L'accenno da lui fatto, nell'altro ramo del Parlamento, delle armi e munizioni distribuite a titolo di prova, si riferisce appunto a quel miglioramento di ogni nostro mezzo che è incessantemente perseguito.

I perfezionamenti tecnici

Ripete a tale proposito che, indipendentemente da questo e da altri prossimi miglioramenti o rimodernamenti, ogni Arma ha il suo armamento al completo. Ma i perfezionamenti tecnici sono così continui e rapidi da imporre una certa cautela nella adozione di mezzi che, allestiti su vasta scala, costringerebbero poi ad una lunga sosta prima di procedere ad altre innovazioni. L'oratore cita in proposito quanto è avvenuto in Inghilterra per i carri armati. Anche il Senato è persuaso che i nostri armamenti, anche quelli più moderni, hanno da essere italiani di ideazione o di costruzione (*applausi*). Perciò, le industrie hanno dovuto attrezzarsi non solo di macchine ma anche di uomini. Ora siamo nello stadio in cui occorre attendere che quanto si è largamente seminato dia la sua messe (*applausi*).

Assicura che il T. U. della legge sull'avanzamento può essere varato quando si vuole. Per i veterani, il problema è complesso e sarà studiato in tutte le sue possibilità di realizzazione.

Per le ricompense al valore, dichiara che da cinque anni, per ordine del Capo del Governo, è stata posta una saracinesca ad ogni concessione di ricompense per la guerra passata (*applausi*). E se i bollettini hanno ancora portato qualche ricompensa si è sempre trattato di correzioni e non di nuove concessioni. Il Capo del Governo gli ha dato anche ordine e direttive per prendere in esame a fondo tutto il problema della concessione delle ricompense. Secondo queste direttive, le ricompense di guerra saranno date con criterio unico e, in tempo di pace, in virtù sia della divisa ma del fatto compiuto, che dovrà essere strettamente militare.

Nell'Italia nuova, la memoria dei Capi che li hanno guidati nel patrio riscatto trova solenne rinnovazione e l'Esercito partecipa con entusiasmo alle onoranze di Garibaldi (*applausi*). E' di ieri lo scoprimento del busto al generale Baldissera che ha risvegliato i ricordi gloriosi delle nostre guerre coloniali, scuola di ardimento e di preparazione a più grandi prove (*applausi*).

Sta per inaugurarsi a Pallanza il mausoleo che la riconoscenza dei mutilati ha fatto erigere al maresciallo Cadorna (*applausi*) e a Napoli, per volere del Duce, sta per sorgere il monumento al Duca della Vittoria (*nuovi vivissimi applausi*). Fin dai mesti giorni della perdita del Duca d'Aosta, l'Esercito espresse al Capo del Governo il voto, subito accolto, di dedicare un monumento all'indimenticabile Condottiero della Terza Armata (*applausi fragorosi*).

Torino e il Duca d'Aosta

« La cittadinanza di Torino — continua il Ministro — che amava, rammenta, l'Augusto Principe, per mezzo del suo degno Podestà, si è associata con entusiasmo all'iniziativa la quale vuol essere espressione dell'affetto che nell'Esercito lega i gregari ai capi.

« In un organismo come l'Esercito, che ha così alto il culto della memoria, la devozione ai Capi che, primo fra tutti il Re Vittorioso... (*L'uscoenno di Re Soldato provoca nell'assemblea una entusiastica dimostrazione di fervore e a Capo Supremo. Il Duce, i Ministri, i senatori tutti sorgono in piedi e applaudono a lungo. Alla patriottica manifestazione prende parte anche il pubblico che numerosissimo assiste dalle tribune*) ...primo fra tutti il Re Vittorioso — riprende il Ministro — personificano la gerarchia e la disciplina, è potente molla per lo spirito e forza animatrice per ogni successo. Siate sicuri che anche domani, come sempre, l'Esercito sarà quello del Carso, del Trentino, del Grappa e del Piave: sarà l'Esercito di Vittorio Veneto ».

Gli applausi scroscianti che più volte hanno interrotto, specialmente nella sua ultima parte, il discorso del Ministro Gazzera, si ripetono ora fragorosi e insistenti. Tutto il Senato in piedi tributa una nuova manifestazione al Re e all'Esercito. Applaudono anche il Duce, tutti i Ministri e il pubblico. Cessati gli applausi, i senatori si affollano intorno al banco del Governo per congratularsi col Ministro Gazzera.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Il bilancio della Guerra viene poi approvato anche a scrutinio segreto unitamente agli altri disegni di legge esaminati oggi. Alle 20, la seduta è tolta.

Organismo vivo

Roma, 19 notte.

« Nello spirito, nei suoi uomini, nella concretezza dell'azione, l'Esercito risulta quale è, perfettamente inquadrato ed intonato nel Regime ». Con questa chiara affermazione iniziale, il discorso odierno del Ministro della Guerra al Senato si illumina della sua vera luce in tutti i problemi particolari discussi. Vi è illustrato il contenuto e appassionato processo evolutivo, la sua preparazione di mezzi e di addestramento perchè l'Esercito adegui se stesso alla realtà di oggi, alle più probabili realtà del domani. Esso, con continuità, trasforma gli strumenti della sua azione in un lavoro che gli dà veramente la caratteristica di organismo vivo e animato dallo stesso stimolo di incessante divenire che è la garanzia più schietta di ogni manifestazione della vita dell'Italia fascista.

Massima virtù dell'Esercito è la sua capacità di conservare intatte in ogni momento le sue doti spirituali e contemporaneamente di diffonderle in vaste masse e anche in tutto il Paese quando le necessità e l'occasione lo richiedono. Il nostro piccolo Esercito di anteguerra si è trasformato, durante la grande guerra, in un Esercito di cinque milioni di uomini e quello spirito si è diffuso, senza perdere di intensità e di profondità, in così grandiose masse, rendendole adatte a superare vittoriosamente le prove più ardue. Ed attraverso cinque milioni di soldati, lo spirito che l'Esercito conserva e alimenta si è diffuso in tutto il Paese.

Dopo la guerra, l'Esercito è ritornato alle più modeste proporzioni che le contingenze di pace gli consentono. Ma quello spirito non si è disperso e, mentre resta ben radicato nella coscienza di tutti i cittadini, l'Esercito ha continuato a dar vita in se stesso al continuo rinnovarsi e rafforzarsi delle energie spirituali che sono il fondamento primo della sua forza. La vitalità spirituale dell'Esercito è più che mai potente e generosa: potente nel conservarsi e rinnovarsi, generosa nel diffondersi.

Rurali e operai a Roma

alla Mostra di meccanica agraria

Roma, 19 notte.

Sono oggi giunti con treni speciali circa 5000 rurali delle provincie di Bologna, Modena, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Rieti, Aquila che, inquadrati, hanno raggiunto la sede della Esposizione di meccanica agraria, ricevuti dall'on. Angelini, dal prof. Michieli e dal prof. Marchi, che li hanno guidati, unitamente a molti tecnici del Comitato, attraverso i diversi reparti e padiglioni della Mostra. I rurali, nella visita, durata parecchie ore, hanno dimostrato il più vivo interessamento per le caratteristiche delle diverse macchine esposte, soffermandosi specialmente ad ammirare i differenti sistemi di irrigazione a pioggia che costituiscono una delle attrattive di questa importantissima rassegna delle forze produttive della Nazione.

E' giunto da Modena il Gruppo dopolavoristico delle Officine costruzioni industriali, ricevuto alla stazione dal Presidente del Gruppo aziendale della « Fiat » di Roma, conte Perotti. I dopolavoristi modenesi, inquadrati con il loro gagliardetto e con quello del Gruppo romano, si sono recati alla Mostra di meccanica agraria, ove, guidati dal conte Ferretti e dall'ing. Barozzi, hanno visitato i varii padiglioni.

I dopolavoristi modenesi, in numero di 150, hanno quindi iniziato la visita della città, che è continuata oggi e proseguirà domani. La presenza alla Mostra di meccanica agraria di questa importante gruppo, venuto appositamente da Modena, dimostra la fusione sempre più cordiale e feconda tra gli operai delle officine e i lavoratori della terra, concordi nel promuovere l'affermazione sempre maggiore della rinascita nazionale.

LE PROVVIDENZE DEL REGIME PER I LAVORATORI

Tre grandi leggi sociali al Consiglio delle Corporazioni

Roma, 19 notte.

Mercoledì 25 maggio prossimo, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni per iniziare i lavori della sessione primaverile, la terza che l'importante Consesso tiene dalla sua costituzione. All'ordine del giorno del Consiglio delle Corporazioni figurano i seguenti quattro argomenti: 1) Riforma della legislazione sulla proprietà industriale; 2) riforma della legislazione sugli infortuni sul lavoro; 3) revisione della legislazione sul lavoro; 4) regolamento interno del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Sulla riforma della legislazione sulla proprietà industriale il Consiglio Nazionale delle Corporazioni è chiamato a dare quel parere che la Legge di delega di pieni poteri al Governo attribuiva al disciolto Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale. Del parere terrà conto il Governo nell'approvazione definitiva del provvedimento, approvazione che dovrà essere data, naturalmente, dal Consiglio dei Ministri.

La novità delle invenzioni

Il testo su cui il Consiglio delle Corporazioni dovrà pronunziarsi è quello predisposto da un'apposita Commissione presieduta da S. E. Faggella e da questa rimesso al Ministro Bottai nell'agosto scorso. A suo tempo ci occuperemo di questo importante schema legislativo segnalando le principali innovazioni che esso propone alla legge vigente. Il punto fondamentale sul quale si è fermata l'attenzione della Commissione è stato quello della ammissibilità o meno dell'esame della novità dell'invenzione. La Commissione ha accolto, sia pure con le dovute cautele, tale principio riconoscendo irrazionale che lo Stato continuasse ad accordare una tutela al cittadino che effettivamente non ha fatto alcuna invenzione, e limitasse nei riguardi di ciò che ne forma l'obbietto, l'attività degli altri cittadini.

Con l'ammissione del nuovo principio che viene applicato più o meno largamente in tutte le legislazioni straniere moderne, si è inteso tagliare corto alla speculazione che molti sedicenti inventori finiscono con l'effettuare traendo qualche credito dai brevetti governativo, e soprattutto si è voluto impedire che i veri inventori continuassero a rivolgersi all'estero dove ha luogo l'esame di merito per chiedere il brevetto straniero e vedere quindi tutelata la novità della loro scoperta non potendo ottenerne il riconoscimento in Italia. Naturalmente il decreto determina con rigorosi criteri il concetto di novità dell'invenzione, determina gli oggetti ed i soggetti delle privative, le condizioni e le formalità per conseguirle e mantenerle in vigore, la misura delle tasse dovute, la durata delle privative stesse, le modalità e i limiti d'uso, le cause di nullità, di annullamento, di decadenza, le forme e gli effetti della prescrizione dei diritti di privativa, le sanzioni penali e le misure cautelari. Lo schema di decreto predisposto dalla Commissione provvede anche ad effettuare la dovuta uniformità per la regolamentazione internazionale e quella interna accogliendo anche il principio dell'applicazione della licenza obbligatoria mediante cui il titolare della privativa risultato inattivo per un certo numero di anni deve consentire lo sfruttamento e l'attuazione della invenzione a chiunque li richieda purchè fornisca adeguate garanzie e corrisponda un congruo compenso al titolare della privativa.

L'istituto della licenza obbligatoria era già disciplinato nella Convenzione del gennaio 1925, integrativa di quella di Parigi del 1883, ma, praticamente, in Italia non era mai stato accolto in mancanza di corrispondenti norme nella legislazione italiana, e questo aveva dato luogo all'estero in varie occasioni a lamentele, invocandosi la completa adesione da parte nostra ad un accordo regolarmente accettato ed approvato. Assai importante nel nuovo schema è la parte in cui si procede alla determinazione ed al riconoscimento dei diritti e doveri reciproci tra aziende private e statali e relativi dipendenti per le eventuali invenzioni di questi ultimi. Anche a questo riguardo viene a colmarsi una lacuna che era stata finora fonte continua di liti e di ingiustizie. La Commissione, decidendo in merito a tale questione, ha tenuto conto delle decisioni adottate dalla nostra giurisprudenza.

Successivamente lo schema di decreto riconosce e regola i cosiddetti « modelli di utilità », chiarisce i rapporti fra la tutela dei disegni operata dalla legge sui diritti d'autore e quella garantita dalla nuova prossima Legge, riafferma e quindi disciplina e consolida il principio delle espropriazioni per pubblica utilità, definisce il sistema, la funzione, ed i rapporti dei marchi e segni distintivi di fabbrica depositati con quelli non registrati, ed infine stabilisce i diritti o meglio i compensi dovuti alla cosiddetta proprietà scientifica, pure escludendo naturalmente, in conformità dei voti espressi concordemente dai due rami del Parlamento che essa possa formare oggetto di privativa. Una disposizione notevole del nuovo schema è quella con cui si porta da 15 a 18 anni il periodo della protezione accordata alla nuova invenzione come pure sono degni di nota il progettato Consiglio della proprietà industriale (che avrà funzioni consultive e anche pertali in sede contenziosa) e il proposto Albo dei rappresentanti dei brevetti di invenzione.

L'infortunistica

Anche del secondo argomento dassato nell'ordine del giorno ci siamo ampiamente occupati quando il Ministero ebbe a predisporre il suo pregevole progetto di riforma sulla legislazione infortunistica e poi via via, a mano che su di esso vennero pronunziandosi le singole Corporazioni. Come è noto il progetto ministeriale che è intanto attemperanza alla 27.a norma della Carta del Lavoro la quale proclama la volontà dello Stato Fascista di perfezionare la legislazione infortunistica, tratta diffusamente otto punti: 1) campo di applicazione; 2) oggetto dell'assicurazione; 3) sistemi di assicurazione; 4) organi di assicurazione; 5) le prestazioni; 6) controversie; 7) conseguenze finanziarie della riforma; 8) unificazione legislativa. Per quanto riguarda il campo di applicazione, l'attuale Testo unico del 31 gennaio 1904 non assoggetta all'obbligo di assicurazione tutte le specie di lavorazioni e carattere industriale, ma solo quelle in cui il rischio di infortunio si presenta — o per meglio dire si presentava circa 30 anni or sono — con particolare grado di probabilità. Perciò la legge stessa pone alcune condizioni che servono a identificare tali lavorazioni e agiscono quindi da limite di applicazione della legge stessa. Al Ministero sembra infatti che questo sia uno dei punti principali che, alla stregua delle odierne concezioni previdenziali, debba essere considerato degno di perfezionamento come è indicato dalla dichiarazione 27.a della Carta del Lavoro seguendo il principio che ovunque sia un lavoro che presenti una probabilità concreta di infortunio, ivi la protezione legislativa debba spiegare la sua efficacia. In merito all'oggetto dell'assicurazione il Ministero, dopo avere espresso parere contrario all'ammissibilità dell'infortunio « in itinere » dell'ernia e della malaria, salvo casi specialissimi, e dopo avere accennato all'importanza della concausa nella valutazione dell'infortunio, ritiene che nessuna innovazione sostanziale sia consigliabile nel concetto di infortunio sul lavoro così come oggi è dato dalla legge.

Verso un istituto unico

Invece, trattando del sistema di assicurazione, il Ministero ritiene che a raggiungere in modo pieno il fine sociale della assicurazione sia indispensabile che questa avvenga con un sistema automatico come è già per le assicurazioni degli infortuni dell'agricoltura, vale a dire senza la stipulazione privatistica del contratto lasciato alla cura, all'esame ed all'arbitrio del datore di lavoro. Automaticità piena tanto nei riguardi delle persone tenute ad assicurare quanto nei riguardi di quelle che dell'assicurazione debbono beneficiare. Naturalmente l'assicurazione di pieno diritto dovrebbe essere mantenuta, per la sua essenziale caratteristica necessità, nella figura di assicurazione collettiva innominativa (in contrapposto a quella individuale naturale) e con premio o contributo commisurato all'importo globale delle mercedi ed alla classe di rischio. Passando a indagare quali debbano essere con la nuova riforma gli organi dell'assicurazione, il Ministero delle Corporazioni, dopo avere prospettato varie soluzioni, sembra pronunziarsi per l'Istituto unico a carattere nazionale.

Trattando delle prestazioni, il Ministero afferma che la protezione del lavoratori nei riguardi degli infortuni non deve limitarsi al pagamento di una indennità. Scopo essenziale se non unico del principio della tutela deve essere quindi quello di assicurare al lavoratore infortunato quella immediata e necessaria assistenza sanitaria che valga a ridurre al minimo la mutilazione di indole permanente in tutti i casi in cui la scienza medica e chirurgica possano utilmente agire a tale fine e senza danno per il paziente; nonchè al ricovero dei mutilati totalmente o quasi inabili al lavoro, le applicazioni meccaniche nelle amputazioni, la cura delle lesioni nervose e delle complicazioni dell'organismo, la rieducazione professionale degli invalidi al mestiere originario e ad altro idoneo. Per quanto si attiene alla indennità, il Ministero rileva che l'attuale sistema di indennizzo « a forfait » ha sempre prestato il fianco a critiche molteplici sovrattutto perchè esso, in misura soltanto assai approssimativa e quindi in molti casi arbitraria, il adagua alle reali conseguenze economiche dell'infortunio mentre che da luogo ad una serie di evidenti ingiustizie.

Con la rendita soltanto l'operaio riceve sempre un reale e costante beneficio in quanto le prestazioni delle assicurazioni per il modo del loro pagamento sono una vera e propria sostituzione della perdita del salario. Inoltre

LINDBERGH

Il Capo della Polizia di New Jersey

preannuncia una « enorme sorpresa »

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 19 notte.

L'industriale Curtiss formalmente accusato di falso è stato tradotto al carcere di Flemington, nello Stato di New Jersey. Il dott. Condon, insegnante di non si sa bene che cosa in una delle così dette Università americane, è a letto per ordine dei suoi medici e l'inaffabile Peacock escogita un pretesto dopo l'altro per evitare un colloquio a quattr'occhi con il colonnello Schwartzkopf, capo della Polizia di New Jersey; l'ammiraglio Burrage, infine, continua a tenersi in disparte non solo dai suoi ex-amici, ma, financo, dalle Autorità desiderose di interrogarlo. Così può essere riassunto lo stato attuale delle ricerche dei colpevoli dell'assassinio del bimbo di Lindbergh.

L'annuncio
di « una enorme sorpresa »

In base alla posizione piuttosto negativa nella quale si trovano, volontariamente o involontariamente che sia, i massimi protagonisti del dramma della villa di Hopewell, si direbbe che le ricerche marchino il passo; ma siamo per contro in un periodo di intensa attività poliziesca, anzi di quella attività nascosta che precede di solito le esplosioni. Se ne attendono di formidabili da un momento all'altro. Il pubblico è stato già avvertito ufficialmente a tenersi pronto ad apprendere cose dinanzi alle quali tutte le rivelazioni degli ultimi giorni, potranno apparire un innocuo giochetto. Verso quali sorprese ci si sta avviando? Nessun sa dirlo, ma, ormai, non v'è più una sola persona coinvolta nelle pseudo-ricerche del figlioletto di Lindbergh che sia esente da sospetto.

Come dicevamo ieri, il pubblico dubita di tutto e di tutti; ed il primo a dubitare è il colonnello Schwartzkopf, indefesso e spietato esploratore dei più tetri recessi dell'anima umana.

E' proprio il capo della Polizia di Nuova Jersey che ha scatenato questa nuova ondata di ansiosa attesa di rivelazioni sensazionali, poichè ha dichiarato ieri notte che riserva al pubblico « una enorme sorpresa ». Non ha voluto divulgare quali sono i suoi sospetti, ma ha affermato che, nelle prossime ore, comunicherà notizie ben più drammatiche di quelle concernenti la confessione di Curtiss. Il colonnello ha poi detto che quest'ultimo non ha rivelato ancora tutta la verità, e che le indagini in corso attorno ad alcuni punti emersi durante l'interrogatorio dell'industriale, promettono esito sorprendente. In termini però deliberatamente vaghi, il colonnello ha lasciato comprendere che la sorpresa da lui preparata concerne alcune altre persone coinvolte nelle ricerche del bambino. Ma proseguiamo per ordine.

Curtiss di fronte a Lindbergh

Curtiss è stato oggi condotto, sotto buona scorta, alla villa di Hopewell e, in una stanzetta a pianterreno, in una atmosfera singolarmente propizia alle confessioni e ad atti drammatici, è stato sottoposto ancora una volta ad un lungo interrogatorio. Erano nella stanza l'accusato, il colonnello Schwartzkopf e due ispettori di Polizia. Verso mezzogiorno la porta si spalancava e Curtiss usciva sostenuto dai due Ispettori: gli erano stati notificati l'arresto e la sua deportazione immediata nel penitenziario di Flemington, donde uscirà soltanto per comparire dinnanzi ai Giurati della Corte d'Assise.

Proprio al momento in cui Curtiss varcava la soglia dell'anticamera, egli si imbatteva con Lindbergh che da due giorni non aveva messo piede fuori della villa. L'impostore, dimenticando che due mani stringevano solidamente le sue braccia, fece l'atto di gettarsi verso l'inviatore come se volesse inginocchiarglisi dinanzi e chiedergli perdono. Non furono però i poliziotti a trattenerlo, ma lo sguardo di Lindbergh: quest'ultimo passò dinanzi a Curtiss con il viso impassibile: volse lo sguardo gelido sulla cavallina, ma sembrava che tra i suoi occhi ed il muro di fronte non esistesse che il vuoto, non un miracolo tremò sul viso pallidissimo di Lindbergh: egli rimase un attimo immobile, guardò dinanzi a sè con occhi che sembravano non vedere, poi volse le spalle e si allontanò. Gli stessi Ispettori di Polizia narravano stasera che, in tutta la loro carriera, non avevano mai assistito ad una scena più tragica e più impressionante di questa.

I due funzionari, esterrefatti dall'apparizione di Lindbergh, sono usciti dalla villa con gli occhi velati di lacrime, e le mani che avvinghiavano Curtiss tremavano di emozione.

L'industriale è stato condotto all'ufficio di Polizia; dinanzi al locale varie migliaia di persone si erano assiepate; quando dalla vettura scesero Curtiss ed i suoi due guardiani, la folla, fino allora silenziosa, proruppe in grida di « Morte all'impostore! », « Impiccate il traditore di Lindbergh! ». *Poliziotti e soldati accorsero a disperdere la folla, il cui atteggiamento stava facendosi minaccioso. Verso sera, alla chetichella, Curtiss venne condotto nelle carceri. Anche là lo attendeva la variopinta folla dei carcerati; al suo ingresso nel cortile essi fischiarono Curtiss e gli rivolsero roventi insulti.*

Egli fu subito condotto nella sua cella portante il numero 13, e la porticina di ferro si è rinchiusa sull'industriale che si era gettato sulla reticella metallica, colto da una crisi di pianto.

Una scoperta fatta oggi dalla Polizia permette intanto di avviare le ricerche degli assassini del bimbo di Lindbergh su una nuova pista. Come è noto, Curtiss aveva narrato, in pomposi comunicati alla stampa, di avere appreso come i rapitori del bimbo si fossero serviti, nella notte del 1.o marzo scorso, d'una potente automobile di color verde; orbene, la verde automobile è stata rinvenuta oggi stesso in un garage del cantiere di costruzioni navali, di proprietà dell'industriale. La vettura era ricoperta da una tela e da tavole di legno. I detectives hanno staccato dai cerchioni dei minuscoli frammenti di fango disseccato che saranno esaminati al microscopio e paragonati ai campioni di terra oggi stesso raccolti sulla strada, nelle vicinanze immediate della villa di Hopewell.

L'equivoca figura di Condon

Passiamo ora all'altro galantuomo, il dottor Condon che, come dicevamo, è malato. Le emozioni degli ultimi giorni gli hanno procurato una febbre tremenda, ed i medici hanno ordinato all'infermo un lungo periodo di completo riposo. La febbre, però, è sopraggiunta in un momento singolarmente inopportuno: Condon, infatti, da tre giorni in qua era sottoposto ad una metodica sorveglianza poliziesca; il colonnello Schwartzkopf l'aveva giustificata dicendo che il professore aveva ricevuto lettere minatorie, e temeva per la sua vita. Sennonchè oggi lo stesso colonnello dichiara che il Condon è stato condotto, alla chetichella, in questi giorni, da un ufficio di Polizia all'altro, dalla Polizia di New Jersey a quella di New York, per esaminare in piena tranquillità d'animo, le migliaia di fotografie che arricchiscono gli archivi giudiziari della malavita americana. Condon non ha identificato nessuna delle persone con le quali si era abboccato durante le sue ricerche del piccolo Carlo Augusto. E' stato poi lungamente interrogato attorno ad alcune contraddittorie dichiarazioni fatte da lui ai giornali.

Mentre su Condon si accumulano i sospetti, i giornali ricominciano a fare rivelazioni interessanti sul carattere di questo straordinario professore. Dalle rivelazioni di oggi si apprende che egli è un esaltato ed uno squilibrato; era, in realtà, un mezzo ciarlatano, ma ultimamente, non si sa bene in base a quali meriti straordinari, era stato nominato insegnante di uno di quegli equivoci istituti così detti universitari, ove si impartiscono quotidiane lezioni di scienza culinaria, di teologia, di arte teatrale, di tecnica degli affari e di mille altre cose del genere.

Pochi giorno or sono il Condon inviò ai giornali una lettera nella quale aveva tracciato uno strano disegno: con mano malsicura aveva disegnato una casa ed una scala appoggiata ad una delle finestre. Da quest'ultima partiva una raggiera di linee terminanti tutte in una serie di nomi di presunti autori del rapimento. Sotto il disegno, Condon aveva scritto: « Gli scopi del mio intervento nelle ricerche: patriottico, la madre, la scuola, lo Stato, la società ».

E' una lettera alquanto sgrammaticata, per essere scritta da un «insegnante universitario», ma nessuno vi prestò attenzione. E' riesumata oggi e contribuisce ad appesantire i sospetti popolari sul capo del professore. Ora è in letto, ma mentre i medici lo curano, la Polizia indaga e fa scoperte. Fra l'altro, ha appreso che, tempo fa, Condon chiese a Lindbergh di depositare in Banca, a nome del « professore », 25 mila dollari per il caso in cui i rapitori del bambino si rifiutassero di consegnarlo senza un ulteriore versamento in più di quello di 50 mila dollari già avvenuto. Lindbergh rifiutò dicendo che non era persuaso che le persone con le quali Condon stava trattando fossero realmente gli autori del rapimento e i loro plenipotenziari.

Una rete che si stringe

La serie delle sorprese non è però terminata. A tarda ora il col. Schwartzkopf diramò alla stampa un breve comunicato così concepito:

« Nonostante il desiderio della Polizia dello Stato di New Jersey, è assolutamente impossibile porre in confronto Curtiss col reverendo Peacock. La Polizia non ha armi legali a disposizione per forzare il reverendo a recarsi a Hopewell ove la sua presenza è indispensabile ».

Si apprende inoltre che tre telegrammi sono stati inviati al reverendo a Norfolk per convocarlo dinanzi al capo della Polizia di New Jersey. Essi sono rimasti senza risposta. Infine, in seguito ad una chiamata telefonica, Peacock ha dato questa risposta:

« Il reverendo non può in alcun modo dire quando sarà in grado di recarsi a Hopewell ».

In serata però, in seguito forse ad energiche pressioni delle quali il pubblico non è ancora informato, il reverendo diacono della Chiesa episcopale di Norfolk si rassegnava ad inviare al col. Schwartzkopf il seguente telegramma:

« In risposta ai vostri telegrammi dei giorni scorsi, richiedenti la mia presenza a Hopewell, mi dichiaro pronto a ricevere qui a Norfolk voi, oppure un accreditato rappresentante del Governatore dello Stato di New Jersey, per fornire ampiamente e liberamente tutte le notizie in mio possesso ».

Come si vede, il reverendo rimane fermamente deciso a non varcare il confine dello Stato di Virginia e a non mettere piede a Hopewell. Disgraziatamente per lui la Polizia ha scoperto, in questi giorni di fruttuose fatiche, che Peacock non solo pretese Condon a chiedere a Lindbergh i 25 mila dollari sopranumerari, ma scrisse all'aviatore per persuaderlo a fare un ulteriore sacrificio finanziario onde agevolare il successo delle trattative.

Le maglie si stringono attorno al reverendo, ma quando la rete verrà tirata, si constaterà che in essa sono rimasti impigliati altri pesci inaspettati dai pescatori. Uno di questi pesci sembra essere, secondo le ultime notizie, una donna, la signora Mary Ford. La direttrice di una scuola di Brooklyn ha rivelato oggi alla Polizia che un giorno le si presentò a scuola il dott. Condon e chiese di abboccarsi con la signorina Ford. In seguito all'abboccamento venne deciso un appuntamento. Pochi giorni dopo la direzione della scuola apprendeva che la signorina Ford aveva pagato, per l'affitto del suo appartamento, cento dollari in biglietti da venti, da dieci e da cinque dollari, i cui numeri erano proprio quelli dei biglietti consegnati a Condon, e poi da questi versati ai presunti rapitori del bambino.

A. RUGGIERO.

Il rogo sul mare

Scene di orrore e di eroismo

nel disastro della « Georges Philippar »

Parigi, 19 notte.

Il Petit Parisien riceve dal suo corrispondente di Gibuti questo telegramma che conferma in gran parte le circostanze e gli episodi già noti:

« L'incendio sul Philippard si è dichiarato alle due del mattino nella notte di domenica al lunedì, in viata del faro Guardafui, a cinque miglia dalla costa. Una passeggera di prima classe, la signora Valentin, moglie di un ingegnere belga, diede l'allarme. Entrando nella sua cabina che portava il numero 5 sul ponte D, al centro superiore del battello, vide del fumo uscire da un commutatore; chiamò il cameriere di servizio, che si recò a cercare Pingagnere e l'elettricista, nonchè l'ufficiale di rotta. In quel momento le fiamme si rivelarono simultaneamente sul ponte D. Il fuoco si manifestò lungo le installazioni elettriche, e si propagò con rapidità sconcertante trovando un eccellente alimento nei rivestimenti di legname ricoperti di vernici. Malgrado tutti i mezzi impiegati per circoscrivere il fuoco, si fu impotenti a frenarlo; esso covava sotto le rivestiture di legno e sprizzava qua e là getti di fiamme. I soffitti dei saloni e della sala da pranzo crollarono. I passeggeri furono risvegliati dal rumore e dal fumo. Gli apparecchi che dovevano avvertire l'incendio, troppo fragili, non avrebbero funzionato che tardivamente; i passeggeri sorpresi si lanciarono fuori delle cabine; alcuni si buttarono in mare passando dai finestrini. Lo sparto delle corsie, per ostacolare l'incendio, erano state chiuse, ma si formarono allora delle specie di abocchi in cui si ammucchiarono le vittime.

La scomparsa di Alberto Londres

« Alcuni credono di avere udito degli appelli attribuiti ad Alberto Londres che non è stato ritrovato fra i superstiti. La signorina Derouge, una scrittrice, fu ridotta ad una torcia vivente, e rotolò in basso della scalinata in fiamme. Donne e bambini rimasero tra le fiamme non avendo potuto seguire in tempo i loro mariti e padri che cercavano di salvarli. Un medico olandese, il dottor Van Fricht, aprendo la cabina nella quale erano i suoi figli, non vide che fiamme. Tuttavia, malgrado lo spavento indescrivibile, nel mezzo della notte, i marinai e il personale di servizio di bordo non perdettero il loro sangue freddo, e diedero prova di devozione; il secondo, capitano Paoli, il primo tenente Richard, il controllore postale Rousselot tennero una condotta magnifica. Se vi fu qualche momento di confusione e di pigia pigia, del resto perfettamente giustificabile, essi furono prontamente repressi. Il Commandante Vicq, nativo di Volto, lasciò la nave, col suo stato maggiore, per ultimo. I passeggeri rimasero in mare un'ora circa.

« Una nave petroliera che si trovava nei paraggi, e che aveva captato gli appelli di soccorso, si recò immediatamente sul luogo ove raccolse più di 400 passeggeri; accorsero pure due battelli inglesi ed uno giapponese. L'equipaggio della nave russa si mostrò pieno di abnegazione. Il Lebon, sopraggiunto, prese poi a bordo i naufraghi raccolti dai russi; ognuno si sforzò di aiutare i disgraziati sorpresi nel mezzo della notte dalla catastrofe. Alcuni erano completamente nudi. Il Lebon è giunto a Gibuti alle 9 del 18 maggio, ed ha sbarcato i superstiti. Il Governatore, aiutato dalla popolazione, si è prodigato in modo ammirevole per ricevere i superstiti, alloggiarli e vestirli del necessario ».

Il dramma di due donne

Altri telegrammi giunti oggi ai giornali segnalano numerosi atti di eroismo e di orribili sofferenze. I superstiti abbondano in narrazioni, ma queste, poichè gli animi sono stati troppo a lungo contratti dallo spavento e dall'orrore, lasciano molto adito alla immaginazione.

Fra le testimonianze più calme e meglio coordinate è da rilevare la narrazione fatta da due domestiche di bordo, le signore Vincent e Bouvier, che furono le ultime due donne a lasciare la nave.

Infatti l'ultimo canotto di salvataggio era già partito per il suo ultimo viaggio quando le due povere donne, accortesi di essere state dimenticate, si posero a gridare, poi dalla disperazione suonarono la campana d'allarme, ciò che attirò infine l'attenzione dell'equipaggio del canotto. Entrambe affermano che numerosi viaggiatori di prima classe sono morti tra la fiamme perchè il fuoco infuriò fin dall'inizio in quella parte della nave. Le due giovani donne trovarono ancora d'orrore al ricordo di una passeggera, del resto salvatasi, e che dovette la sua salvezza alla sua presenza di spirito essendo riuscita a scivolare da un finestrino dopo aver sacrificato al fuoco la propria capigliatura.

Il Georges Philippar contava a bordo circa ottanta bambini secondo le cifre ufficiali. Senza dubbio i genitori conserveranno un ricordo indimenticabile di un passeggero di terza classe, il signor Brault, il quale prima di pensare alla propria salvezza diede il salvataggio del maggior numero di bambini possibile e che, quasi dimentico dell'eroismo da lui dimostrato, parla con la massima calma del gesto coraggioso di un altro passeggero, il signor Alvis Wendling.

Questi si gettò in mare tenendo stretto fra le braccia un bambino di tre anni, e potè nuotare sino a un canotto del Contractor.

Nel frattempo il Sovietskaia Neft prendeva a bordo i genitori del bimbo. Infine non si possono passare sotto silenzio gli eroici sforzi di un'altra cameriera di bordo, la signorina Helbont, la quale, dopo aver salvato i genitori di una bambina bruciata viva, si gettò tra le fiamme alla ricerca della bimba. All'ospedale di Aden ove è ora ricoverata, si rimette a poco a poco dalle ustioni riportate e dallo choc nervoso che l'aveva colpita e abbattuta.

Interrogati circa il disastro, gli aviatori della rotta di bordo del Georges Philippar, che il Mahsud ha condotto ad Aden, dichiarano formalmente che il fuoco non ha permesso di mettiplicare i segnali di soccorso. I loro apparecchi furono infatti colpiti e distrutti dopo il primo e unico appello che poterono lanciare.

Ottanta passeggeri periti ?

Un impiegato dell'ufficio delle Messaggerie Marittime ha oggi fornito le informazioni seguenti circa il numero dei passeggeri.

Alla partenza da Singapore il piroscafo aveva a bordo 700 persone fra passeggeri ed equipaggio, e 22 passeggeri supplementari vennero accolti nei varii porti intermedi, cosicchè al momento della catastrofe la lista completa comprendeva 767 persone. Circa i sopravvissuti — il cui numero ascende probabilmente a ottanta — poichè un gruppo di passeggeri che si credeva imbarcato a Saigon non ha invece lasciato la capitale dell'Indocina, la relativa lista non potrà essere fissata se non fra qualche giorno.

E' infatti possibile che alcuni si trovino a bordo di battelli recatisi nei paraggi del disastro dopo che le 676 persone di cui si conosce la sorte furono raccolte dalle navi e i cui nomi sono stati segnalati. D'altra parte si fa presente che alcuni indigeni della costa roccIosa della Somalia, vedendo il piroscafo in fiamme, si sarebbero avventurati con le loro imbarcazioni sul luogo del disastro salvando qualcuno di quelli che ora risultano mancanti. E' noto infatti che le tribù costiere hanno il diritto, secondo una vecchia convenzione, di impadronirsi degli averi delle navi abbandonate in seguito a sinistro, a condizione però di rispettare la vita dei naufraghi. E si rammenta che trent'anni or sono un certo numero di europei vennero infatti, dopo un naufragio, raccolti da indigeni che rispettarono la loro vita, ma spogliandoli di tutto quanto possedevano e perfino dei vestiti che indossavano.

Il rapporto del Comandante

Parigi, 19 notte.

Il primo telegramma ufficiale inviato dal comandante Vicq alla Compagnia « Messageries Maritimes » circa l'incendio del *Georges Philippar* è finalmente giunto a Parigi. Esso è così redatto:

« Avvertito il 16 maggio, alle due del mattino, che un passeggero segnalava il fuoco in una cabina, mi sono recato immediatamente sul luogo e, constatato che l'incendio si propagava rapidamente, tutti i mezzi di difesa furono immediatamente messi in opera. Dopo avere fermato il piroscafo e di essere venuto col vento a poppa, ho lanciato il segnale di allarme S.O.S. Il posto della radio, il posto di soccorso, i generatori elettrici del ponte superiore e della passerella furono in fiamme simultaneamente, per quanto distanti dal centro principale dell'incendio situato al ponte D. Passeggeri di quel ponte, sorpresi dalla rapidità dell'incendio, non hanno avuto il tempo di uscire dalle cabine e morirono asfissiati. Alcuni, gettatisi in mare, poterono essere salvati. Ho potuto mettere in mare due imbarcazioni del castello centrale prima che fossero raggiunte dal fuoco, e le quattro imbarcazioni della dunetta. L'evacuazione fu operata in ordine. Donne, bambini, passeggeri, equipaggio, stato maggiore. Le persone salvate vennero raccolte dalle navi *Sovietskaia*, *Contractor* e *Mashud*. Se la rapidità incredibile della propagazione del fuoco non avesse fin dal principio fatto delle vittime, avremmo potuto salvare tutti. I passeggeri hanno conservato tutto il loro sangue freddo. Lo stato maggiore e l'equipaggio diedero prova di ammirevole abnegazione. Ho lasciato la nave per ultimo alle 8, mentre non era più che un enorme braciere, e sono stato raccolto dal *Sovietskaia*. Il trasbordo sull'*Andrés Lebon*, a destinazione di Gibuti, delle persone salvate dal *Sovietskaia* si è effettuato martedì alle 10,30; la misura fu molto apprezzata dai passeggeri. Circa 688 persone sono state salvate. — *Vicq* ».

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 19. — L'andamento del mercato continua ad essere sveglista e presente per quanto le cedenze siano contenute in ristretti limiti. Sostenuti solo i valori a reddito fisso specie il Consolidato in leggera miglioria.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	72 —	—	72 —
Id. cont.	—	71 90	—	71 90
Consol. 5 %	—	82 25	82 10	82 25
Id. cont.	—	82 175	—	82 175
Torino 5 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	476 75
Ferr. 3 % c.	—	—	—	273 —
B. T. 1932 c.	—	—	—	99 80
Id. 1934 c.	—	—	—	99 50
Id. 1940 c.	—	—	—	97 40
R. Italia c.	—	—	—	1325 —
R. Comm.	100	1031 —	—	1031 —
Credito Ital.	—	—	—	670 50
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	509 —
Mediterranee	60	276 —	—	276 —
Meridionali	—	—	—	480 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	62 —
Sabaudia	100	61 —	—	61 —
Cornigliè	—	—	—	15 —
Italgas	28	11 —	—	11 —
Stige	30	51 —	—	51 —
E. A. I.	850	73 —	—	73 —
Sip	600	34 50	34 —	34 1/8
Terni	—	—	—	153 —
P. C. M.	100	51 60	—	51 50
Savigliano	—	—	—	358 —
Nebiolo	—	—	—	66 —
Manifattura	—	—	—	178 —
Tedeschi	50	26 50	—	26 50
Fiat	1800	111 50	110 80	111 —
C. I. R.	—	—	—	130 —
Schiapparelli	50	11 50	—	11 50
Mira Lanza	—	—	—	45 —
Montecatini	—	—	—	160 —
Aquila	—	—	—	29 25
Montevetani	200	84 50	84 —	84 —
Ollomont	—	—	—	164 —
Acqua Pot.	—	—	—	303 50
Piccio	—	—	—	29 —
Valdi Lanzo	—	—	—	21 —
Viscosa	1100	115 —	114 50	114 50
Beni	—	—	—	190 —
Cartiera Ital.	—	—	—	85 —
Cart. Burgo	50	280 —	—	280 —
Forzati Rium.	25	349 —	—	349 —
Pirelliana	—	—	—	11 —
Cambi				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	380 50
Londra	—	—	—	71 75
New York	—	—	—	19 40

OBBLIGAZIONI

Redim. 5 %	346 —	Terni 5,50	446 —	
— 5,50 %	370 75	Id. Finchi 4,50	436 —	
— 4,75 %	442 50	— 5 %	482 —	
P. Ven. 3,50	83 15	— 6 %	503 —	
— Naz. 4,50%	91 65	P. Barde 5%	476 —	
— — 5 %	93 93	Vercelli 5 %	450 —	
Ferr. It. 3%	269 50	— 6 %	490 50	
Nov. 6 % 1934	99 45	P. Udi.	462 50	
— — 1940	97 525	I. Roma 5%	500 25	
— 4,75% 1932	100 03	— 6 %	458 —	
O. Pubbl. 6%	427 —	Cr. Edil. 4%	381 75	
Dan. Sava	115 50	P. Paste 5 %	475 50	
P. Aust. 6,50	449 —	Medit. 4 %	382 —	
— 7 %	485 —	— 6 %	493 50	
— Bulg. 7,50	442 —	Meridi. 3 %	276 —	
— Germ. 7%	384 —	Un. Bill. 7 %	78 25	
— Grec. 6 %	284 —	Distill. 6 %	494 50	
— Int. Ted.	490 —	Edison 4 %	479 —	
— Pol. 7 %	477 50	Emiliana	445 —	
— Rum. 7%	743 —	Adam. 4 %	429 —	
— S. Paolo 7	6350 —	Sess 6 %	480 —	
— Ung. 7%	280 —	Ilva 6,50%	938 —	
Coop. 5,50%	486 —	Rinascente	340 —	
Casse R. 3,50	431 —	Snia	445 —	
— 4 %	459 —	Stipel	311 —	
— 5 %	494 75	Unes 6 %	340 —	
— 6 %	509 10			

MILANO, 19. — Persiste il pessimo andamento. Solo nei titoli di Stato ferma il Consolidato 5 per cento da 82,82 a 82,95 per fine corrente mese e nei titoli azionari assenti i banchieri e gli affaristi e solo valori sotto le Beni Stabili a 193-194, le Cudilch a 17 e le Dell'Acqua a 70, 80, 77. Declinarono nuovamente tutti gli elettrici i tessili, le Rinaldino, Pirelli, Ambrosiana e Fiat. Questa ultima a 111,50 e 110,75. Nei cambi più tesa la sterlina.

Rend. 3,50 % 72,05; Cons. 5 % Lm. 82,35; B. Italia 1317; B. Comm. It. 1030; B. Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 2 1/8; Cons. Mob. Fin. 507; Mediterranee 276; Meridionali 486; Venete Costruz. 100; Consilch 17; Rubattino 129,50; Libera Triestina 26; Cantoni 1500; Turati 161,50; Pirlter 51,50; Val d'Enza 65; Vale Seriana 80; Val Ticino 75; De Angeli 433; Cantoni Conte 357; Lin. Can. Naz. 115; Rossari e Varzi 270; Reduzzi 180; Tosi 28; Coton. Meric. 13,35; Un. Manif. 249; Gavardo 680; Rossi 2000; Targetti 31; Cascami Seta 276,50; Bernascconi 41; Vicenza 114,75; Paschetti e C. 37,25; Azzalo 19; Ilva 95; Metall. Italiana 122,50; Monte Amiata 37; Montecatini 83,75; Dalmine 99; Breda 35; Bianchi 95,50; Isotta Fraschini 13,50; Fiat 110,75; Miani Silvestri 9; Roggiano 18; Adriatica Elettr. 103; Meridionali 108; Cielt 127; Dinamo It. 133; Bresciana 131; Valdarno 133 1/4; Alta Italia 72; Ruiliana 197,50; Ferrovie Adde 967; Lucchetto 71; Nesa 53,25; Edison 378; Id. Pontegana 190; Sip 34,75; Tirso 116; Ligure Toscana 171; Vizzola 193; Merid. Elettr. 156; Terni 153; Un. Es. Elettr. 186 5/8; Italcable 66; Tecnomasio 30; Distill. It. 80; Eridania 239,75; Industrie Zuccheri 645; Raffineria L. I. 391,50; Italiana Gas 11; Mira Lanza 45,50; Puricelli Italo 9,70; Aedes 130,50; Zambelletti 9,50; Fondiaria Rog. 0,90; Id. 7 % 14; Fondi Europei 5,75; Beni Stabili 194; Saturnia 20; Partif. Barconi 12; Alberghi Venezia 19; Italo Americana 16,50; Pirelli It. 816,50; Rinascente 10; Pirelli e C. 136; Brasilia 50; Dell'Acqua 77; Vedetta 36; Obbl. Venezie 3,50 % 82,15; Cred. Fond. Venezie 3 % 485; Id. 4 % 490,50; Cons. M. dann. Ver. 4 % 387; Id. 6,50 % 443; Cred. Miglior. 6 % 476; It. T. N. 5 % (1934) 99,45; Id. (1940) 97,525; Id. (1941) 96,90; Obbl. 6,50 % Banco Lavoro 434. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 380,50; Londra 71,76; Amsterdam 795; Madrid 189; Bruxelles 274,50; Berlino 465,80; Praga 58; Bucarest 11,60; New York, cheque 19,39.

Roma, 19. — **Media Consolidati e Cambi.** — Rend. 3,50% netto 1906, 71,925; 3,50 % netto 1902, 68,35; 3 % lordo 44,725; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82,125; Obblig. Venezie 3,50 % 82,425; B. T. N. 5 % 1934, 99,45; 1940, 97,55. — Cambi: Parigi 76,70; Zurigo 380,80; Londra 71,75; Amsterdam 794,5; Madrid 189,75 Bruxelles 274,7; Berlino 466,4; Praga 58,20 Dunarest 11,60; Buenos Aires carta 4,75; New York 19,40; Montreal 17,10; Oslo 357; Stoccolma 370; Varsavia 218; Copenaghen 390; Oro 379,32.

Borse estere

Parigi, 19. — Chiusura cambi: Italia 130,30; Londra 93,36; New York 25,53,25; Belgio 355,30; Spagna 304; Svizzera 496; Olanda 1038,85; Svezia 475; Praga 76,10; Romania 16,45.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 71,50; New York 3,68 12-3,68,25; Francia 93,25; Germania 15,41; Spagna 44,70; Amsterdam 7,66,50; Belgio 26,23; Svizzera 18,81; Copenaghen 18,31,50; Stoccolma 19,66,50; Oslo 20,03,50; Helsingfors 216,50; Praga 125 7/8; Budapest 31,50; Belgrado 208; Sofia 566; Bucarest 615; Costantinopoli 775; Atene 849; Austria 34; Varsavia 32,75; Buenos Aires pesos oro 36; Rio Janeiro 4,75; Yokohama 20,62.

Zurigo, 19. — Chiusura cambi: Italia 20,30; Francia 20,10; Inghilterra 18,80; New York 5,10,87; Belgio 71,75; Spagna 43; Olanda 207,35; Germania 121,92,50.

Berlino, 19. — Chiusura cambi: Italia 21,69; Francia 16,83,50; Vienna 32; Londra 18,47; Amsterdam 171,10; New York 4,31,50; Praga 13,475.

Vienna, 19. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,90; Parigi 23,05; Bulgaria 51,535; Jugoslavia 125,16; Berlino 169,30; Svizzera 139; Amsterdam 287,80; Praga 31,05; Budapest 124,295; Varsavia 79,80; Londra 25,00; Belgio 99,50.

MERCATI

La quotazione dei cereali

TORINO, 19. — **Borsa merci** — Frumento base Torino: apertura: agosto 97,25; ottobre 99,75; chiusura: agosto 97; ottob. 99,25 — Base Alessandria: apertura: agosto 97,25 ottobre 100,15; chiusura: corr. 122; luglio 97,50; agosto 97,15; ottobre 100,35. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 98; ottobre 101; chiusura: agosto 97,75.

MILANO, 19. — **Borsa merci**: Frumento: luglio 97,60; ottobre 99,76.

TORINO, 19. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tara. Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 126 a 128; mercantile da 124 a 125; estero manitoba n. 2 Atlantico da 139 a 141; Plata da 126 a 128. — Granoni: nostrale pignoletto da L. 84 a 86; nostrale comune da 80 a 83; altre provenienze da 82 a 84; Plata giallo e rosso da 69 a 70; Plata cinquantino da 72 a 74. — Farine, semole e cascami: farina 00 0/6 % da Lire 809 a 812; farina II extra da 167 a 169; farina scarsa II da 152 a 164; semola 88 al 90 % da 170 a 178; semola 88 al 90 % da 170 a 174; crusca da 50 a 52; cruschello da 43 a 45; semolata di granone da 94 a 98; farina grossolana abburattata da 90 a 92. — Avena: nazionali nere da L. 77 a 79; nazionali comuni da 66 a 68; estere da 63 a 65. — Fave: Sicilia da Lire 88 a 90; favette Sicilia da 85 a 95; fave Serderona da 92 a 94. — Risi: Vialone da L. 200 a 210; Maratelli da 168 a 146; ostigliate da 153 a 157; camolino originario da 131 a 135; mezzagrana da 92 a 97; ribina da 63 a 70. — Fagioli: tondini bianchi da L. 72 a 82.

Novara, 19. — Grano da L. 119 a 121 al q.l.; meliga da 75 a 78; segale da 84 a 88; riso da 128 a 131; fagioli da 130 a 150; fave da 90 a 100; ceci da 150 a 160; crusca da 56 a 58; cruschello da 53 a 54; risina da 60 a 73; mezzagrana da 73 a 82; farina di frumento da 156 a 158.

Novi P., 19. — Grano da L. 125 a 125 al q.l.; meliga da 76 a 78; segale da 82 a 86; crusca da 50 a 53; cruschello da 47 a 49.

Oleggio, 19. — Granoturco al Q.le da L. 75 a 80; segale da 80 a 84; riso da 100 a 110.

Racconigi, 19. — Grano da L. 127 a 130 al q.l.; meliga da 76 a 80; avena da 70 a 75; segale da 80 a 85; crusca da 56 a 60; cruschello da 50 a 55.

Vercelli, 19. — Grano al Q.le da L. 120 a 121; meliga da 76 a 77; segale da 81 a 82; riso da 120 a 130; fagioli da 107 a 112; crusca da 57 a 60; cruschello da 54 a 56.

BESTIAME

Novara, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 35 al Mg.; vacche da 1800 a 2800 per capo. Bestiame da macello: tori da 18 a 22 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 25 a 45; manzi da 45 a 50; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 110 a 130 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Mg.

Novi P., 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 22 a 27 al Mg.; vacche da 1200 a 1500 per capo. Bestiame da macello: tori da L. 17 a 22 al Mg.; buoi da 20 a 25; vacche da 20 a 25; vitelli e manzi da 24 a 30; scanti da 34 a 40; maiali da 30 a 37; lattonzoli da 36 a 40; agnelli e capretti da 30 a 50.

Oleggio, 19. — Buoi grassi al Q.le da L. 220 a 260; giovenche e vacche grasse da 140 a 240; vitelli grassi al kg. da 3,50 a 4,90.

Valenza, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 230 a 240; vacche da 190 a 200; manzi da 250 a 260; vitelloni da 220 a 240; vitelli da 270 a 280; giovenche da 120 a 130; vacche sorianee da 100 a 105. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 180 a 190; buoi da 210 a 220; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 230 a 250; scanati da 280 a 300; maiali da 280 a 310; lattonzoli da 85 a 90 per capo; agnelli e capretti da 63 a 66 al Mg.; torelli da 190 a 200 al Q.le; vacche sorianee da 95 a 98; giovenche da 120 a 130; vitelloni da 210 a 220.

FORAGGI

Novara, 19. — Fieno maggengo da L. 58 a 60 al q.l.; paglia sciolta di riso da 4 a 5; paglia trinn. pressata da 7 a 8; erba trifoglio da 290 a 300; id. medica da 160 a 200.

Novi P., 19. — Fieno maggengo da L. 60 a 62 al q.l.; agostano da 42 a 45; terzuolo da 40 a 45; paglia sciolta da 4 a 5; id. pressata da 13 a 14; avena da 70 a 75; erba trifoglio da 510 a 565; id. di medica da 360 a 410; erba medica da

Napoli

A Napoli quello che mi colpisce è l'importanza dell'uomo su tutte le cose; altrove è la città, la sua architettura, la sua storia, le sue attitudini che vi parlano chiaro al primo passo; a Napoli è la vita coi suoi atteggiamenti, fermi a un tempo che non è di ieri né d'oggi, come il segreto della vita fissato a un punto medio che non è nuovo né antico, ma di sempre, la media d'una civiltà, che è metropolitana e paesana, come fra le città del mondo si trova forse soltanto a Parigi; una città d'immigrati anche Napoli come tutte le grandi città, ma d'immigrazione antica che ha avuto il tempo di prendere possesso di tutto, e dove i ricordi delle terre lasciate indietro sono rimasti al loro stato originale, senza quelle dimenticanze che fanno di Berlino, per esempio, una città ugualmente d'immigrati, ma che hanno abbandonato i lari nelle terre d'origine. A Napoli l'uomo ha avuto secoli per adattarsi e per posarsi, vi ha formato depositi sociali composti d'una vera e propria razza, che regge il suo ordine antico, come certi muri apparentemente in rovina i grandi edifizi storici. Solamente l'uomo strettamente parente della natura riesce a costruire aspetti di città di dura pietra: questo è accaduto ai primordi delle città italiane, accadde ed è ancor vivo a Napoli. C'è lo stesso senso della grande montagna e delle soste delle vigne nei terrazzi sul mare. A Napoli l'architettura monumentale è estranea alla terra, e nello stesso tempo è logica, e quasi naturale; importata anch'essa, e spesso da tutt'altro genio che da quello napoletano, costituisce la storia morale di questo popolo: un colle diventa fortezza e insieme è una montagna popolata di villaggi; portoni spropositati reggono spesso abitazioni streitissime; scenari di muro compatto rosa e giallo sono come una prigione urbana; e giganteschi candelieri di marmo fanno da ornamento alle piazze: sono altrettanti terrori d'una storia in cui tutto si è confuso in un medesimo sentimento, e nello stesso tempo troppo grevi e pomposi perchè non vi si insinui il sospetto di una certa ironia. Tutto questo è napoletano. Direi che è il segno più sicuro dell'esistenza d'una capitale. Non v'è nessuna sproporzione fra lo scenario e l'uomo, e quel tanto che in alcuni quartieri di Napoli è inaspettatamente duro, cupo come una prigione, fanatico perfino, risponde al fondamentale sereno animo napoletano, al suo sentimento delle classi nella storia. Perchè non v'è luogo come questo dove i limiti delle classi siano segnati da ogni cosa; e tuttavia le classi vi sono solidali, con caratteri comuni, in una strettissima parentela, sul tipo delle società italiane più autentiche. Altrove il predominio d'una classe segnerebbe la decadenza delle altre, là dove le classi moderne si sono cristallizzate. A Napoli questo fatto significherebbe soltanto una successione naturale, negli stessi limiti, nella stessa direzione. La delimitazione delle classi, ognuna nel suo mondo e nella sua concezione della vita, non è affare di questa città, dove è ancora vero il fatto che la differenza tra uomo e uomo è fatta di differenze di condizioni e non di natura e neppure di aspetto. Ed è proprio questo che dà un tono alla vita napoletana, una delle poche società urbane veramente compatte e con caratteri strettamente suoi, fuori dello snobismo internazionale che rende tanto precarii altri aggregati cittadini. Tutta Napoli ha i caratteri del popolo in una specie di elaborazione popolare e culturale insieme, si vanta della sua essenza popolare, vi sta in mezzo in una gerarchia naturale, tanto gli elementi popolari italiani sono passibili di elevazione e di perfezione. Nella scala sociale si assiste al sorprendente ripetersi di tipi con caratteri comuni, e torna a mente quello che diceva Stendhal, che solo le fortune distinguono in Italia un uomo dall'altro, e non la nascita.

Dicevo prima dell'importanza dell'uomo rispetto alla natura e all'architettura. In nessun altro Paese si ha l'impressione come qui che veicoli, automobili, carrozze, tranvai siano di minor proporzione che altrove, in modo che l'uomo vi sta dentro grande come in una figurazione primitiva, e, meglio, come in una figurazione popolare. Altrove il veicolo e la macchina confondono e limitano l'uomo, a Napoli un tranvai e un'auto carichi di gente dànno l'idea della folla che si serve della macchina come un tempo del ciuco o del cavallo; v'è sempre l'idea della gita più che della costrizione metropolitana, è un'evasione festiva, con un mezzo più comodo e forse meno serio di un mezzo naturale. E poi, con quella facilità d'interpellarsi e di porgersi aiuto l'un l'altro! Sarà effetto dell'aria e della luce che vi si distende specchiata dal mare, come nell'eterna campagna mediterranea, che isola uomini e cose in un'armonia che fu già il fondamento d'un'arte felice e di pieno equilibrio. Ma a Napoli l'architettura non ha un predominio schiacciante come nel settentrione, rimane invenzione degli uomini o segno delle loro ambizioni e dei loro timori, tanto che il barocco spagnuolo non ha perduto qui i suoi caratteri e l'architettura dove è più allettante simula un certo ordine popolare che è poi un ordine morale e sociale. La pietra, spesso lavorata in un modo ozioso e fino al vaniloquio, è arida pietra che non riesce mai a formare un paesaggio e un mondo puramente architettonico: è invece qualcosa come un ricordo e uno stato d'animo; vi concorre la luce, l'idea dell'acqua, del mare, del cielo, a renderla ostile, e in nessun luogo è tanto facile come qui vedere il convento e il palazzo che somigliano a prigioni, o, al contrario, palazzi che sembrano case di campagna perdute nella grande città. Sì, ma con un sentimento dell'aria e della luce che troveremo più agitato andando più giù nell'Italia meridionale. E' questo il carattere che chiamerei morale della struttura di Napoli. Si direbbe che in un ambiente d'aria e di luce buone per tutti, prodighe a tutti, aria e luce diventino la conquista più importante, il segno più palese del benessere, della ricchezza, della potenza. V'è qualcosa di antico, di naturale nel fatto che sole e aria e bella veduta siano al sommo dei pensieri di tutti, e formino uno dei motori di questa civiltà. Bisogna essere meridionali per capirlo del tutto. E questo in una natura straordinariamente formata, che non si può dir più terrestre, ma d'un ordine più alto, anche se più letterario.

La natura di Napoli è assai lontana da quello che di solito intendiamo quando diciamo campo, mare, monte. L'occhio vuole la sua parte, è un modo di dire meridionale. Bisogna conoscere la campagna che si stende da Napoli a Salerno per rendersi conto come anch'essa abbia la sua architettura, il suo ritmo, il suo schema, con quel gusto degli elementi diversi disposti in un ordine tutto particolare, che è tutta una civiltà complessa, come il gusto toscano pei palazzi. La campagna è un fatto solo con la città, e non un elemento contrastante o un'alternativa fra mondi opposti, ma il fondamento d'un gusto e d'una disposizione dell'animo fermati in una stagione classica, senza decadenze nè imbarbarimenti. Qui lo stile s'è mantenuto in un rapporto originale, come in un modello di architettura. Città e campagna hanno lo stesso felice rapporto che tra vita e arte etrusca, dove non si distingue fino a che punto l'animo popolare abbia improntato di sè le forme più alte della vita. Il quale animo non è in un atteggiamento di villaggio, nè chiuso nè idolatra, ma ha una rispondenza coi gusti fondamentali dell'uomo come d'un Eden mai smarrito. Si notino a Napoli gl'infiniti chioschi dove non si vende che acqua, ornati di frutta; o la frutta stessa nei piccoli mercati, che è un vero lusso; o il sapore della cucina, quasi tutto tendente a certi sapori acidi che sono assai nel gusto delle donne e dei ragazzi, e quindi delle creature più vicine agli elementi originali della creazione. E lo stesso Vesuvio fornisce un vino aspro, che è un'altra nota in questi acri sapori. E' una città d'un milione d'abitanti che non s'è scordata la natura, pur con le forteze più cupe che la dominano. L'invito dei mercati è alla bellezza delle derrate, a uno spettacolo puramente visivo, come se la bellezza fosse tutto. In un mondo che si adoena tanto facilmente degli appellativi di meccanico, questa città da un pezzo ha conosciuto i piaceri delle evasioni nella natura, che è un carattere d'oggi. Gli stranieri vi corrono come a non si sa che bizzarra varietà, ne scrivono, anche, con una leggerezza incauta, pochi hanno capito l'essenza estremamente libera e sottile di questo paese. La quale essenza si può misurare meglio in questi tempi in cui stanno crollando tutti i convenzionalismi cui si era affidata una società nel pieno benessere, e che s'era fatte tante comode virtù. Al primo segno di malessere vediamo virtù e convenzioni crollare, caratteri insospettati uscir fuori, e le civiltà in fama di raffinate mostrare non si sa che stupida barbarie. E' proprio questo il tempo in cui si misura cosa voglia dire civiltà, e civiltà antica, e senso del diritto e dell'umanità. Nei paesi a civiltà provata, la resistenza a un tempo duro come questo è un fatto secolare come un soccorresse un'esperienza lunga delle crisi di civiltà. A ogni modo, nessuno degli spettacoli veramente selvaggi che dànno i popoli cosiddetti civili è apparso in Italia.

Nessuna civiltà è durata tanto poco quanto quella che vede il crepuscolo in questi anni; e se mai la prova dovesse durare ancora, si vedrebbero, proprio nelle nazioni che ieri formarono il modello della civiltà, spettacoli assai più gravi di quelli che abbiamo veduto, e gli aggregati nazionali tenuti insieme dalla facile forza della ricchezza tornare alle primitive avventure e al banditismo. A Napoli, pur modernissima e metropolitana, meno che altrove si trova l'infatuazione della modernità per la modernità, tutto vi acquista un coloro armonico, fin le più moderne invenzioni che entrano qui in un regno naturale e sottomesso tanto più notevole quanto più disparati sono i suoi elementi. Sia che la funicolare vada su per la china del Vomero, sia che l'aeroplano infili l'imboccatura del porto e si levi verso sud come a un regno di uccelli fantastici, la civiltà meccanica non ha inciso per nulla il carattere del popolo il quale si serve di cotesti nuovi prodigi come di comode fantasie. Ci vuol poco perchè queste cose assumano l'aspetto del giocattolo. E del resto l'uomo costruisce perpetuamente se stesso; una macchina, quale essa sia, è sempre un modello della struttura dell'uomo il quale nella macchina pone polmoni e cuore e stomaco e la bocca e il resto: perpetua autobiografia per cui l'uomo non può mai uscire da se stesso, ed è la misura di tutto.

CORRADO ALVARO.

Libri ricevuti

« Cooperazione degli Agricoltori ». Numero speciale de « L'Italia Agricola ». Marzo 1932-X. Federazione Italiana Consorzi Agrari. Piacenza. — Interessante raccolta di scritti sullo sviluppo della cooperazione nel campo dell'agricoltura illustrazioni delle principali istituzioni cooperative di produzione, di consumo e di credito.

Giornalismo

Ci siamo astenuti finora dall'occuparci della tragica vicenda di Hopewell, perchè ci sembrava che i fatti parlassero con tanta eloquenza, da renderne inopportuna l'aggiunta di altre parole. Non che l'orrore del caso Lindbergh non abbia ferito, e profondamente, il nostro cuore, e che i nostri sensi umani non abbian gridato e sofferto per lo spaventoso delitto compiuto e per la smarrita angoscia di un padre e di una madre, ma il chiuso e austero dolore di quei due genitori c'era d'esempio. E sparavano anche che, cranati i miseri resti del bimbo, un velo di quiete sarebbe caduto sul fatto e sulle persone, perchè queste potessero darsi un po' di pace, e farsi più lontana dalla nostra memoria questa vergogna dell'umanità che individui ancora ignoti ci hanno inflitta.

Ignoti e noti. Perchè le rivelazioni del milionario Curtiss, amico intimo di Lindbergh, ci dicono che fra questo poliziotto dilettante e gli autori del rapimento, molta differenza non v'è. Siamo nello stesso ordine morale, sullo stesso piano di coscienza. Questo Curtiss, che inventa tutto un romanzo d'incontri e di trattative, che dà indicazioni e connotati, che tiene accesa giorno per giorno una fallace speranza nel cuore dei desolatissimi parenti, e li lusinga, e li rincuora, e fa loro preparare pacchi di dollari, un po' lì sediolina elettrica, tanto per cominciare, se la meriterebbe. E tutto ciò perchè aveva concluso con un paio di giornali, e una casa cinematografica, un vantaggiosissimo contratto, con l'obbligo da parte sua di fornire ampie notizie sulle sue investigazioni, e di preparare, con queste ricerche, uno scenario per un *film*.

Il giornalismo americano ha fatto acquisto d'un bell'esemplare di *reporter*, non v'è che dire. Acquisto, però, adeguato ai fogli che il neo giornalista s'era impegnato a servire: quella stampa gialla che si nutre ogni giorno di collaborazioni di tal fatta, che crea scandali a seconda rivalità, che parteggia per l'uno o un tanto la parola e combatte l'altro finchè non gli offre un prezzo maggiore. E come si siano comportati molti di quei messeri che si agitavano intorno al caso Lindbergh, nei rapporti con i giornali, l'abbiamo visto: sempre dinnanzi agli obiettivi fotografici, sempre su e giù negli ascensori delle redazioni per dare informazioni personali. Ogni pretesto è buono per mettersi in mostra, per far circolare il proprio nome, che è poi il nome di un dentifricio o di un salvataccio.

E insieme al Curtiss ci piace anche molto il reverendo Peacock, buffa imitazione di quel padre Brown inventato dal Chesterton. Anche lui sgambettava di qua e di là, seguendo il Curtiss come un sanelo panda, e non passava giorno che non « nutrisse fiducia » pubblicamente; forse nutriva soltanto sè stesso. E anche per lui, se ci fosse ancora un posticino libero su quella famosa sedia... perchè lasciarlo in piedi? S'accomodi, s'accomodi!

Siamo troppo severi? Non ci sembra. A parer nostro divani, dovrebbero essere, e non sedie, lunghi divani sui quali si potesse far sedere molta gente; se i nostri amici d'oltre oceano non si sottopongono ad una elettrolisi in grande, non riusciranno mai a purgarsi di certi elementi che vivono intimamente commisti alla parte migliore della nazione. Tu quanto poi al nostro riverito collega Curtiss, anche se la storia dei giornali e del cinematografo l'ha inventata all'ultimo momento, per paura delle rappresaglie dei *gangsters*, la sua posizione non cambia, perchè in questo caso egli sarebbe complice di quei malfattori che la polizia inutilmente sta cercando.

ch.

VIAGGIO IN SPAGNA

Lezione d'ottimismo di Ramon

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MADRID, maggio.

Sono tornato nella casa di Ramon Gomez de la Serna, dopo cinque anni. Come se fosse ieri. Di nuovo, non ho trovato che un piccolo coccodrillo imbalsamato. Il museo del cattivo gusto, del curioso, dell'enorme, del paradossale era rimasto intatto, col suo cielo dipinto a stelle ed a comete, che nel soffitto, anche in pieno mezzogiorno, si illuminavano per la prepotenza di una lampada da cinquecento candele. Abbagliante.

Del resto, tutto immutabile ed immutato. I carillons, le sculole automatiche, gli scheletri di nani, i candelabri deformi, i ressorts magici, gli orologi a sorpresa, le stampe antiche e la famosa manèca in grandezza naturale, una specie di mannequin di cera, visibile in camicia ed in abito di società, secondo le circostanze. Quadri, quadretti, vetri multicolori, fiale, lambicchi, clessidre, incunabuli, stoffe più o meno preziose; un laboratorio da alchimista della letteratura, reso più sorprendente dal silenzio, in quella soffitta, magazzino di paccottiglia e di stranezze.

Non che la manierata ricerca dell'effetto mi disturbi. Ma questo piccolo mondo raccolto e condensato appartiene alla più pura formula di Ramon. E' indivisibile dal suo spirito analitico e mostruoso. Rappresenta l'eccezione fatta regola. Crea un'atmosfera ossessionante, nella quale l'autore del « Dottore Inverosimile » mischia la propria bonomia vinosa ed ottimista, in un cocktail astronomico da servire al visitatore.

Ma grida.

Il silenzio è riempito dallo stridore acuto di questa dissonanza continua.

Boccia trionfante

Allora, mi sono seduto davanti alla tavola da lavoro del mio amico, cercando di adagiare alla meglio la mia persona nata tra un feto sotto alcool ed una pendola incantata. Ed ho preteso una lezione di ottimismo, che Ramon mi aveva promesso, al Pombo, la sera prima, durante lo spessoso cenacolo sabatano, in cui per la prima volta si produceva Fuchan-fù, filosofo cinese o quasi.

— Un'occhiata alla Spagna contemporanea? Un tuffo nella Repubblica? Ecco. C'è sopra a tutto un difetto di funzionamento. Si è dimenticata la parte fantasmagorica alla quale ha diritto un Paese, e specialmente un Paese che è terra di fantasmagoria. Senza questa parte allucinante e meloerica, che cos'è la Spagna se non una cosa materiale, uno sfondo di pietra e di macerie, di polvere e di cimiteri: oro vecchio e riarso dallo specchio solare?

« Sono giunto da poco dall'America del Sud. Avevo lasciato in pieno travaglio di trasformazione la Repubblica adolescente. Dopo otto mesi di lontananza, ho trovato che non si era fatto nulla per la sua crisi spirituale. Tutto era, ed è, desolato, squallido, senza anima. La bocciatura della vita ha assunto un'importanza desolante. Vi meraviglia? Sono libertario indipendente. Vivo in piena solidarietà politica con gli uomini d'oggi. Ma questo non conta. Il trionfo della bocciatura è costante. E tutto è grigio, confuso, smarrito.

« Bisogna proprio convincersi, che il sentimento religioso era il solo che desse grazia allo spirito straripante. Ora, se non si sostituisce questo, come si fa? Il compito dei grandi creatori di Spagna è commisto proprio nel dare esistenza animata e magica ad un Paese che non l'aveva. Tutto ciò è caduto. Siamo sconcertati: giovani e vecchi. In noi non c'è più alcuna reazione spirituale. L'hanno lasciata, è vero, per un secondo tempo avvenire. Ma intanto? C'è il superamento della realtà. E niente altro.

« Vi sembra che basti? ».

Un orologio nascosto ha scandito il brivido di cinque colpi. L'eco ha riportato il carillon di un altro orologio dalla gola di cattedrale. Ramon ha acceso la pipa, vertiginosa ciminiera di fumo. Ha gettato uno sguardo alla manèca, seduta al mio fianco, in abito d'intimità confidenziale. Ed ha continuato a dirmi con la sua voce calda:

— Se il mio popolo abbandona lo spirito segreto ed occulto che ha sempre avuto e taglia le sue relazioni col mondo esterno, morirà subito il « rastro », la sua espansione da riqattiere. Così è. Non legge. In Spagna non esistono quasi riviste letterarie. Ha soltanto valore la cosa grafica, il senso perentorio della vista. Ma così, dove va a finire la progressione crescente del tempo?

« Quando vi avrò spiegato che lo spagnolo è un popolo che si muore soltanto per mezzo di alcuni altri uomini, vi avrò detto tutto. Ha un fervore pazzo che non resiste. Assalta? Sta bene. Ma gli manca l'ottimismo. Gli manca la fede. E' un uomo bianco, pallido, scolorito: una macchina da fachiri.

« Che cosa può essere necessario a risolvere dunque il nostro momento? il patriottismo? Forse. Ma l'idea patriottica non mi commuove come sentimento, ma come idea. Solamente. Ormai, anche la forza religiosa non basta più. Solo, il patriottismo può essere una risorsa, a condizione che sia quello della gioventù. La gioventù è l'ultimo mito che rimane.

Libertà di morire di noia

« Mi si potrebbe obbiettare che la gioventù costituisce il settore più piccolo del pubblico. Ma almeno ha la « locura » di don Chisciotte. Crea la sopravvisione della realtà. Oggi, non è rimasta, da noi, che una nuova « locura » fervorosa. Non quella antiquata. E freddamente parlando, al di fuori di qualunque partito, arrivi Lerroux o rimanga Azaña, venga una dittatura o si sprofondi verso il comunismo, il fatto essenziale e positivo è che la Spagna ha raggiunto la libertà assoluta per morire di noia.

« Forse, è meglio che giunga un gran disciplinatore, a regolare questo sbadiglio cronico che ci esaurisce giorno per giorno. L'aver conquistato la libertà è una cosa preziosa. Ma siamo arrivati a questo, attraverso allenamenti diversi di fame. Nessuno ha più le reazioni di quando gli negavano la libertà. Si immalinconisce, passivamente, perchè manca lo spettacolo da riempire questa libertà. Quello che ha portato sempre una rivoluzione è stata una vita del teatro. Qui la strada è un'altra, ed il teatro è quello del secolo diciassettesimo.

« Assistiamo al trionfo del mediocre, del piccolo, del ridotto, dei pochi che non sanno i furbi della politica. Ci siamo dimenticati che il teatro era, per esempio, il presagio, la profezia di altri tempi.

« Il regolamento della Comédie Française fatto da Napoleone è un programma totale.

« Se date un'occhiata seriena alla rivoluzione, vedrete che nella sua maggioranza, eccettuato Ortega y Gasset, è stata provocata da articolisti di giornale e da oratori improvvisati e retorici. Ortega y Gasset è uno dei pochi che sentano con chiarezza. Forse, lo chiameranno, un giorno; intanto, si pensa a Lerroux che può convogliare gli interessi creati, ma non la nuova critica... ».

Ed ecco il cucù cucuiare da un altro orologio, come se scandisse il colloquio con la sua ironia a fior di corda.

Ramon non si interrompe. Ha la parola facile e sottile. Incide, sorridendo, le conclusioni di questa lezione di ottimismo della quale non mi ha detto, finora, che il preambolo faticoso.

— Il paese è depresso. L'allegria predicata dai miei amici non c'è. Ricerca d'ingegno non ce n'è nemmeno, e la sua invenzione non provocherà nessuno. Dov'è andato il puro spirito spagnolo di Cervantes, di Lope, di Quevedo? Certo si è perduto, perchè allo spirito puro ripugnano l'intrigo ed il piccolo maneggio. Così, la Spagna è intellettualmente disarmata. Invano cercheresti i creatori del futuro. Eppure c'è tanto bisogno di nuovi inganni e di nuova tavolozze. E nessuno s'incarica di preparare i pittori dell'avvenire. Ecco perchè estoy abeumado... ».

A lui spetti

Sentivo il paradosso che stava per esplodere dalla cornice magica dello scrittore. Ed il paradosso giunse, nel clima da cimitero della camera; troppo piena di oggetti, troppo eterogenea e confusa. La lampada da cinquecento candele si spense per la fusione di una valvola. Ci illuminò provvisoriamente, un enorme accendisigari che rese più misteriose, più profonde e spettrali le quattro mura zeppe di cristalli e di case, di bacheche e di ritratti, di mostri cinesi e di maschere della Terra del Fuoco.

— Quando la Spagna non è più un paese letterario, non è più nulla. I mari lo trovarono a Cordova; la poesia fiorì. Gli ebrei riempirono di anima letteraria Andalusia e Castiglia. Nel diciassettesimo secolo, quando non giungevano ancora a noi riflessi d'America, la sola nostra ricchezza era costituita dal teatro e dalla poesia. Bisogna ritrovare la via del l'ottimismo, che è un sentimento essenzialmente letterario. E questa strada si ritroverà con la fede, quando noi spagnoli, che siamo creduli per eccellenza, avremo rinunziato all'incredulità che i cattivi pastori hanno suscitato in noi. Quando ritroveremo intera la gioia del colore, della luce, del suono, del ritmo, la libertà di cantare e di dipingere, in uno spettacolo che riprenda tutta la nostra fantasia, per abbacinarla. Avremo bisogno di questo spettacolo grandioso che ci colpisca: un nuovo culto nella sinagoga di Toledo, per esempio. Una festa di mori nelle mezquitas di Cordova: i giochi floreali dell'antico giudaismo o la parata scintillante degli arabi sopravvissuti...

« Si è tentato di uccidere il cattolicismo. Bisogna sostituire il senso cattolico. Se allo spagnolo si toglie lo spettacolo, che ricerca la sua emozione spirituale, l'uomo diventa energumeno, cavernario, perchè, non essendo cattolico, non essendo patriota, non essendo letterato, non ha più alcun controllo morale, e spara sulla guardia civile. Ora è necessario che venga una reazione a sottomettere quest'uomo senza controllo.

— E l'ottimismo?

— Sta in questo. Nel credere che la letteratura possa salvare un popolo. « Don Chisciotte », che è un libro difficile, è stato un libro popolare. Nel credere nella poesia, nella ricostruzione, nella sostituzione dei culti. Bisogna muovere la folla nel suo istinto e nella sua curiosità. Farla leggere. Dire il diritto divino dello scrittore. Ricorrere all'alcoolismo della sua anima. Il teatro russo è il fiore letterario del suo popolo. Ma la musica è in contraddizione al comunismo. Anzi è anticomunista perchè rappresenta il trionfo dell'uomo solo, del poeta solitario. L'ottimismo sta dunque nel confidare che tutto possa essere regolato con una promessa cavalleresca dell'avvenire, con l'illusione di un paradiso nuovo, creata dai propagandisti del futuro. Se la gioia è una menzogna, incoraggiamo questa mentira. Se no... ».

Si è interrotto ancora. La sua voce calda si era fatta eloquente. La sua eloquenza visionaria smorziva nel quadro che lo circondava, così fittizio e così manierato. Al lume oscillante dell'enorme accendisigari che aveva sostituito la luce elettrica, lo studio di Ramon aveva una aria di retrobottega abbandonata. La manèca sorrideva con un sorriso stupido, da maschera ubriaca. Lo scheletro di nano, sospeso sulla sua testa, sembrava una gabbia da usignoli ciechi. Il coccodrillotto imbalsamato allungava la coda sulla parete con l'ombra volubile che raggiungeva l'angolo della camera, come se si muovesse in una crescenza improvvisa.

Ed eravamo sulla soglia dell'officina. E Ramon, mentre mi salutava, diceva ancora:

— Penso di morire con la penna in mano, piuttosto che cambiarmi. O di avere un posticino nel Rastro (è il mercato della cianfrusaglie vecchie), una vicchietta tra metafore inattese, una rivendita al minuto di cose assurde, per poterle cambiare di posto e poter minchiare il nuovo al vecchio in un'ultima istanza depuratrice... ».

ENRICO CAVACCHIOLI.

Dove sorgeva il pretorio di Pilato?

Gerusalemme, 19 notte.

(M.) La maggior parte dei palestinologi ritiene che il giudizio di morte contro Gesù Cristo sia stato pronunciato dal Governatore Romano nell'interno della Fortezza dell'Antonia che sorgeva all'angolo nord-ovest della Spianata del Tempio.

Alcuni, però, si ostinano ancora a sostenere che il processo e la relativa sentenza di condanna contro il Messia abbiano avuto luogo nel Palazzo di Erode, vicino alla Porta di Giaffa, sull'area dell'attuale Cittadella o Torre di Davide.

L'ubicazione del Pretorio di Pilato a Gerusalemme non riguarda soltanto il teatro dove ebbe inizio la tragedia della Croce ma coinvolge, inoltre, come corollario immediato, il problema del punto di partenza del tragitto percorso da Cristo per giungere sul Golgota e, per conseguenza, si ricollega, quindi, anche con la prima Stazione della Via Crucis che si suole fare pubblicamente ogni venerdì lungo le vie della Città Santa.

Orbene gli ultimi scavi diretti dal Padre Vincent, professore della Scuola Biblico-Archeologica francese di Gerusalemme, nell'interno del Convento delle Dame di Sion, che si trova di fronte alla Caserma Turca sorta al posto dell'Antonia, hanno ora confermato in maniera positiva che il Lithostrotos o corte lastricata, detta in ebraico Gabbatha, dove, secondo il Vangelo, fu pronunciata la sentenza di morte contro il Redentore, deve essere localizzato entro il recinto della Fortezza che dall'angolo nord-ovest della Spianata dominava il Tempio del popolo eletto.

BIANCO e NERO

Films L. U. C. E.

I bravi films cronistico-documentari che col titolo di « Giornali » da cinque anni puntualmente appaiono sui nostri schermi formano ormai un'imponente cineteca dedicata alla vita italiana contemporanea. I progressi tecnici si sono andati facendo sempre più evidenti: e non è raro il caso che anche il critico più esigente, dopo essersi abbigato in quattro e quattr'otto del banalissimo film più o meno a lungo metraggio e più o meno « super-capolavoro », si compiaccia d'additare al pubblico un pezzo veramente magistrale apparso nel « giornale » della settimana. L'Istituto « Luce » annovera ormai tra le sue file abili e scrupolosi operatori: che sovente alle risorse del mestiere sanno accoppiare iniziativa di scorci e sensibilità di dettaglio; ad esempio i brani che riproducevano, lo scorso anno, le manovre d'una flottiglia di siluranti nel basso Adriatico, e nei quali si raggiungevano effetti stupendi e sorvegliatissimi, furono notati da quasi tutta la critica; e l'accordo recente con la Fox Movietone, che permette d'intercalare un variato notiziario straniero a quello italiano, eliminando così inutili doppioni, ha subito avuto i suoi frutti. Ma è forse ignota ai più l'altra attività, imponente, che l'Istituto svolge non alcero ritmo: vogliamo dire dei films dedicati ognuno a un determinato argomento, scelto fra quelli più consoni agli scopi dell'Ente. Soltanto nel 1931 sono stati editi i seguenti films a lungo metraggio, proiettati anche all'estero con un vivo successo: *Anno Nono; La traversata atlantica, Le manovre aeree, I carri armati, L'Albania che risorge, La bonifica, L'uva da tavola, Emanazioni del radio, Dall'uovo alla gallina* (micro-cinematografici), *Gli scavi di Ercolano e di Pompei, Operazioni chirurgiche* (proiettate in parecchi Congressi scientifici internazionali). Sono ampie trattazioni, non sempre alla portata di un vasto pubblico; ma, nei confronti della loro efficacia, basterà dire che il film dedicato ai carri armati e all'addestramento della fanteria, su traccia fornita dal Ministero della Guerra, serve ampiamente per l'istruzione delle reclute. Inoltre, durante la buona stagione, trentadue cinemambulanti *Luce* eseguono proiezioni gratuite nelle varie Provincie; nel 1931 il complesso delle proiezioni gratuite all'aperto è salito a 1700, escluse le 960 di carattere agricolo avutesi soprattutto nell'Italia Meridionale. Tremila concessioni di films di propaganda agricola son state fatte alle varie Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, e complessivamente, nel 1931, il negativo edito dall'Istituto ha superato i 165.000 metri: mentre il positivo supera i due milioni e mezzo. Ma l'opera di Alessandro Sardi, che il *Luce* dirige, si è rivolta ancora ad altre attività. Dopo la collana « L'arte per tutti », stringati e pregevoli volumetti di cultura artistica che ben si valgono degli immensi archivi fotografici dell'Istituto, gli stessi archivi si sono andati rendendo estremamente accrescendo: circa centomila negativi d'arte e d'attualità sono stati in questi due ultimi anni catalogate in volumi illustrati, dei quali cinque son già pubblicati e largamente diffusi in Italia e all'Estero; e attualmente, a cura dell'Istituto, si distribuiscono a giornali, Enti ed Istituti circa 37.000 positive di fotografie d'attualità.

Pensi a queste cifre, a questi risultati, lo spettatore che sbadiglia e sospira quando vede apparire sullo schermo lo stesso film *Luce* già da lui veduto, due giorni prima, in un altro cinematografo della stessa città. Sono « doppioni » di distribuzione che potrebbero essere facilmente evitati; e con ogni probabilità lo saranno anche presto.

* Da qualche tempo si susseguivano che da parte delle varie case editrici si sarebbe tornati alla produzione del films a serie. La R.K.O. sta infatti preparando un film diviso in 48 parti e in 24 giornate. Il locale che lo proietterà sarà così impegnato per ventiquattro settimane consecutive, dai primi d'ottobre agli ultimi di marzo; e gli spettatori anche. E' probabile che ai tipi tuisca un gettone di presenza per gli spettatori, con un concorso a premi per i più fedeli.

* Mary Astor è nella trepida attesa d'un bimbo. E' partita per Honolulu, ha dichiarato, perchè il piccolo, venendo alla luce, si veda d'attorno un bel paesaggio.

* Agli Stati Uniti già esisteva un club d'ammiratori di Ramon Novarro. In questi giorni se n'è creata una « filiale », come dicono i comunicati, anche a Londra.

* Baruffe tra Gloria Swanson e il suo agente di pubblicità. Questi, e non gli anni, dovrebbe essere la sola causa del sempre più rapido tramonto della diva: la quale l'ha fatto citare, rimproverandolo di truffarle quei diecimila dollari che gli ha fin qui pagato ogni mese perchè le trombe della fama alti levassero, a lei d'attorno, i loro concenti. Ma poi lo ha incontrato di persona: e non s'è trattenuta dal violentemente investirlo. « Mio marito, mio marito, non fate che far parlare di mi marito della nostra felicità coniugale. Ma chi credete che se ne possa inte ressare? Non siete riuscito nemmeno a farmi avere una mulattia di quelle gravi, nessun tentato suicidio: e non una volta, in dieci anni, che, sui giornali, m'abbiate fatta morire ».

* Il pittore Franz Maserel, dopo aver attentamente studiato i « cartoni » animati, ha voluto scostarsi dalla caricatura e tentare un suo film, intitolato « Idea », tutto intessuto di disegni animati, i quali rappresentano, o vorrebbero rappresentare, la nascita di una idea umana, giovane, ignuda, fragrante, con le vicissitudini e il disavventure che incontra durante il suo non facile cammino. Collaboratore del Maserel è stato Berthold Bartosch; il film è costato quasi due anni di lavoro; ed è assai atteso negli ambienti dei cineasti parigini, ai quali sarà fra non molto presentato.

* Félix Gaiffe ha tenuto, alla Sorbona, una lezione sul comico in Chaplin, riferendosi al Bergson e al Dugas.

* In casa di Mary Dressler, l'indimenticabile interprete di « Castigo », si è avuta nientemeno che una rappresentazione dell'*Amleto*. Amleto era Ramon Novarro; il re Claudio, Lyonel Barrymore; la regina Geltrude, la stessa Dressler; Ofelia, Dorothy Jordan; Polonio, David Torrence; Laerte, Bob Montgomery. Tutti sfoderarono il massimo impegno; e si giunse anche all'ultima scena. Ma Clarence Brown, il solo direttore cinematografico presente, e dal quale tutti s'attendevano i più insinghieri giudizi, disse alzandosi di scatto: « Se recitasse così per i miei films, non v'accetterei nemmeno come comparse ».

PIERROT.

POSTA DI MILANO

La preghiera esaudita - Floreale - Una pena che cessa e un ricordo che resta

MILANO, maggio.

Il Cardinale Schuster, il quale è in fama d'uomo pio ha mostrato al suo greggie ambrosiano di sapersi fare esaudire, non meno che dai fedeli in terra, dai santi in cielo: e infatti è bastato, dopo venti giorni di celesti lacrimazioni, ch'egli facesse aggiungere alla solita messa la preghiera scongiuratrice della pioggia, *ad petendam serenitatem servatis rusticis*, perchè il cielo sospendesse ogni ostilità, e l'invocato sereno ridonasse asciuttezza e salvezza alle campagne naufragantì. Ora si dice che proprio la vigilia di quel primo giorno di sole, Primo Carnera avesse acquistato un impermeabile: e che il suo *manager* Sée, il quale da buon israelita non ammette spese improduttive, se ne fosse dolcemente lamentato: — Un vero *boxeur* deve possedere la scelta del tempo...

L'impetrata serenità, rifulsa a un tratto con improvvisazione miracolosa, ha suscitato vaste chiarità di petali da tutti i peschi, mandorli e meli della regione; e come l'avvento solare coincideva con la data dell'Eucaristia, si son viste le strade cittadine riempirsi pur esse di bianche corolle, e cioè degli abitini delle comunicande, che quest'anno usano vaporosi e semplificati, senza nastri alla cintura e gelsomini al petto. (Attento, o filosofo, anche a queste mode: Poiret ha scritto che nelle vesti delle fanciulle è il vero indice della storia).

Care bimbe! Vengono dalle pure mense con Dio. Hanno il corpo l'ostia magnificatrice. S'avviano impettite, sorridenti, con gli occhi rapiti a un giglio in mano, dal fotografo o dal pasticciere. Qui s'arrischiano a impugnare una ciambella; si tuffano, con due ditini prudenti, nella cioccolata. Non lo fanno però, ho notato, quelle che hanno una corona in testa. Così addobbate, si sentono un po' sante: o solo a ghirlanda levata riconoscenza a masticare. La grande preoccupazione è di non sciuparo. E non macchiare quell'abito che pure dovranno indossare una volta sola. Per ciò non osano neanche sedere. Mangiata la tartina, si rimettono a mani giunte: quasi avessero celebrato un sacrificio. O scuotono la chioma lunghetta che domani, cominciando ad essere donne, tornerà breve — quasi a scacciare il sopraggiunto pensiero di golosità...

C'è un capitolo di Freud, sulla comunicande, che adeguerei di rileggere. Come egli ha potuto pensare a certe cose, studiandone molt e pensier? Si vede che le ha smesse in una giornata di pioggia. Sotto il sole, esse sono tutte limpide e innocenti e soavi, nei loro veli albeggianti, come il fiore dei mandorli e dei meli col la loro apparizione s'accompagna.

***

Ma il trionfo maggiolino dei fiori ne lo androno a godere fuori porta: spingendosi magari sino al piano d'Erba, dove di questi giorni si rinnova un antico sacrificale di rose; o sino a Pallanza, dove alla purpurea festa delle azalee, si compandia la celebrazione di tutta la mirabile, incredibile effusione floreale di questa terra irrigata e solatia. Cento giardini mandano a gara il loro dono olezzante: lilla e serenelle, giaciuti e rosepine. Chi va lamentando la morte delle viole? Venitele a vedere, quelle che ancora maturano al sole della Castagnola. E quanti occhi d'anemoni, nella cupezza boscosa dei parchi! Quanti occhiolini di mios

Teatri e Concerti

Entusiastico successo al «Regio» de «i fastidi d'un grand om»

Quando il Circolo della Stampa ha annunciato la riesumazione de «i fastidi d'un grand om», in una cornice folkloristica di insolite proporzioni, c'è stato chi ha dubitato della felicità della scelta. Molti hanno creduto che fosse fuori luogo portare sulla scena una vecchia commedia, sia pure un capolavoro, e quanto alla cornice folkloristica hanno scrollato il capo nulla o ben poco essa avrebbe aggiunto all'interesse intrinseco del lavoro. Ebbene, i fatti — cioè la prima rappresentazione di ieri sera al Regio — hanno smentito in pieno tali giudizi basati sul dubbio e sul pessimismo: i fatti hanno detto chiaramente che quella dei giornalisti è stata un'idea d'oro, una scelta che più indovinata non poteva essere.

Non solamente la commedia di E. Rabbi Baretti è piaciuta per le sue native qualità di umorismo, di vivezza, di arguzia, di movimento; ma essa è apparsa quasi una cosa nuova, è venuta incontro al pubblico come una cara persona di vecchia conoscenza bensì, ma tutta florida di buona salute, tutta lieta di un sorriso che prima non aveva, tutta gaia di un brio che le era sconosciuto. La famosa cornice folkloristica, che si ritenova avrebbe appesantito e magari soffocato la graziosa costituzione dei tre atti, la trama dell'umile vicenda, ha invece cooperato a mettere in rilievo tutti i suoi gustosi particolari, tutta la sua grassa rustica e sana.

Ed è stato un successo, un entusiastico successo. Il pubblico non ha cessato soltanto allo svolgersi ed al concludersi di una commedia dilettevole che ha per sfondo un paese del Piemonte; ha sentito il profumo intimo e cordiale della sua terra piemontese, ne ha sentito vibrare l'anima ingenua e fresca. Questo, in fondo, hanno voluto significare i molti e calorosi applausi che hanno giocondamente echeggiato nella grande e austera sala del Regio. Essi sono stati come un ringraziamento a chi, promotori e attori, ha presentato un vivente, colorito quadro di intima poesia paesana.

Troppo lungo sarebbe nominare ad una ad una le ragioni, diciamo così, sceniche — oltre a questa più vasta che abbiamo detto, di carattere sentimentale — che hanno dato luogo al successo. Tutti gli elementi vi hanno concorso in modo sensibile, dall'attore al macchinista, dal coro all'orchestra, in una fusione che è stata una vera armonia di realizzazione teatrale. Accenneremo fuggevolmente ai principali di essi.

Lo scenario del prof. Bosio è stato il primo a riscuotere ammirazione. Davanti al pubblico all'altezza del velario, si presenta un paese, un vero paese piemontese, colla sua piazza graziosamente irregolare, con i suoi minuscoli portici pieni d'ombra, con le sue botteghe, coi suoi balconi, coi suo palazzo municipale e con la sua chiesetta in fondo. I particolari realisticamente e magistralmente realizzati, s'innestano in questa atmosfera di autentico villaggio subalpino, tutto arcato e soleggiato. Poi il luogo si anima, ed esso appare anche più vivo e cordiale. La vita, la vera vita villereccia lo pervade con la sua folla, che si raccoglie tutta per festeggiare l'arrivo del Ministro concittadino. Una infinità di particolari rendono in pieno l'evidenza esteriore e quella interiore: dal barbiere chiacchierone sotto i cui ferri il cliente si addormenta, ai manifesti che salutano il rappresentante del Governo, dallo sfilare degli scolaretti sotto la guida delle impettite maestre al sopraggiungere di un'alta antidiluviana carrozza trainata da un antidiluviano cavallo. L'azione viene dal commediografo, con i preparativi febbrili al cui centro stanno il sindaco bonaccione, la moglie ciarliera, il farmacista oppositore, si svolge in un quadro tutto movimento, colore, brio, che ne amplia il respiro e la portata.

E' difatti in questo primo atto che la folla raggiunge la sua massima espressione, sia come quantità (il palco è tutto formicolante), sia come varietà, come voci, come suoni (la banda musicale non si risparmia), come, in una parola, fervore di vita. Fervore che raggiunge il suo più alto tono quando il Ministro giunge nella piazza, issato sulla vertiginosa vettura, e il popolo lo acclama; tanto lo acclama, che non gli lascia neppure finire il suo discorso.

Al secondo atto, come si sa, si intrecciano i fili dell'azione, ma poichè, con indovinato accorgimento scenografico, si è risolto il problema di un mutare scenario, ecco che ancora si può assistere al movimento della folla, che nella commedia si suppone avvenga all'esterno. Ancora la piazza si riempie e si anima più volte. Si conferma qui quella che è stata la precisa intenzione dei promotori: realizzare, cioè, uno spettacolo a fisonomia popolaresca e a intonazione folcloristica, far vivere, in una parola, il grande e amico personaggio dell'anima popolare. Ed ecco che in onore del Ministro centinaia di voci intonano i canti della campagna, ecco che graziose forosette in elegante costume rosso e bianco, ballano la danza degli zoccoli, che si conclude con una danza generale, con cui ha termine il secondo atto.

E al terzo atto, mentre si dipanano le fila dell'azione ed arrivano alla loro lieta conclusione, ancora la folla canta un'altra delle sue più belle canzoni, ancora sulla piazza si displega il ballo, la tradizionale «monferrina», tutta vivezza e gentilezza insieme...

Ma accanto a questo mirabile personaggio, di cui si è arricchita la commedia dei Baretti — tutta la popolazione di Malpotremo — i personaggi veri della commedia non hanno certo sfigurato; anzi, sono stati all'altezza della loro nuova situazione. Gli attori della «Stabile» di Torino» hanno recitato in un modo delizioso; pareva giocassero a superarsi l'un l'altro per spontaneità, per festosità, per ricerca di quei piccoli particolari che tanto rilievo conferiscono a questo genere di personaggi, che sono tutti, dal più al meno, macchiette, felici e umane macchiette. E tutti, tutti gli attori meritano di essere ricordati: l'Orecchia, efficace e incisivo Ministro; la Ferrero, colorita Pelagia; la Romeo, graziosa Erminia; l'Amor, sostenuto conte; il Collo, innamorato contino; l'Artuffo, spassosissimo sindaco; la Adisi, sua moglie terribilmente ciarliera e impulsiva; il Bondi, ameno capo-banda; l'Alessio, correttissimo segretario particolare del Ministro; il Garetto, distrattissimo barbiere; lo Zampillo, vivace contadino; l'Amerio, farmacista linguacciuto; il Roccati, giornalista che piglia granchi; la Sanguirico, veridica maestrina di campagna; il Camia, svelto cameriere; il Pivano, parroco dal cuore dolce. Tutti, ripetiamo, sono degni di lode. Anche la Solari, decana del teatro piemontese, che partecipò alla primissima dei «Fastidi» ed alla quale venne riservata una particina. La «soubrette» Dedè di Lunda è stata deliziosa nel balletto degli zoccoli, del quale si volle il «bis» e nella «monferrina». Una calda lode va pure tributata a Umberto Mozzato, sotto la cui direzione i «Fastidi» hanno avuto una interpretazione di cui il nostro pubblico non ricorda l'uguale.

Fra i fautori del grande successo ricordiamo infine, per la cospicua parte che vi hanno avuto, l'orchestra dell'«Eiar», diretta dal maestro Gallino, che ha allietato gli intermezzi con le più popolari arie piemontesi; i coristi della Scuola dell'«Eiar», diretta dal maestro Salvadego, che hanno cantato sul palcoscenico; la banda del Dopolavoro Ferroviario che col loro maestro Franchino hanno rallegrato palcoscenico e sala; il Corpo di ballo della «Stabile», e infine i bimbi cantori delle scuole comunali.

Degli applausi già si è detto. Essi sono stati molti, convinti e calorosi. Hanno punteggiato fragorosamente le continue risate, sono scoppiati a scena aperta, sono esplosi entusiasticamente a ogni fine d'atto. In una parola, una serata memorabile, che potremmo pur chiamare unica, se essa non fosse ripetuta questa sera e domani sera.

Assistevano S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi col Vice-Segretario ing. conte Orsi e il Vice-Podestà avv. Gianolio.

Una serata d'eccezione alla «Moda»

Armonie di danze moderne

Chissà... Forse sarà stato il profumo sottile della notte di maggio, o l'incanto della luna piena nel cielo del Valentino, dinanzi allo scenario magico della collina, al di là del fiume d'argento; o forse la sensazione di grazia e di forza insieme offertaci dalle danze d'arte, cui avevamo assistito: o forse la suggestione della terrazza a mare, pittoresco corollario agli ambienti deliziosi del Palazzo della Moda, o forse un po' di tutte queste cose insieme... Certo si è che, nel lasciare il teatro del Palazzo del Giornale, ieri sera si provava l'impressione di aver assistito ad uno spettacolo d'eccezione, in un ambiente affascinante di signorile modernità, di aver respirato in un'atmosfera di sogno, tra squisite armonie di musica e di movenze.

La folla numerosa, ricca di eleganze, fiorita di bellezze, che anche questa volta aveva gremito il salone-teatro, è stata a poco a poco conquistata e trascinata all'applauso dall'arte inimitabile, contrassegnata da una sigla personalissima, di Gertrude Bodenwieser, la accademica viennese della danza, creatrice e fondatrice di una scuola modernista ch'ella stessa conduce e dirige.

Già nota fra noi per averci fatto, tra applausi e consensi, la sua prima apparizione al teatro di Torino, dove i suoi tentativi di superare i vecchi sistemi e di imporre i suoi nuovissimi, erano stati assai apprezzati, la Bodenwieser con le sue valorose allieve, cinque belle e distinte signorine viennesi, che non hanno nulla della «girl» nè di ciò che il suol chiamare comunemente «ballerina», ha sconvolto, dapprima, poi meravigliato e infine convinto spettatori e spettatrici.

Accompagnata al pianoforte senza orchestra dal maestro Marcello Lorber, le Bodenwieser, tutte carine, nessuna uguale all'altra, (niente visi a serie come le danzatrici di «troupe»), una bionda quasi bruna, l'altra bruna quasi bionda, un'altra bionda dai riflessi d'oro e gli occhi notturni, un'altra bruna dai riflessi di rame e gli occhi blu-mare (figura slanciata e aristocratica: donna di classe), hanno, con le loro movenze armoniose, più che danzato: con le mani e con le braccia centuplicate dal gestire dinamico, con le gambe arditè e perfette, col vibrare di tutto il corpo flessuoso ed elastico, hanno cantato e declamato, hanno riso ed hanno pianto, suscitando nel pubblico un succedersi vertiginoso di emozioni diverse.

Musica di Borkiewic, di Casella, di Chopin, di Slavenski è stata interpretata da questo singolare gruppo di danzatrici con arte sapiente e nuova e soprattutto con intelligenza.

Il cielo delle ore di Tscherepnine, e le *Danze delle campane* hanno dato agli spettatori sensazioni originali e bizzarre: un «valzer viennese» di Lehar ha avuto il valore d'un fresco intermezzo di leggerezza e di grazia. Le danze di musica moderna (autori Mac Dowel, Richard Strauss, Casella) si sono concluse in una produzione di effetto irresistibile dal titolo futurista «Demone-Macchine» di L. R. Raver. Le cinque danzatrici, perdendo la propria personalità si tramutano negli elementi di una macchina — ruote, cinghie, magli — dando l'illusione d'un demone che tutto divori con insaziabile avidità. Lo spettacolo è terminato, dopo una umoristica parodia del «Balletto» tradizionale con un vivacissimo *jazz-band*. E un altro *jazz-band*, non meno vivace, diretto pittorescamente da Frondel ha dilettato gli spettatori negli intermezzi, sulla «terrazza a mare».

Oggi primo the danzante pomeridiano. Quanto prima: esibizione di moda estiva con attrazioni teatrali di alto interesse.

XVII Concerto sinfonico al Liceo

Stasera, XVII concerto della Società dei Concerti sinfonici al Liceo, col solista Arrigo Serato. Il quale suonerà, con l'orchestra diretta dal maestro G. C. Gedda il concerto in mi magg. di Bach e il concerto in la min. di Vivaldi. Il maestro Luzzatto dirigerà il preludio della sua opera *Judith*. Infine il poema sinfonico *Ritorni di gloria* di M. G. Traversa e l'*Egmont* di Beethoven.

Mario Guglielmo Traversa (Alessandria, 1895) studiò a Parma con Renzo Bossi e Luigi Ferrari Trecate. *Ritorni di gloria* si compone di quattro episodi e del finale. Il primo segna la marcia dei superstiti, adombra lo stato d'animo del combattente, si conclude esaltando la sublimità dell'amore della Patria. Il secondo episodio richiama gli eroismi individuali e gli sforzi titanici delle masse. La conclusione glorifica l'azione e il pensiero del combattente. Il terzo episodio, «Allegretto amoroso», isola ed individualizza la passione del soldato: astraendo dal mondo suo di guerra, ritorna uomo per dare sfogo alla piena degli affetti famigliari: è la visione del villaggio lontano, della casetta rustica in campagna, del focolare domestico che raccoglie il privilegio di ospitare la debolezza inerme: spose e madri, vecchi e fanciulli. Il quarto episodio rievoca azioni di guerra nella mente del superstite. Il finale rappresenta l'apoteosi del combattente.

ALL'ALFIERI con «Il marito segreto» di E. Nulli, la Compagnia Paoli-Marcacci si è congedata ieri sera dal pubblico torinese. Il teatro rimarrà chiuso per alcuni giorni. Non si riaprirà infatti che la sera del 25 corr. per l'unico concerto del celebre violinista Hubermann.

AL MICHELOTTI, il simpatico ritrovo estivo torinese, domenica prossima, alle ore 16, debutta la Compagnia dialettale piemontese «La Stabile di Torino» con un nuovo «vaudeville» di Mario Chiappo, «La bôca d' la verità».

AL BALBO ieri sera l'orchestra mandolinistica «Euterpe» composta di 40 elementi ha eseguito un vasto programma di musica classica ed amena, che il pubblico ha ascoltato con attenzione ed applaudito. E' stato dopo recitato il «vaudeville» in due atti «Na festa 'n montagna» di Casiraghi. L'azione si svolge attorno alla figura di un parroco di montagna che deve organizzare la festa della sua borgata, ed alle preoccupazioni sentimentali del sagrestano innamorato della nipote del parroco. Tutti gli attori hanno volonterosamente lavorato per la riuscita della recita. Questa sera la Compagnia riposa: domani e domenica si ripete il programma.

AL DOPOLAVORO FIAT domani sera, alle 21, la Compagnia dialettale diretta dal signor Rinetti rappresenterà «Monsù Tabù», commedia in 4 atti di C. Nicola.

L'omaggio al Duce del primo volume dell'edizione garibaldina

Roma, 19 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia la Regia Commissione per l'Edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi.

La Commissione, composta da S. E. Salvatore Di Marzo, presidente, Alessandro Luzio, Ezio Garibaldi, Luigi Rava, Eugenio Casanova, Antonio Monti, Arturo Codignola, Giuseppe Fonterossi e Adolfo Colombo, ha fatto omaggio al Capo del Governo del primo volume dell'Edizione nazionale. Era presente anche l'editore Virgilio Cappelli.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con la Commissione per la pubblicazione del volume, che costituisce un doveroso omaggio dell'Italia fascista all'Eroe, nel primo cinquantenario della sua morte, e reca un pregevole contributo agli studi garibaldini.

L'on. Di Marzo ha poi riferito al Capo del Governo in merito alla pubblicazione dei successivi volumi. Il secondo volume comprenderà le memorie autobiografiche di Garibaldi, secondo la redazione definitiva del 1872.

Seguiranno la ristampa della celebre opera di Garibaldi, intitolata *I Mille*; gli scritti politici e militari e l'epistolario.

Il Duce, approvato il programma espostogli dall'on. Di Marzo, ha intrattenuto i membri della Commissione intorno all'opera che essi dovranno svolgere.

L'adunanza ordinaria delle classi dell'Accademia d'Italia

Roma, 19 notte.

Si sono riunite in adunanza ordinaria le classi della Regia Accademia d'Italia.

La classe delle scienze morali e storiche ha preso accordi definitivi circa il convegno Volta 1932, fissandone la data tra il 14 e il 20 novembre. Nella classe di scienze fisiche matematiche e naturali l'Accademico Bottazzi ha presentato il primo volume delle opere di Lazzaro Spallanzani. La classe ha poi esaminate e discusse alcune proposte relative al tema per il convegno Volta 1933. La classe di lettere ha discusso relativamente alle prossime ricorrenze centenarie di Orazio e dell'Ariosto, affidando a Romagnoli e Bertoni l'incarico di fare proposte.

Nella classe delle arti è stata accolta la proposta Piacentini che le somme della fondazione Volta a disposizione della classe vengano destinate a promuovere una raccolta nazionale di studi sui monumenti dell'architettura italiana.

L'Accademia, riunita in adunanza generale, ha espresso il suo compiacimento per la nomina del Presidente Marconi a socio dell'Accademia nazionale delle scienze di Washington e per il compimento degli affreschi nella chiesa veneziana degli Scalzi da parte dell'Accademico Tito, opera d'arte e di religione; ha ascoltato con molto interesse la comunicazione Luzio sul dono all'Accademia di un prezioso epistolario garibaldino, destinato a gettare molta luce specialmente sul periodo americano dell'Eroe, ed ha votato un plauso al relatore ed ai donatori; infine ha approvato il bilancio.

I PROCESSI

Le speculazioni Morin-Manzi Fè e l'affare della Italo-Britannica

Roma, 19 notte.

Anche l'udienza odierna del processo contro i malversatori della Banca Italo-Britannica è stata interamente occupata dall'interrogatorio del primo imputato, comm. Morin. Rispondendo a domanda del P. M., l'imputato dice che le sue condizioni finanziarie, quando egli entrò nella Banca, erano tutt'altro che brillanti.

P. M.: — Ma poi le sue condizioni economiche divennero tanto brillanti che poté permettersi un appartamento del più lussuosi con argenteria in quantità e quadri di valore.

— Si è esagerato — risponde l'imputato — perchè il mobilio nulla aveva di eccezionale; di più, i mobili erano di mia proprietà fin dal 1917. In quanto ai quadri, essi appartenevano a mia moglie che li aveva avuti dai suoi genitori. Io avevo uno stipendio annuo di 120 mila lire, oltre a una gratificazione extra di 100 mila lire. Ebbi poi altre gratificazioni saltuarie e conseguii alcuni guadagni con speculazioni mie personali che non recarono alcun danno alla Banca. Si è esagerato anche per le mie automobili. Io non possedevo che una «Isotta Fraschini», una «Alfa Romeo» e qualche altra macchina utilitaria...

Il Presidente contesta al Morin l'imputazione di avere in correità con Bosso Farneti e Manni-Fè, convertito a proprio profitto circa sette milioni che si facevano artificiosamente versare alla Società Britannica Gracechurch.

L'imputato conferma i suoi interrogatori precisando che non si tratterebbe di operazioni fittizie come dice l'accusa.

«La Società in parola — egli continua — fu regolarmente costituita secondo la legge inglese e lo possedevo 500 lire sterline di capitale. Il Manzi-Fè mi faceva partecipare ai benefici della Società Britannica nel senso che gli utili delle operazioni ce li ripartivamo fra noi, prendendone egli due terzi e lasciando a me l'altro terzo, mentre alla Banca davamo le provvigioni. Ciò però, se non è del tutto lodevole, come non esito ad ammettere, non costituisce reato quando si pensi che io ero stato autorizzato a fare quello che feci dal mio superiore diretto, cioè dal Consigliere delegato Manzi-Fè».

P. M.: — Quali erano i rapporti fra la Banca e la Gracechurch?

Imputato: — Furono rapporti regolarissimi per speculazioni, sconti, ecc. Dagli utili realizzati, come ho detto, veniva dedotta una provvigione per la Società Britannica. Io percepivo un terzo mentre il Manzi-Fè tratteneva il resto. Questo fatto non esce, del resto, fuori dell'ordinario. La Società ebbe a fare, ad esempio, operazioni anche con la sede di Torino e pure quel direttore ebbe la sua parte di utili.

Presidente: — Quale danno ha subito la Banca per i suoi rapporti di affari con la Gracechurch?

— Non lo posso precisare; certe perdite vi furono, specie per l'acquisto e la vendita delle azioni dell'Acqua Marcia.

P. M.: — Naturalmente, le perdite gravavano sulla Banca ma gli utili venivano bellamente ripartiti fra il direttore e il consigliere delegato.

— No, no — riprende l'imputato, — quando gli affari andavano male, le perdite c'erano anche per noi.

Avv. Manfredonia, P. C.: — E' vero che i titoli che figuravano acquistati per la Gracechurch appartenevano in realtà per due terzi a Manzi-Fè e per un terzo all'imputato?

Imputato: — I titoli appartenevano formalmente alla Società anche se di fatto proprietari eravamo io e Manzi-Fè.

A domanda del Presidente, l'imputato passa a parlare delle operazioni riguardanti Giuseppe Buraggi, cognato del Manzi-Fè. Riconosce che si tratta di un affare sbagliato. Lo storno del credito venne effettuato senza che Manzi-Fè avesse però dato l'ordine. Proseguendo, l'imputato dichiara che le azioni della Montecatini, delle quali secondo l'accusa si sarebbe appropriato, non gli sono mai state consegnate. Passando all'affare della Società gestioni commerciali, il Morin ricorda che in istruttoria, su conforme conclusione del P. M., era stato già assolto su questo punto. Illustra poi il meccanismo dei conti fittizi e dichiara che il conto intestato a Nino Lo Savio era una personale perchè il Lo Savio, suo amico, gli aveva permesso di usare del suo nome.

Manfredonia: — Una parte di utili conseguiti con le operazioni del conto Lo Savio è andata a Manzi-Fè?

— Non ricordo.

Così la deposizione del Morin, dopo un breve cenno ad altri dettagli, è finita e l'udienza viene rinviata a domani

Contrabbandieri di tabacco denunciati

Milano, 19 notte.

Gli agenti del nucleo di polizia tributaria sono riusciti, dopo lunghe indagini, a sorprendere alcuni individui che in vari caffè del rione di Porta Romana spacciavano pacchetti di sigarette estere di lusso ad un prezzo molto inferiore al normale.

E' risultato che tali sigarette venivano contrabbandate da certo Eugenio Bolli, di 31 anni, il quale doveva recarsi spesso, per ragioni di lavoro, a Chiasso e ne faceva una larga provvista che riusciva abilmente ad occultare alla dogana. Il padre di costui, a nome Francesco, e i fratelli Dante, Mario e Alfredo, si incaricavano poi della vendita.

Nell'abitazione dei Bolli, che sono stati denunziati a piede libero, sono stati sequestrati numerosi pacchi di sigarette di lusso.

Il dissesto del Banco Rota

Due condanne e quattro assoluzioni

Milano, 19 notte.

E' terminato, oggi, dinanzi alla 1ª a Sezione del nostro Tribunale il processo per il dissesto della banca A. Rota, avvenuto nel gennaio 1930, con 12 milioni di passivo.

Il Tribunale dopo tre ore di permanenza in Camera di Consiglio, ha ritenuto Antonio Rota, amministratore e gerente della banca fallita, colpevole di bancarotta fraudolenta, per aver determinato il fallimento della banca, mediante il prelevamento dei 5 milioni di depositi giuocati e perduti in borse, nonchè di appropriazione indebita di titoli e di bancarotta semplice, esclusi i falsi.

Ha ritenuto, poi, il direttore Edgardo Giovannelli responsabile di solo concorso in complicità per alcune appropriazioni indebite, mentre per altre è stata dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale, per mancanza di querela di parte. Lo stesso Giovannelli è stato assolto dall'imputazione di bancarotta fraudolenta e di concorso in semplice.

La moglie del Rota, Luisa Luisetti, amministratrice della banca, è stata assolta, per non aver commesso il fatto, dalle imputazioni di bancarotta semplice e di appropriazione indebita, e per insufficienza di prove, dalle imputazioni minori.

I consiglieri di amministrazione Gaetano Levini, Carlo Massara, Giosuè Castelli sono stati assolti dalla bancarotta semplice, perchè il fatto non costituisce reato.

In base a tale sentenza, il Rota, a cui favore sono stati applicati i minimi delle pene e il cumulo è stato condannato a due anni e 10 mesi di reclusione, con un anno di condono, oltre alle spese e ai danni; e il Giovannelli è stato condannato a 10 mesi con il condono.

Omicida internato in un manicomio

Livorno, 19 notte.

Stamane si è svolto alla Corte di Assise il processo contro certo Giacomo Lucchesi, di 29 anni, imputato di avere ucciso una giovane donna, certa Italia Arzilli Malacarne. Il fatto è avvenuto il 4 dicembre 1929, giorno in cui il Lucchesi ha esploso alcuni colpi di rivoltella contro la Malacarne, uccidendola.

Dalle indagini è risultato che il Lucchesi era perdutamente invaghito della sorella dell'uccisa, la quindicenne Narcisa Arzilli, e che la vittima ostacolava il di lui amore. Precedentemente il Lucchesi era stato ricoverato in varii manicomi criminali.

Dopo la sfilata di alcuni testimoni, la requisitoria del Procuratore Generale e le arringhe dei difensori, la Corte ha assolto il Lucchesi, irresponsabile per totale infermità di mente, ordinando l'internamento in un manicomio criminale.

Due feriti gravi per lo scoppio di una mina

Brescia, 19 notte.

Sui lavori per l'allargamento della strada, che dal vicino comune di Nave conduce a Monte Maddalena, è avvenuta oggi una grave disgrazia. Il brillamento anticipato di una mina, per far saltare un argine roccioso, ha sorpreso certo Pietro Pasquali, di 57 anni, da Nave, mentre curvo sul foro, aveva appena finito di comprimere la polvere.

Investito dallo scheggio di pietrame, il disgraziato si è abbattuto al suolo, gravemente ferito al viso. Altre schegge hanno raggiunto i fratelli Angelo e Luigi Rivadossi, che lavoravano in un campo, presso la strada, ferendoli in più parti del corpo. Il Pasquali è stato ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale, il Luigi Rivadossi è stato pure ricoverato con prognosi riservata.

Auto che perde una ruota

Valenza, 19 notte.

Stamane, nei pressi di Torrobertti, una macchina guidata dal proprietario Pietro Lenna, di 28 anni, da Montanaro, stava dirigendosi a forte andatura verso la bassa Lomellina. Improvvisamente la ruota destra anteriore della macchina si è staccata e l'automobile, dopo aver proseguito per una diecina di metri è andata ad urtare in malo modo contro un palo della linea telefonica. Il Lenna, nell'urto, è rimasto ferito in modo piuttosto grave al viso e al collo, riportando inoltre una grave lussazione alla spalla sinistra. Si è potuto appurare che la disgrazia è stata dovuta ad un'imperdonabile distrazione dello stesso proprietario della macchina il quale, un qualche chilometro prima di Torrobertti, dopo di aver sostituita la ruota, anteriore destra della macchina si era dimenticato di stringere alcuni dadi.

I delitti contro la maternità

Novara, 19 notte.

Presso la griglia della centrale elettrica della frazione di Veveri a nel canale Quintino Sella, è stato visto galleggiare il cadaverino di una bambina appena nata, gettata nella corrente da una madre snaturata.

Sono state iniziate indagini.

Sensibile scossa di terremoto nel Vulture

Potenza, 19 notte.

Alle 14.15 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa, avvertita pure in tutti i Comuni del Vulture, ha avuto la durata di quattro secondi ed è stata sensibilissima principalmente a Barile. Notizie pervenute fino a questo momento, assicurano che nessun danno si deve lamentare nella regione.

Il Rettore e il Capitolo Salesiano in pellegrinaggio alla casa di Don Bosco

Una visita all'Istituto di Castelnuovo

Castelnuovo D. Bosco, 19 notte.

Il nuovo Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana, don Ricaldone, accompagnato da tutti i componenti il Capitolo, si è recato ieri a visitare l'Istituto Missionario agricolo di Cumiana e la casa dove nacque il Beato Don Bosco, situata su di una ubertosa collina in territorio dei Becchi, presso Castelnuovo Don Bosco, e precisamente dove sorge il Santuario dedicato a Maria Ausiliatrice. Alle 9, le macchine che recavano i prelati hanno lasciato la nostra città giungendo, in poco meno di un'ora, a Cumiana. Don Ricaldone che, oltre al Capitolo Salesiano era accompagnato da monsignor Gomez d'Oliveira, vescovo di Goyaz, da don Pietro Tirone e da don Germano, segretario generale, è stato ricevuto da don Gigliotti dell'Ispettoria centrale, che egli ha porto il benvenuto anche a nome degli insegnanti e allievi. Quindi, nel teatrino dell'Istituto, al nuovo Rettore e ai componenti il Capitolo è stato offerto un rinfresco alla fine del quale don Ricaldone — che, come è noto, fu l'ideatore di quell'Istituto — ha accompagnato i capitolari a visitare i varii reparti — chimico, agricolo, attrezzi rurali, stalle — soffermandosi egli stesso a spiegarne il funzionamento, e mettendo particolarmente in rilievo le opere idrauliche eseguite dai salesiani per bonificare i sessanta ettari di terreno che costituiscono tutta la tenuta dell'Istituto; terreno che, all'atto dell'acquisto era pressochè improduttivo.

Quando don Ricaldone ha fatto ritorno in refettorio per la colazione, gli sono stati consegnati gli ultimi telegrammi giunti al suo indirizzo nella mattinata.

Il Santo Padre ha fatto così telegrafare:

«*Augusto Pontefice vivamente compiacitosi elezioni don Pietro Ricaldone, esprime novello Rettor Maggiore paterno felicitazioni, di benedire di cuore unitamente capitolari e religiosi tutti formulando per benemerita Congregazione fervidi voti sempre maggiore incremento.* - Cardinale PACELLI».

Il generale Di Bernezzo, a nome di S. M. il Re, ha telegrafato:

«*S. M. il Re ricambia il cortese pensiero di omaggio di V. S. coi migliori ringraziamenti.* - Generale ASINARI DI BERNEZZO».

Hanno anche telegrafato il cardinale Pietro Gasparri, il conte De Vecchi di Val Cismon e Padre Gemelli.

Durante la colazione, un aeroplano da turismo, acceso a bassissima quota sulla piazza di Cumiana, ha lanciato una nuvola di manifestini tricolori che recavano un saluto ed un augurio al nuovo Rettore dei Salesiani. La colazione poi è stata rallegrata dalla musica di un'orchestrina composta dagli allievi dell'Istituto agricolo.

Poco prima delle 15, sempre in automobile, don Ricaldone e i capitolari, salutati da una folla veramente imponente di villici che si era adunata per le vie del paese, hanno lasciato Cumiana dirigendosi alla volta di Castelnuovo Don Bosco per poi proseguire per la frazione dei Becchi dove sono giunti alle ore 16. Al giungere del Rettore dei Salesiani, le campane del Santuario hanno squillato festosamente, e con loro, come per un'intesa preventiva, le campane delle chiese dei 34 paesi astigiani che cingono a corona la collina sulla quale domina la frazione dei Becchi, hanno unito la loro voce riempiendo l'aria di gioiose festose alle quali hanno fatto eco le sirene di alcune fabbriche. Don Ricaldone è stato ricevuto ed accompagnato dal direttore del Santuario, reverendo dott. Edoardo Fracchia, il quale lo ha accompagnato a visitare la casetta dove nacque ed ebbe le prime divine rivelazioni il Beato Don Bosco. Il Rettore Maggiore si è intrattenuto lungamente nell'umile dimora del fondatore della Società Salesiana. Egli è poi passato a pregare nel Santuario di Maria Ausiliatrice; Santuario che, come è noto, sorse 27 anni dopo la morte del Beato Don Bosco e proprio nel luogo preciso dove l'educatore dei giovani l'aveva sognato. Don Ricaldone, lasciata la chiesa, ha visitato la casa già appartenente al fratello di Don Bosco dove, con grande cura, in due modestissime camerette del primo piano, sono conservati il letto e un divano sui quali riposava il Beato quando, verso la metà di settembre di ogni anno, conduceva i suoi giovanetti in vacanza. In dette camerette sono conservati altri cari ricordi tra i quali i resti del letto sul quale spirò il Beato.

Terminata la visita, il Rettore Generale e i capitolari, invitati dal reverendo dott. Fracchia, si sono raccolti per un rinfresco sotto il porticato prospiciente il prato dove Don Bosco, ancora fanciullo, radunava i suoi coetanei per ripeter loro le prediche che aveva udito in chiesa. Nel frattempo veniva comunicato a don Ricaldone che il Podestà di Castelnuovo Don Bosco, a nome di quegli abitanti, aveva espresso il desiderio che egli degnasse di una sua visita la graziosa borgata. Per aderire a quella richiesta, il Rettore Maggiore ed i capitolari hanno affrettata la loro partenza e, giunti a Castelnuovo, hanno sostato sulla piazza dove sorge il monumento al Beato. Quivi, oltre il Podestà, si era raccolta tutta la popolazione, che ha fatto ai Salesiani una calorosa dimostrazione. Verso le ore 18 don Ricaldone è ripartito per Torino.

La feste centenarie di S. Antonio e l'amministrazione dei Santuari papali

Roma, 19 notte.

(G. C.) Prima dell'arrivo a Padova del Cardinale Lega, Legato per le feste centenarie di Sant'Antonio, il Nunzio apostolico presso il Re d'Italia, Mons. Borgoncini-Duca, prenderà possesso della Basilica del Santo in qualità di Legato pontificio.

Come è noto, un articolo del Concordato tra il Vaticano e l'Italia stabiliva che i tre Santuari papali esistenti in Italia, cioè Loreto, Assisi e Padova passassero dalle amministrazioni laiche, alle quali finora sono stati affidati, alle immediate dipendenze della Santa Sede. Prima di questo passaggio una Commissione mista doveva decidere intorno all'attribuzione dei beni dei tre Santuari, dovendosi in tale modo provvedere alle opere di carattere laicale che dai Santuari stessi dipendevano. I lavori di questa Commissione sono giunti a compimento finora soltanto per il Santuario di Padova ed è per questo che il Nunzio apostolico ne prenderà possesso in nome del Papa. Ciò avverrà il 23 corrente, festa del Corpus Domini. Per gli altri Santuari i lavori della Commissione sono tuttora in corso.

Alle feste centenarie di Padova assisterà, insieme con il Cardinale Legato, anche il Ministro del Portogallo presso la Santa Sede in rappresentanza ufficiale del Governo portoghese, essendo stato Sant'Antonio, come è noto, portoghese di nascita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALASSIO

Il centenario Costaiano è stato commemorato al Teatro locale dal dott. Amerigo Manzini il quale è stato molto applaudito.

DA TORTONA

E' stata derubata degli ori e dei gioielli per oltre mille lire la statua della Madonna della chiesa di Figino (Cabella). Quali sospetti autori del furto vennero arrestati due mercati ambulanti.

Denti gialli o comunque deteriorati fanno sfigurare anche il volto più leggiadro. Questi difetti vengono radicalmente eliminati con l'uso della pasta dentifricia **Chlorodont.** Igienica, rinfrescante e di sapore delizioso. Fate oggi stesso la prova con un tubetto di dentifricio **Chlorodont.** La vendita presso tutti i negozi del ramo ai prezzi di L. 3.70 e L. 4.50 il tubetto. Inviando questo annuncio riceverete tubetto di prova gratuito. — Stabilimenti Leo S. A., Milano, Via Spontini 11 (20).

Depositi principali in Torino: Profumeria Cornaglia, Piazza Carlo Felice 3, Profumeria Bauher, Piazza Carlo Felice 3, Profumeria Carrara, Via Bertolotti 11, Profumeria Cantono, Via Pietro Micca 19, Profumeria Barasso, Via Pietro Micca 12, Profumeria Rosso, Via Pietro Micca 6, Profumeria Bertolini, Via Roma n. 41 ter, Profumeria Università, Via Po 4, Profumeria Barbiza, Via Po 15, Profumeria Bertona, Via Madama Cristina 23.

LA "MERVEILLEUSE,,
Le più belle confezioni per signora
Ricca scelta - Creazioni esclusive
TORINO - Via Cavour, 15

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE SANSONI DA TAVOLA
non vantano onorificenze di Esposizioni semi clandestine, ma si onorano delle seguenti:
Esposizione Internazionale *Torino* 1911 - Gran Premio
Esposiz. Inter. delle Invenzioni *Torino* 1923 - Fuori Concorso
Esposizione Inter. di Chimica *Torino* 1925 - Fuori Concorso
Esposizione Internazionale *Torino* 1928 - Gran Premio
Chiedete solamente ed esplicitamente le
ACQUE SINTETICHE «SANSONI»
Rifiutate le imitazioni.

UNA BUONA CURA DI
DEPURATIVO dei MONACI di S. SIMONE
SVELENANDO L'ORGANISMO, RIATTIVA LE FUNZIONI ORGANICHE E SCONGIURA IL PERICOLO DI GRAVI INFERMITÀ.

IL DEPURATIVO SAN SIMONE, PREPARATO MONASTICO DEL 1573, È COMPOSTO ESCLUSIVAMENTE DI ESTRATTI DI ERBE E SUCCHI DI PIANTE. - NON CONTIENE NÈ IODIO NÈ IODURI. - NON COMPORTA ALCUN SPECIALE REGIME.

EFFICACE IN QUALUNQUE STAGIONE
E IL MIGLIOR RIMEDIO PREVENTIVO E CURATIVO DI TUTTE LE ALTERAZIONI DIPENDENTI DA SANGUE VIZIATO:
INTOSSICAZIONI INTESTINALI - ROSSORI - EMORROIDI - CALDANE - STITICHEZZ

GLI SPORT

Da Rimini a Teramo nel Giro ciclistico d'Italia

Oggi si corre la prima tappa lunga e faticosa

Girardengo e Belloni hanno abbandonato - Si attende da Binda una decisa azione in salita - I nostri assi daranno battaglia a Buse, possessore della «maglia rosa»? - Gli ozi dei concorrenti nella giornata di riposo a Rimini

(SERVIZIO SPECIALE DEI NOSTRI INVIATI)

Cominciano le dolenti note

Rimini, 19 notte.

Secondo giorno di riposo. Ho sfuggito la folla che invade le strade della città e mi sono fatto condurre da una carrozzella in riva al mare. I grandi alberghi affacciati sull'Adriatico hanno le finestre chiuse ma si indovina che, dietro le persiane, nelle camere fresche e ancora disordinate, squadre di operai stanno ormai lavorando. Il *Flit*, gli aspiratori e le scope sono in movimento. Facchini e camerieri in pantofole allestiscono certamente le cabine per i bagnanti che a giorni verranno a Rimini e a un tratto questi eleganti alberghi saranno pieni di gente venuta da ogni dove.

Sforzi d'immaginazione

Cerco di immaginare i visi che si rifletteranno negli specchi sui quali per tanti mesi non hanno camminato che le mosche, molli digiunatrici dei luoghi disabitati. Tento, senza riuscirvi, di dare ai prossimi clienti una fisionomia e una personalità. Chi abiterà per esempio la camera d'angolo con balcone, vista sul mare, acqua corrente e bagno? Un'italiana, una tedesca, un'ungherese, una viennese coi capelli biondi? Chi sarà e come sarà il signore che alla sera, nella camera attigua, davanti allo specchio a tre luci cercherà inutilmente di abbottonare il colletto inamidato e di fare il nodo alla cravatta? Pigiama variopinti saranno gettati disordinatamente sui letti disfatti, matite rosse per le labbra, boccette di profumo, scatole di cipria e mazzi di fiori coloreranno le toilettes coperte di vetro, e tutte queste cose inutili e gentili avranno la loro storia, la piccola storia della vita festaiola delle stazioni balneari.

A chi apparterranno? Da quali lontananze arriverà tutta questa gente che il caso riunirà sotto l'unico tetto e quale sarà il suo destino? Il padrone d'albergo prenderà tutte queste persone e le mescolerà come un giocatore mescola un mazzo di carte, poi le disporrà a ventaglio sul tappeto verde del caso che regge e conduce la vita degli uomini. Sul davanzale di una finestra ho veduto un operaio che stava lustrando i vetri con una spugna. Per quali occhi egli preparava questa trasparenza oltre la quale scintillerà il mare, e il cielo dilaterà il suo mistero azzurro?

Mi accorgo che sto abbandonandomi a una fantasticheria puerile; mi perdono però da me stesso perchè la colpa è del paesaggio che mi ha trascinato nel mondo dei sogni. Un paesaggio fulvo, direi, mi si perdoni il termine, un paesaggio biondo dentro al quale si agitano le chiome dei pini e cominciano ad esplodere le prime roselline. Ma io sono qui per il Giro d'Italia e non per divagarmi. Sono venuto alla marina per osservare i corridori stranieri i quali abitano alcune villette accaparrate ogni anno da bagnanti tedeschi e ungheresi.

Con i corridori sulla spiaggia

I nostri sono stati ospitati negli alberghi della città. Ho veduto Guerra affacciato questa mattina a una finestra col viso fra due mazzi di fiori. La folla, sotto, lo applaudiva e il nostro campione, avvolto le membra in una vestaglia multicolore, ringraziava il pubblico con grandi saluti e col più bello dei suoi sorrisi. Buse invece l'ho trovato sulla spiaggia in procinto di scendere in mare. Il suo *manager* lo seguiva da vicino mormorandogli dei consigli: «Attenzione, gli diceva, un bagno di mare è una cosa piacevolissima che può essere deleteria. Vacci piano». E Buse andava piano. Teneva l'acqua con la punta dei piedi, poi vi si immergeva gettando indietro con un violento gesto del capo la sua chioma bionda. Tedeschi, francesi, svizzeri e belgi erano distesi sulla spiaggia silenziosi e seri, lontani dal mondo e dalle sue pompe. Non sono in grado di giudicare se abbiano avuto ragione i corridori italiani a restare in città a quelli stranieri a rifugiarsi nel silenzio della marina. Vedrò domani se più abbia giovato agli atleti la solitudine oppure l'entusiastica baraonda di Rimini.

Uno solo italiano ho trovato in una piccola trattoria della strada litoranea. Era seduto a un tavolo e stava scrivendo. L'ho subito riconosciuto per uno dei poveri ed eroici isolati. Scriveva a casa e precisamente alla mamma.

— Lei che è giornalista, mi ha detto quando, avvicinandomi a lui gli ho rivolto il saluto, legga questa lettera e mi dica se va bene.

La lettera dell'isolato

La lettera andava benissimo, caro ragazzo: una lettera che non avrei saputo scrivere io. L'isolato vedeva il mare per la prima volta e partecipava alla mamma le sue impressioni. Prima naturalmente parlava della corsa; ne parlava in termini così semplici e commoventi che quasi quasi sono stato tentato di abbracciarlo. Egli ha scritto che il Giro è una grande fatica e una grande malinconia. Ma io voglio riportare le sue stesse parole, parole che non saprei più dire e trovare nella mia sensibilità.

«Cara mamma, cominciava la lettera, forse ho avuto torto a iscrivermi al Giro d'Italia». E proseguiva così: «Sono solo e nessuno mi guarda, non ho amici e neppure conoscenti. Mi dànno come tutti gli altri il vitto e l'alloggio. L'alloggio però lo devo pagare e con quello che guadagno non potrò fare dei risparmi. I campioni hanno tutto quello che vogliono e le macchine del seguito li aiutano in ogni modo. Se per disgrazia io buco le gomme di scorta lo resto a terra. Speriamo che questo non avvenga. Fino adesso sono nel gruppo e ti prometto che mi farò onore. Ieri sera non ero stanco, sono andato al cinematografo. Questa mattina finalmente ho visto il mare. Vorrei che lo vedessi anche tu. Io non lo so descrivere. Adesso sono qui, davanti all'Adriatico, e questa visione mi compensa della fatica. Vi sono dei corridori stranieri che fanno il bagno e anche a me piacerebbe di farlo se avessi i danari per acquistare il costume. Se farò carriera ti prometto che ti condurrò al mare. Alla sera ho sempre freddo perchè non ho i vestiti, ma andando nell'Italia meridionale, starò meglio. Salutami gli amici e tu ricevi un bacio dal tuo...».

Quando gli ho restituito la lettera l'isolato mi ha chiesto se andava bene.

— Benissimo.
— Vorrei dire qualche cosa di più.
— Ma se hai detto tutto.
— Una madre vuol sempre sapere.
— Tua madre ha ragione.
— I miei amici sperano che mi faccia onore.
— Ci riuscirai.
— Lei crede?...
— Assolutamente.
— Come vado?
— Benissimo.
— Ieri sera discesa aveva paura delle automobili.
— Ti abituerai.
— Se ci vado sotto, però, sarà un affare grave. Io sono isolato e mi lasceranno in mezzo alla strada.
— Neppure per idea.
— Crede che mi aiuteranno?
— Ma certamente. Sta tranquillo che in ogni caso ti prenderò sulla mia macchina.
— Proprio per davvero?
— Te lo prometto.

L'isolato mi ha allungato la mano, una povera mano piena di calli e di scorticature, poi se ne è andato verso la spiaggia. Sono stato a guardarlo e confesso di aver provato la prima, la più grande emozione procuratami dal «Giro».

Il piccolo isolato con la sua tuta di tela grigia è rimasto sulla spiaggia, incantato davanti al mare. Poco distante da lui, gli «assi» tedeschi, sdraiati su seggiole di vimini, le teste rovesciate sulle spalliere, prendevano il sole e in mezzo a loro il giornalista sportivo belga, quello che possiede un cavallo trottatore, fumava il suo solito avana.

Oggi non ho voluto intervistare nessuno. A che pro rivolgere delle domande a venti corridori che dicono e non dicono, sempre chiusi in un riserbo diplomatico, sempre avvolti in una specie di mistero artificioso e teatrale?

Nei corridoi del mio albergo ho incontrato Folco e l'ho fermato, con l'idea di tenergli un lungo discorso. L'unica parola che m'è venuta alla bocca è stata questa:

— Insomma...

Folco mi ha guardato con i suoi occhi di fuoco e mi ha risposto:

— E' vero!

Come dialogo non è straordinario, ma credo che in queste due parole ci siano sottintese molte cose. Questa per esempio: che è ora di finirla, se non si vuole che il ciclismo italiano, che ha sempre brillato di luce fulgidissima, faccia questa volta una figura meschina. I soliti intenditori mi hanno messo l'animo in pace, dicendomi che siamo soltanto al principio della corsa, che ci sono ancora delle tappe durissime e che i nostri corridori sapranno trovare la loro giornata.

Sentite questa ch'è carina...

Nella mia corrispondenza ho detto che Buse mi ha fatto l'impressione di essere anche un arrampicatore e oggi, leggendo il mio articolo, i tecnici hanno riso alle mie spalle. Spero che abbiano ragione loro. Quel che è di certo si è che Binda mette su un visetto sempre più furbo e malizioso. Ma, dico io, non è questione di mimica, è questione di gambe, di volontà e di altruismo.

Adesso ve ne dico una che è stupida ma che è vera. Mentre me ne andavo bighellonando per Rimini, un signore appassionato del ciclismo, scambiandomi per un corridore, si è avvicinato a me e dopo qualche momento di titubanza mi ha chiesto:

— Posso offrirle il cinematografo?

— Accetto con piacere — gli ho risposto.

— Lei mi fa un vero onore.

— L'onore è tutto mio.

E siamo andati al cinematografo. Vi garantisco che fa una certa impressione andare al cinematografo con uno sconosciuto.

Ad un certo punto il signore mi ha chiesto:

— Come va il Giro?

— Va bene, benissimo.

— Lei sarà stanco...

— Neppur per sogno...

— Si vede che ha una bella resistenza...

— Discreta.

— Come ha trovato la salita di San Marino?

— Ripida.

— Capita, lo credo! E come l'ha fatta?

— In quarta velocità.

— In quarta?

— Ho una macchina che non teme concorrenza...

— Che marca?

— Non glielo posso dire. L'è di mezzo la pubblicità. Le basti sapere che io seguo il Giro in automobile...

Quando s'è fatta la luce il signore era sparito.

Domani la tappa sarà lunghissima; credo di 230 chilometri; quindi la sveglia è fissata per le quattro, la partenza per le cinque. Cominciano le dolenti note.

ERNESTO QUADRONE.

Attendendo l'offensiva contro il "leader,,

Rimini, 19 notte.

Rimini è oggi nella sua bianchezza vista di regina delle stazioni balneari adriatiche e sarebbe pronta a ricevere le migliaia e migliaia di villeggianti che fra un mese le ridaranno animazione cosmopolita. Il suo mare celeste, appena mormora al soffio di una brezza che alita calore attivo e che sospinge mollemente le vele dei pescherecci. La sua spiaggia candida già si popola di bagnanti e i primi alberghi aprono le loro porte ai fortunati che possono anticipare il godimento di tanto paradiso.

Dopo tanta polvere masticata per le strade del «Giro», respiriamo a pieni polmoni quest'aria saporita di salsedine e godiamo di una serenità che ripara il corpo e allieta lo spirito. Miglior sede non potevamo trovare per cancellare le fatiche delle prime quattro tappe e ritonificarci per quelle più gravi che ci attendono.

Scrutando Buse al naturale

A parecchi isolati questa giornata pare un invito ai signori. Potran dire di essere stati ai bagni quest'anno a Rimini... e qualcuno, infatti, è sceso sulla spiaggia, si è spogliato sulla sabbia e si è tuffato nell'acqua, noncurante dei rigidi precetti che sconsigliano gli effetti dei bagni di mare durante una corsa. Fra questi c'è stato anche Buse che ho trovato stamane in costume da bagno mentre si asciugava al sole dopo una bella nuotata.

Osservo il suo corpo che nulla ha di atletico ma che è ammirevole per armonia e slancio; gli ho domandato come ha trovato le salite di ieri ed egli mi ha risposto di non essere faticato troppo e che non gli fanno paura i dilettevoli pedalabili e non eccessivamente lunghi. Vedremo se saranno di uguale gusto quelli di domani.

A sentire Camusso, che ho visitato per primo all'albergo, nessuno riuscirà più a portar via la maglia rossa al tedesco.

— Ha visto ieri che non siamo riusciti a distaccarlo e che in discesa perdeva più forte di noi? E in pianura mi pare si sia fatto conoscere abbastanza. Per conto mio, se la sfortuna continua ancora a perseguitarmi, faccio le valigie e torno a casa.

Ma salta su Orecchia a dire che il compagno scherza, che il Giro è lungo e che anche Buse prenderà la sua «cotta». Certo la disdetta perseguita il leader dei garibaldini che ieri, oltre ad aver forato nel momento più critico, si è trovato alle prese con una gomma che non voleva andare a posto. E' questa la ragione del suo forte ritardo all'arrivo. Egli mi parla con ammirazione di Piretta che ha avuto il maggior merito nell'inseguimento di Morelli, prima della salita. La ferita che Camusso ha riportato al mento nella Udine-Ferrara è ormai chiusa e scomparso il dolore al fianco.

Io continuo a credere che il cuneese farà ancora molto parlare di sè in questa gara. E' dei pochi che certo non sfuggiranno al decoro di attaccar il tedesco quando verrà il momento buono. Altrettanto si può dire di Guerra il quale mi diceva che se la vista alle salite avrà al fianco Giacobbe, non si risparmierà per non far tornare sotto Buse. Secondo lui, ed è la verità, il migliore dei tedeschi è Stoepel che egli definisce felicemente «il maremmano» per quella sua aria di cavallone robusto e greggio, più forte in salita e più veloce agli arrivi.

Il parere di Guerra

Anche Guerra, però, non si nasconde che la posizione di Buse è forte e che, per demolirla, non basta uno solo. Mi spiega la ragione per cui ieri non ha voluto forzare a San Marino. Giacobbe era in un momento felice, aveva preso un po' di terreno e non ha voluto aggravare la sua situazione.

Per ora egli preferisce avere al fianco il suo luogotenente. Del resto, nessuno ha voluto attaccare seriamente Buse. Binda si è tenuto sempre riservato; Camusso, quando ha visto che ogni scatto iniziale rispondevano quasi tutti, non ha insistito. Pesenti ha fatto solo una finta e quando Pintro Magno si è messo a tirare più forte lo ha smontato consigliandogli di non sciuparsi le... api nel loro nido.

Questi retroscena completano la spiegazione che ieri vi avevo dato sul mancato attacco a Buse. In casa dei bianco-celesti ancora non si vede chiaro come deve manovrare la squadra. Stabilito che Grandi e Morelli saranno di servizio, Cavadini non sa che pesci pigliare fra Mura e Bovet e Gestri. Non ha perso la fiducia nel primo, che, se ha perduto in velocità, ha guadagnato in regolarità; ha il secondo il vantaggio, sia pur lieve, sugli altri assi; crede in qualche bella corsa del terzo, che ieri è apparso molto migliorato. Le prime tappe di montagna metteranno un po' d'ordine in questo polizio in cui ci sono troppi galli a cantare.

L'umor nero nel clan dei belgi. Questo caldo li abbatte e li scoraggia. L'unica cosa che fa ancora sperare Demuyster è che siano finite le tappe piane.

— Vengano pure le tappe dure — mi dice — ci sarò da divertirmi e qualcuno scoppierà. Se fra questi ci sarò anche io, pazienza. Ma almeno non si arriverà in gruppo.

Nel bianco-neri trovo solo Barral che è, in verità, più nero che bianco, dopo quello che gli è capitato ieri. Ha forato e, mentre inseguiva, ha seguito la sola potenza di una vettura che andava fuori percorso. Quando fu avvertito dello sbaglio di strada, aveva già fatto mezzo chilometro; tornato indietro, si trovò accecato dal polverone sollevato da tutte le macchine del seguito e perse minuti su minuti.

Binda non si confida

Il buon Barrafino è disperato per questa disavventura, che certo compromette gravemente la sua posizione in classifica. La squadra ha perduto Belloni, che, al pari di Girardengo, ha preso stanotte il treno per casa. Porta questa notizia a Binda, che è sotto i ferri del barbiere.

— Così sarò almeno il primo milionari — fa scherzosamente Alfredo, al quale non riesce a togliere di bocca nulla di serio, tanto più che, mentre sto facendo vani tentativi di intervista, la camera è invasa da gruppi di amici e ammiratori.

Perdura quindi, per me, l'enigma di questo campione che finora è stato nell'ombra e impari alla sua fama e alla generale aspettativa.

Che egli covi sotto sotto il colpo da maestro?

Non sono pochi quelli che ritengono che il cittadino entrerà decisamente in scena domani. L'ipotesi è tutt'altro che azzardata e si basa essenzialmente sulla natura del percorso della Rimini-Teramo che comincia la serie delle tappe di montagna e che è una delle più lunghe. Diamo uno sguardo ai 280 chilometri che da questa quasi estrema punta della Romagna ci condurranno, attraverso le Marche, in Abruzzo. I primi cento chilometri saranno quasi tutti piani (non c'è che il breve strappo della Siligata fra Cattolica e Pesaro), prima lungo il mare fino a Senigallia, poi nell'interno fino a Jesi.

Fra questa città e Macerata, cioè per quaranta chilometri, sarà un saliscendi pressochè continuo. La salita al bivio per Osimo, quella di Filottrano, dell'Osteria Nuova e del bivio per Appignano di Macerata, sono dislivelli dai due ai cinque chilometri, di pendenza varia dal 3 al 6 per cento. Poi seguiranno trenta chilometri di lento e continuo salire fino a Gabella Nuova, altri quindici di pianura fino ad Amandola, una breve discesa e quindi gli otto chilometri che portano dai 448 metri di Comunanza ai 731 di Croci di Casale che saranno la maggiore quota della giornata.

Si scenderà ad Ascoli Piceno, si risalirà a Maltignano e, riabbassatici a Carrufo, si arriverà a Teramo in leggerissima salita. Non c'è da farsi alcuna illusione per la prima parte che, con ogni probabilità, consiglierà calma e attesa. Dopo Jesi si dovrebbe sentire odor di battaglia e, se le prime azioni degli uomini di classifica dovessero trovare il leader della classifica in difficoltà, si dovrebbe assistere allo scatenarsi dell'offensiva generale contro di lui. In caso contrario non ci stupirebbe arrivare ad Amandola con un gruppo numeroso che salo la salita di Croci di Casale può selezionare dopo oltre duecento chilometri di corsa. Ma quello che ci detta la planimetria del percorso, potrebbe essere sconvolto dal minimo incidente a Buse su cui, da domani, punteranno gli sguardi di tutti i suoi più diretti avversari. I quali non hanno tempo nè occasioni da perdere se vogliono scalzare il tedesco dalla sua formidabile posizione. L'attesa si viene aquendo attorno al motivo creato dalla famosa fuga di Conegliano; gli sportivi italiani, pure ammirando il gesto ed il valore del vincitore di Udine, vogliono la riscossa dei nostri colori e non perdonerebbero certo ai campioni che li rappresentano, se per puntigli personali e scarso senso di responsabilità e di onore, permettessero quell'inaudito affronto al buon nome del nostro sport che sarebbe la vittoria di uno straniero nel Giro d'Italia.

GIUSEPPE AMBROSINI.

La tabella della tappa odierna

Classifica	LOCALITA'	Dist. prec.	Ora di passaggio media km. 25	media km. 75	media km. 10
5	Rimini	00.0	6.00	6.00	6.00
11	Riccione	10.2	6.24	6.21	6.20
9	Cattolica	13.6	6.44	6.39	6.37
122	La Siligata	25.5	7.04	6.54	6.51
11	Pesaro	34.0	7.22	7.13	7.09
8	Fano	45.9	7.50	7.38	7.32
4	S. Mondolfo	59.6	8.22	8.07	7.59
5	Senigallia	68.9	8.40	8.27	8.18
5	Rocca Priora	83.4	9.20	8.58	8.47
96	Jesi *	103.1	10.00	9.34	9.20
270	Filottrano	117.0	10.40	10.10	9.54
268	S. d. p. App.	129.0	11.09	10.36	10.18
280	Macerata	140.1	11.36	11.00	10.40
238	S. Crocefisso	154.2	12.09	11.30	11.08
541	Stab. Nuova	170.0	13.00	12.15	11.50
535	**Amandola**	189.7	13.54	13.06	12.49
448	Comunanza	198.8	13.57	13.09	12.57
731	C. di Casale	208.4	14.19	13.36	13.07
307	T. Piccinini	220.3	15.00	14.02	13.30
155	Ascoli P.	230.8	15.16	14.19	13.46
256	S. d. p. Teramo	241.2	15.39	14.36	14.02
507	Maltignano	246.0	15.50	14.47	14.12
175	Carrufo	254.0	16.09	15.04	14.28
300	Fiumicino b.	272.0	16.39	15.42	15.04
265	**Teramo**	280.0	17.12	16.00	15.29

* Controllo e Rifornimento.

Le tappe da percorrere

20 maggio, venerdì: Rimini Teramo km. 280,0
21 » sabato: *Riposo a Teramo*
22 » domen.: Teramo-Lanciano km. 220,5
23 » lunedì: *Riposo a Lanciano*
24 » martedì: Lanciano-Foggia km. 260,5
25 » mercoledì: *Riposo a Foggia*
26 » giovedì: Foggia-Napoli km. 209,0
27 » venerdì: *Riposo a Napoli*
28 » sabato: Napoli-Roma km. 265,3
29 » domenica: *Riposo a Roma*
30 » lunedì: Roma-Firenze km. 319,0
31 » martedì: *Riposo a Firenze*
1 giugno, mercoledì: Firenze-Genova km. 275,3
2 » giovedì: *Riposo a Genova*
3 » venerdì: Genova-Torino Km. 264,1
4 » sabato: *Riposo a Torino*
5 » domenica: Torino-Milano km. 270,3

Le eliminatorie al Motovelodromo

per il campionato di velocità dilettanti

Organizzate dalla U. S. Torinese, domenica, al Motovelodromo, avranno luogo le eliminatorie per il campionato italiano di velocità dilettanti. Le prove, alle quali potranno partecipare corridori di 3.a, 4.a e 5.a categoria, si svolgeranno sui mille metri.

I vincitori parteciperanno domenica prossima alle semifinali. Le iscrizioni si ricevono al Motovelodromo o presso il signor Cordero in via Bollini, 2.

Il concorso motonautico di Gardone

Le prove del «Miss England III» felicemente compiute da Kaye Don

Gardone, 19 notte.

Due giorni ci separano dall'inizio di quello che sarà senza dubbio uno dei più importanti avvenimenti motonautici di Europa. Gardone vive ora di intenso fervore e di febbrile attesa.

Ieri si è detto che Kaye Don avrebbe tentato di battere il *record* nella giornata di martedì; stamane ci fu chi poteva assicurare l'anticipo di un giorno e ciò per l'ottimo esito delle prove fatte ieri ed oggi.

Abbiamo detto che Kaye Don non perde tempo. Infatti alle 10 di stamane il «Miss England III» venne trascinato al largo, e alle 10,20 il pilota inglese metteva in azione i motori ed iniziava le prove. E' stato un severo collaudo quello di stamane, una vera prova che è durata oltre tre quarti di ora. Dapprima il «Miss England III» fu fatto marciare a velocità ridotta, poi, dopo circa un quarto d'ora, Kaye Don metteva i motori ad alto regime pur non sottoponendoli al massimo sforzo. Allora si è potuto avere egualmente un'idea esatta delle capacità di questo scafo. Verso le 11 Kaye Don faceva ritorno in darsena per poi ripredere le prove nel tardo pomeriggio. Anche l'esito di questa seconda uscita è stato per il pilota soddisfacente.

Il tecnico della Casa Wackefield ci ha fatto queste dichiarazioni: «Lo scafo di Lord Wackefield, pilotato da Mister Kaye Don, è uscito ieri e oggi per i primi assaggi. Infatti è la prima volta che l'albero dell'elica e gli ingranaggi girano. Sebbene queste siano prove preliminari, Kaye Don si dichiara entusiasta della facilità con la quale la nuova imbarcazione raggiunse le 100 miglia orarie. Dall'esame fatto allo scafo subito dopo le prove, si rilevò che nessun riscaldamento avevano subito le parti vitali. Ogni cosa funziona magnificamente e di ciò ne fa fede il telegramma inviato a Sir John Thornycroft, costruttore del «Miss England III», al quale il valoroso pilota ha tenuto ad esprimergli la sua viva soddisfazione».

Il Direttorio calcistico

Zanello e Marsia il sospesi per una gara. Cesarini, Balonclerl, Ardissone ammoniti

Milano, 19 notte.

Nella sua riunione odierna il Direttorio Divisioni Superiori ha rammentato alle Società che giovedì 26 maggio saranno disputati gli incontri di Divisione Nazionale serie A e B ed ha avvertito che con tale giorno tutte le partite dovranno aver inizio alle ore 18.

In sede di omologazione delle gare svoltesi domenica scorsa, il Direttorio ha proceduto a carico del Pavia (multa di L. 300), della Salernitana (L. 300), del Taranto (L. 500), del Modena (L. 500), del Bologna (L. 500), del Rovigo (L. 500), del Pisa (ammonizione), del Cosenza (ammonizione).

I seguenti giocatori sono stati puniti: fino al 31 maggio, Zennaro (Cosenza); con due domeniche di sospensione, Pagani (Legnano); con una domenica: Martin II (Torino), Zanello (Pro Vercelli), Kossovel (Milan), Gastaldi (Ruentes), Oliva (Pontedecimo), Chiaberto e Ferrari (Ascoli), Crescin e Mantini (Anconetana), Paulinich (Salernitana).

Con l'ammonizione: Balonclerl (Torino), Cesarini (Juventus), Ardissone (Pro Vercelli), Bottacini (Rovigo), Rizzetti (Lecce), Giacometti (Vigevano), De Sante (Montevarchi), Sciolla (Ventimiglia), Vitalesta (Perugia), Toccacelli (Ascoli), Bertazzo (Anconetana), Lanza (Foligno), Bertagna e Tanlinardi (Salernitana), Castellano, Monti, Pellarin e Sciuto (Taranto).

Ippica

La terza giornata di corse a Mirafiori

Domenica 22, avrà luogo la terza giornata di corse al galoppo con un programma assai interessante e che promette numerosi partenti in tutte le prove della giornata. Il pubblico, che ha risposto con entusiasmo all'appello degli organizzatori, non negherà certamente il suo concorso alle belle corse che si disputeranno.

La riunione si impernia sul Premio Conte Giuseppe di Groppello (L. 15.000 ed una coppa *challenge* per l'allevatore del cavallo italiano giunto primo a secondo, ed una targa ricordo per il proprietario del vincitore, dono della contessa Giorgiana di Groppello Sotaroli di Briona, m. 2000) per il quale sono stati nominati undici cavalli, alcuni di notevole qualità. Gli iscritti sono: Luna Park, Alva, Niger, Aristillo, Famia, Antinous, Fiery, Scoperta, Carissima, Damo, Erbavoglio.

Completano la giornata i Premi Taro (13 iscritti); Valentino (10 iscritti); Susa (9 iscritti); Sangone (11 iscritti), Cenao (5 iscritti), Dronero (12 iscritti).

Motociclismo

Il I Trofeo Biagio Nazzaro

sul Circuito di Giaveno

Il Moto Club Torino che, sotto la guida del suo Commissario, cav. Cobelli, svolge anche quest'anno una intensa attività, farà svolgere domenica 29 corrente il I.o Grande Trofeo Biagio Nazzaro, sul circuito di Giaveno, gara di velocità di prima categoria, valevole quale eliminatoria ligure-piemontese del campionato italiano di 2.a categoria.

La bella prova, dedicata alla memoria di un grande campione torinese scomparso prematuramente, è posta sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista.

I premi di cui gli organizzatori hanno dotato questa grande prova, assai ricchi e numerosi, L'organizzazione procede alacremente lungo tutto il percorso. Il fondo stradale, già buono, grazie all'interessamento delle Autorità sarà convenientemente sistemato; all'uopo i lavori sono già stati iniziati

La inaugurazione del M. C. di Ciriè

e la Coppa Ministero della Guerra

Domenica 22 corrente, avrà luogo l'inaugurazione del Moto Club di Ciriè e Valli di Lanzo. Per l'occasione, e come atto di nascita, il nuovo sodalizio farà disputare una marcia di resistenza intitolata Coppa Ministero della Guerra, offerta da S. E. Gazzera, la cui passione per le sane manifestazioni dello sport è chiaramente dimostrata dall'appoggio che concede a tutte le buone iniziative.

Atletica

I campionati piemontesi

Domenica 22 maggio si svolgeranno nella nostra città, organizzati dall'Ufficio sportivo del Guf di Torino, i campionati piemontesi (serie B) di atletica leggera. Alla Società che si classificherà prima nelle due serie dei campionati regionali piemontesi verrà assegnata la Coppa Principe di Piemonte.

Le gare in programma sono le seguenti: corsa piana m. 200, 800, 5000; corsa con ostacoli m. 400; salto in lungo e salto con l'asta; lancio del disco e getto del peso; staffetta 4 x 400; pentathlon.

I deliberati dell'U. V. I.

Le Olimpiadi e la nostra partecipazione - I preparativi per i campionati del mondo - Gli italiani ed il Giro di Francia

Roma, 19 notte.

Importanti questioni sono state trattate al Consiglio di Presidenza dell'U.V.I. tenutosi ieri sera. Alla riunione hanno preso parte l'on. Garelli, l'ing. Peragallo, il comm. Spositi, il cav. Cherubini, il console Leonardi. Oltre alle decisioni prese e rese note con un comunicato ufficiale il Consiglio di presidenza dell'U.V.I. ha preso in attento esame tutto il complesso problema riguardante la partecipazione dei nostri corridori alle gare olimpioniche di Los Angeles, la preparazione per i campionati del mondo, per il Giro di Francia e per quello di Ungheria.

La natura delicata degli argomenti stessi ha consigliato l'U.V.I. a non rendere per ora note le decisioni prese in proposito. Possiamo comunque assicurare che il presidente dell'U.V.I. con una annata così gravida di eventi ciclistici di primo ordine non ha nulla trascurato perchè alle Olimpiadi i nostri rappresentanti tengano alto il nome del ciclismo italiano. Come si sa la carriata degli atleti da inviare a Los Angeles è già cominciata da tempo. Nel Consiglio di ieri il capitano Speelli ha fatto conoscere ai presenti una prima rosa di candidati alle Olimpiadi. Ripetiamo: data la natura delicata dell'argomento nessun nome è stato fatto ufficialmente; crediamo tuttavia di sapere che nella rosa dei candidati alla prova dei cento chilometri a cronometro saranno compresi Olmo, Dabbini, Canzuiani, Minasso e Pedretti. L'esito finale della Coppa Italia ed comunque indicazioni più esatte e forse definitive su coloro che saranno prescelti per la prova in parola. Ad accompagnare la squadra azzurra, che si recherà nella lontana California, è stato designato il cav. Bertolino. Circa i campionati del mondo l'ing. Peragallo ha dato ragguagli sulla organizzazione stessa che egli personalmente curà coadiuvato efficacemente dall'avv. Guzmann.

Il percorso su strada è stato già tutto sistemato; la pista di legno, costruita a Milano con maestranze italiane sotto la guida dell'ing. Schurmann, verrà installata nello Stadio del Partito ai primi di giugno e potrà essere utilizzata anche per ultimare la preparazione dei nostri velocisti, che si recheranno in America. Anche per il campionato del mondo il comm. Spositi, che ha iniziato da tempo la cernita degli uomini migliori, ha fatto conoscere una rosa probabile di candidati. Tra i sicuri e i probabili dilettanti per la corsa su strada si sarebbero fatti i nomi di Martano, Pavesi e Graglia.

L'ing. Peragallo ha dato notizia dei ribassi ferroviari concessi dal Ministero delle Comunicazioni su tutte le stazioni del Regno per l'epoca dei campionati mondiali. E' stata anche decisa l'adesione di un suggestivo manifesto murale disegnato dallo stesso ing. Peragallo. Data l'eccezionale importanza della manifestazione consacrata del resto anche dall'appoggio incondizionato concesso dal Partito, il Capo del Governo ha concesso il suo alto patrocinio.

Il Consiglio di Presidenza ha inoltre esaminato il problema della partecipazione al Giro di Francia e a quello di Ungheria. Per la formazione definitiva della squadra, che si recherà al Tour, bisognerà attendere la fine del Giro d'Italia. Qualche nome però è già stato fatto. Tra i più indicati sembrano per ora Marchisio, Pesenti, Di Paco e Frascarelli. Circa la data della partenza per le Olimpiadi l'on. Garelli ha esposto la sua opinione che ha trovato gli altri consenzienti, cioè di far partire i concorrenti il 1° luglio in modo da rendere più breve la permanenza degli «azzurri» in America. Questo per ridurre, per quanto possibile, le conseguenze di un improvviso cambiamento di ambiente. E' stato deciso di sottoporre i prescelti a un breve allenamento collegiale, che avrà luogo subito dopo lo svolgimento delle pre-olimpioniche di S. Vito al Tagliamento. Per la gara di velocità su pista a Los Angeles si è fatto anche il nome di Pelizzari.

Ecco il testo del comunicato diramato dall'U.V.I.:

Regolarità corse su strada. — Il Comitato di presidenza, viste le continuate irregolarità che avvengono durante la disputa di corse, e specialmente di quelle riservate a corridori professionisti, con i fatti lamentati che persone assiepano dei corridori nelle salite e che automobili compiacenti acconsentono che nella loro scia si accodino concorrenti e infine che negli arrivi nelle piste i corridori trattengano gli avversari per la maglia ostacolando la loro azione, fa presente ai corridori, alle case costruttrici, alle società, enti e organizzatori di gare, che l'U.V.I. prenderà provvedimenti gravi a carico dei trasgressori fino ad arrivare al distanziamento dei concorrenti favoriti da dette infrazioni senza indagare sulla intenzionalità o meno dei corridori di usufruire di tali vantaggi.

Campionati italiani velocità su pista. — I campionati italiani velocità su pista per dilettanti e professionisti, che dovevano disputarsi il 12 giugno 1932 a Como, a causa della concomitanza di altre manifestazioni avranno luogo il 19 giugno 1932 sempre sulla pista dello Stadio di Sinigaglia di Como.

Classifica campionato italiano corse su strada. — Si rammenta che nella seduta del Comitato direttivo del 5 dicembre 1931 venne stabilito, a titolo di esperimento, un nuovo sistema di punteggio cioè: N. 4 punti al primo arrivato; 3 punti al secondo arrivato; 2 punti al terzo arrivato; 1 punto per ognuno dal 4.o al 10.o arrivato con l'aumento di un punto per ogni minuto primo di distacco fino al massimo di tre punti. La frazione di minuto al calcolo un minuto primo se supera i 30"; allorchè il distacco non raggiunge il minuto primo ma la frazione raggiunge i 30" il corridore beneficia di un punto.

La classifica del campionato italiano assoluto su strada è la seguente: Guerra Learco, punti 10 (Giro Campania 4 più 6 Giro Toscana); Binda Alfredo, punti 5 (Giro Campania 3 più 2 Giro Toscana); Giacobbe Luigi, punti 4 (Giro Campania 1 più 3 Giro Toscana); Bertoni Remo, Canazza Aldo, Mara Michele, Rinaldi Angelo, Grandi Allegro, tutti con punti 2; Di Paco Raffaele, Bergamaschi, Gestri, Bovet, Marchisio, Cipriani, Piemontesi, Pesenti, Frascarelli, Negrini, Orecchia, Meini, Morelli, Binda Albino, tutti con punti 1.

La corsa di domenica in Piemonte

Domenica prossima, 22 corrente, avranno luogo in Piemonte le seguenti corse:

Torino - X Coppa Ucat, III e IV categ., ciclo prov. del campionato italiano dilettanti seniori, organizzata dalla Ucat, su percorso di km. 170. Ritrovo ponte Barra, ore 8.

Torino - Premio Carrà, V categ., organizzato dalla S. C. Michelin, su un percorso di km. 75. Ritrovo ore 14 ex-dazio Barr. Casale.

Novara - Eliminatoria prov. campdilettanti seniori, su strada. Organizzazione M. C. Novarese, km. 120. Ritrovo ore 14,30 presso Dop. 4 Novembre.

Novara - Eliminatoria provinciale campionato velocità dilettanti, organizzata dalla M. C. Novarese (III, IV e V. categ.). Ritrovo ore 9 presso Dopolavoro 4 Novembre.

Cuneo - Eliminatoria prov. campionato dilettanti seniori su strada. Organizzazione Cuneo Sportiva. Ritrovo presso sede società organizzatrice.

Crebbia - Corsa per corridori di IV e V categ., organizzata dal Dop. Tre Frazioni Crebbia di Casale, Cortee Cerro, km. 80. Ritrovo ore 13,30 a Crebbia.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 - 30.a giornata

Domenica 22 maggio

Bolog

CRONACA CITTADINA

La celebrazione garibaldina

Riunione della Giunta esecutiva - Il programma del pellegrinaggio a Caprera

Sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi ed alla presenza dei componenti avv. Bardanzellu, conte Giriodi di Pauliasora, contessa Barattieri, cav. Giro, comm. Rampone, conte Verdun di Cantogno, professore Gianolio, prof. Colombo, si è riunito il Comitato Esecutivo per la celebrazione del cinquantenario garibaldino. Dopo aver preso atto del lavoro preparatorio predisposto, il Comitato ha preso le opportune disposizioni per la Commemorazione che sarà tenuta al Teatro Regio da S. E. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale; per il corteo popolare che recherà l'omaggio di Torino alla casa di via S. Teresa dove fu concepita dall'Eroe l'impresa dei Mille; per il pellegrinaggio a Caprera. Prima di sciogliersi i convenuti hanno espresso il voto che la Mostra Garibaldina da Roma sia portata a Torino.

Per quanto riguarda il pellegrinaggio a Caprera esso si compirà nei giorni 18-19-20 del prossimo giugno con partenza da Genova e secondo il programma seguente: sabato 18 giugno: partenza da Genova alle ore 11 (cena a bordo); domenica 19 giugno: arrivo alla Maddalena alle ore 7 (la prima colazione sarà servita a bordo), sbarco, a piedi alla Tomba dell'Eroe dei due Mondi, cerimonia commemorativa (la seconda colazione sarà servita sul luogo in cestino), imbarco, partenza alle ore 19, pranzo a bordo; lunedì 20 giugno: arrivo a Genova ore 15, prima e seconda colazione a bordo.

Prezzo unico con eguale trattamento per tutti, L. 120. In cabine riservate da L. 180 a 250. A tutti i partecipanti verrà accordato il 50 per cento di ribasso per il tragitto in ferrovia da Torino a Genova.

Il pellegrinaggio, è promosso dalla Federazione Fascista di Torino in accordo col Podestà. Tutti gli ispettori, i fiduciari dei Gruppi rionali, i segretari politici e i dirigenti le organizzazioni del Regime e le Associazioni di Arma sono invitati a svolgere un intensa propaganda per ottenere il massimo numero di adesioni. Queste unitamente alla quota dovranno essere inviate al Comitato presso la Federazione entro il 31 maggio. Coloro che desiderano il posto riservato in I e II classe dovranno darne immediato avviso non oltre il 31 maggio.

L'iniziativa presa dal Comitato Esecutivo di rendere nella nostra Torino particolari onoranze alla memoria, sempre viva e sempre più fulgida, dell'Eroe avrà una profonda rispondenza nell'animo della cittadinanza. E il voto che la Mostra garibaldina, dopo Roma, sia trasportata qui, dove il Grande visse soffrì sperò, dove gettò le basi di quella spedizione dei Mille che resterà nei secoli il più insigne monumento che mente umana abbia potuto concepire all'amor di Patria e di libertà, troverà unanime eco di consentimenti e di plausi non a Torino soltanto, ma in tutta Italia, fiera l'intera Nazione di rendere in tal modo onore, oltrechè al Condottiero magnanimo, anche alla città Iniziatrice.

Per intanto i torinesi si apprestino al pellegrinaggio verso l'isola carica di gloria dove, cullate dall'eterno canzone del mare e custodite dal reverente amore del popolo, giacciono le ceneri dell'Invitto. Sia la rappresentanza subalpina degna insieme del Piemonte e di Garibaldi. A schiere innumerevoli le Camicie Nere torinesi tendano le braccia nel breve gesto del saluto romano dinanzi all'urna dell'immortale Camicia Rossa.

La visita del Segretario Federale all'Istituto « Figlie dei Militari »

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a visitare l'Istituto « Figlie dei Militari », la provvida e benefica istituzione che può dirsi vanto di Torino.

Andrea Gastaldi si è recato dapprima alla Villa della Regina, dove ha sede una parte del Collegio e precisamente le classi ginnasiali. Egli vi è giunto alle 14.30 ed è stato accolto dal grand'uff. dott. Adolfo Villa, Presidente dell'Istituto, dai consiglieri marchese Del Carretto e generale De Antoni, dal conte Giriodi di Panissera, Presidente della Federazione dei Combattenti, dalla Direttrice signora Ida Merlo e da un gruppo di patronesse.

In una sala centrale della villa, erano riunite, in folto gruppo, nelle loro candide divise, le bambine ivi convittrici che esterne. L'entrata del Segretario Federale è stata da loro salutata al canto di « Giovinezza » e poi degli altri inni patriottici. Ha avuto quindi inizio un breve saggio musicale che ha dato luogo ad un commovente episodio. Si è fatta innanzi fra le altre, per eseguire un esercizio, una delle due figliuole del Comandante Gulli, l'eroico caduto di Spalato, la quale si è messa ad un tratto a piangere dirottamente. Amorevolmente confortata da Andrea Gastaldi, il quale appariva assai commosso, la bambina si è fatta forza ed ha compiuto il suo esercizio di pianoforte. Il Segretario Federale ha quindi continuato la visita in tutte le sale della Villa, per le aule scolastiche, i dormitori, l'infermeria, ed infine si è recato nel giardino, dove si svolgevano esercizi di ginnastica. Ha poi fatto ritorno nella sala dove si erano riunite ancora le allieve ed ha voluto rivolgere un particolare saluto a tutto il gruppo delle orfane di guerra, le quali portavano sul vestitino bianco i segni del valore e della gloria del loro babbo caduto sul campo. Un'allieva ha pronunziato parole di saluto, a nome delle compagne. Poi Andrea Gastaldi, dopo aver fatto venire vicino a sè le due figliuole del comandante Gulli, ha rivolto a tutte parole semplici ed affettuose di conforto e di augurio, parlando loro della Patria, della famiglia, del dovere.

Il Segretario Federale si è recato quindi alla sede centrale dell'Istituto, dove, fra interne ed esterne, sono circa trecento allieve. Sempre accompagnato dai dirigenti e dalla direttrice di questa sede, professoressa Marchisone, ha visitato tutti i locali del collegio, mentre si stavano svolgendo le lezioni. Le allieve si sono quindi riunite tutte nell'ampio corridoio di ingresso e quando il Segretario Federale è apparso, una delle più piccole di loro, l'orfana dell'on. Lino Domenaghini, gli ha rivolto, con voce chiara e squillante, parole di saluto e di omaggio. Andrea Gastaldi, che l'aveva ascoltata commosso, l'ha accarezzata amorevolmente e baciata; quindi ha voluto conoscere e salutare singolarmente le numerose orfane di guerra e con loro una delle orfane di Mario Gioda.

Dopo aver rivolto a tutte parole di affetto e di incoraggiamento, il Segretario Federale ha preso commiato

La giornata del Balilla

domenica al Motovelodromo

La giornata del Balilla! Quanti piccoli cuori palpitano nell'attesa del 22 maggio, ma in quel giorno che è loro le giovanissime « Camicie Nere » che gremiranno le tribune del Motovelodromo saranno spettatrici; attrici invece saranno le Giovani e Piccole Italiane le quali eseguiranno saggi di ginnastica e canto. Diecimila sono le partecipanti che si produrranno in esercizi singoli e d'insieme di un bell'effetto coreografico. I giorni scorsi sono stati dedicati alle prove. Ne sono state fatte nelle magnifiche e spaziose palestre della Casa del Balilla e allo stesso Motovelodromo. Il prof. Carli, direttore di Educazione fisica dell'O.N.B., ha curato con particolare amore la compilazione del vario programma, e a lui si deve il non facile compito di istruire le diecimila fanciulle negli esercizi singoli e d'insieme. Il maestro Packnar le ha preparate nel canto.

La musica della 282ª Avanguardia del « Bonafous », presterà servizio durante lo spettacolo accompagnando i movimenti di massa con apposite armonie.

I saggi avranno inizio alle ore 16,30. I biglietti d'ingresso sono già stati per la maggior parte venduti: a collocarli ha provveduto il Comitato delle Dame patronesse, validamente coadiuvate da donna Fiorina Ricci. I biglietti da L. 15 danno diritto a un posto nella tribuna d'onore, quelli da L. 10 nella tribuna coperta, gli altri da L. 4 nella tribuna popolare e quelli da lire 3 nella tribuna scoperta. Gli iscritti all'Organizzazione giovanile dell'O.N.B.: Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, in divisa, avranno diritto ad uno speciale sconto. Il prezzo d'accesso alla tribuna coperta è ridotto per loro da L. 10 a L. 5 e quello nella tribuna scoperta da L. 3 a L. 2.

Si prevede per domenica che una folla enorme gremirà il Motovelodromo: al saggi presenzierà la Principessa Maria Adelaide Savoia-Genova.

Non poco attrattiva, oltre quella presentata dai bellissimi saggi che eseguiranno le giovani ginnaste iscritte all'O.N.B., presenterà il fatto che tutti coloro che interverranno alla manifestazione, concorreranno al premio di una lussuosa automobile « Fiat 514 ». Sabato sera il notaio comm. Germano presenzierà all'imbussolamento di tutti gli scontrini dei biglietti venduti: ai quali, aggiungerà domenica quelli che saranno stati venduti nelle ultime ore. Ogni scontrino porta impresso il numero corrispondente al biglietto. L'estrazione verrà fatta sul campo subito dopo le manifestazioni ginniche ed uno degli spettatori, il vincitore, potrà tornarsene a casa a bordo della bella automobile « Fiat », poichè la consegna verrà fatta immediatamente.

Raduni di propaganda per domenica

Domenica ventura avranno luogo i seguenti comizi di propaganda:

S. E. l'on. prof. Emilio Bodrero parlerà a Torino, Teatro Vittorio Emanuele, alle ore 10,30.

L'on. medaglia d'oro Amilcare Rossi accompagnato dal conte Giriodi di Panissera e dall'ispettore Campagna, parlerà a Cossre, piazza Monumento ai Caduti, ore 9,30; S. Antonino, piazza della Chiesa, 10,30; Chiavrie, piazza Municipio, 11,30.

L'on. Sardi, accompagnato dagli ispettori C. M. Rosso Anzio e ingegnere De Amicis, parlerà a Gassino, piazza del Mercato, 9,30; Casalborgone, piazza Municipio, 10,30; Brusasco, piazza Municipio, 11,30.

Il dott. Gigi Maino, accompagnato dall'ispettore dott. Terzolo Zucchetti, parlerà a Cambiano, alle 9,30; ad Arignano, alle 10,30; a Santena, alle 17.

Il dott. Alberto Varano, accompagnato dall'ispettore console Edoardo Zucchetti, parlerà a Brandizzo, piazza Monumento ai Caduti, 9,30; Volpiano, piazza Municipio, 10,30; S. Maurizio Canavese, piazza Municipio, 11,30.

LA RELAZIONE DEL PODESTA' ALLA CONSULTA

Le finanze comunali nel 1931

Flessione dei contribuenti e dei tributi - Il felice risultato del passaggio dal dazio alla imposta consumi - 46 milioni in opere pubbliche per combattere la disoccupazione

Dalla relazione del Podestà conte Thaon di Revel alla Consulta sulla attività amministrativa del Comune, riportiamo i punti essenziali del capitolo Finanza e Tesoro.

Contribuenti, entrate e spese

Nel 1931 le finanze del Comune hanno attraversato un anno particolarmente ricco di vicissitudini per varie ragioni (crisi, riduzioni di stipendi, nuove imposte di consumo, legge sulla riforma dei tributi locali).

Si dovette fare la previsione delle entrate e delle spese per il 1931 con particolare oculatezza per evitare delusioni conseguenti alla ripercussione economica generata dalla crisi. Per attenuare la ripercussione di questa sul gettito dei varii tributi, la Divisione Tasse eseguì nell'anno accurati accertamenti allo scopo di eliminare le evasioni alle imposte comunali e pervenire il carico tributario fra i contribuenti. Ma ciò malgrado non si è potuto evitare una diminuzione del numero dei contribuenti: questo infatti è passato da 106.623, esistenti al 31 dicembre 1930, a 88.430 al 31 dicembre 1931.

Hanno dato segni di flessione, in conseguenza del disagio economico, l'imposta sulle industrie e il patente, sui cani, sui bestiame, sulle vetture, sui bigliardi e la tassa sulle insegne in lingua straniera, con un minor gettito globale, in confronto del 1930, di lire 4.655.236,40. Hanno pure risentito gli effetti della situazione economica l'imposta di soggiorno e le tasse scolastiche il cui provento complessivo è risultato inferiore di L. 131.036,05. L'imposta di licenza sugli esercizi pubblici, la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta sui domestici, sui pianoforti, sulle macchine per caffè espresso, hanno invece dato un maggior gettito globale di L. 1 milione 309.260,20 a cui è da aggiungere il maggior gettito totale di L. 761 mila 873,55 dello stesso afferenti ai servizi pubblici (esclusa l'imposta di licenza già considerata), della tassa di posteggio sui mercati, del contributo di fognatura, della sovrimposta terreni e fabbricati e del contributo di miglioria stradale.

Il minor gettito complessivo in confronto col 1930 si è così limitato a L. 3.725.118,76.

A questa cifra di minori entrate, se ne contrappone una assai più notevole di minori spese derivanti da due ordini di provvedimenti adottati in applicazione a direttive del Governo, e cioè:

1) per L. 7.529.000 in relazione all'economia derivante dalla decurtazione degli emolumenti al personale;

2) per L. 539.480 per le economie effettuate sui lavori in corso al 1° gennaio 1931 in seguito all'applicazione dei ribassi per la riduzione del costo delle opere pubbliche;

3) per L. 123.952,80 per l'ammontare dei ribassi da applicarsi alle ditte appaltatrici del Servizio della nettezza urbana;

La prima di queste economie ha permesso, in sede di consuntivo, di devolvere ben 5.690.000 lire all'esecuzione di opere pubbliche straordinarie predisposte per lenire la disoccupazione.

Il passaggio

dal dazio all'imposta consumo

Per quanto concerne le imposte di consumo il 1931 costituisce un esercizio di transizione fra quello del 1930, nel quale si attuò l'abolizione della cinta daziaria e dei dazi interni, sostituendoli colle imposte di consumo, e quello del 1932, che, in applicazione del Testo Unico per la finanza locale, vedrà sistemate le basi perfezionate il più importante cespite di entrate del Comune.

Nel 1931 le imposte di consumo gravarono su sole quattro categorie di generi, cioè: bevande, carni, combustibili (gas ed energia elettrica) e materiali per costruzioni edilizie. Il gettito delle pure imposte di consumo con detrazione cioè dei diritti accessori è stato di lire 94.822.995,20, con una diminuzione di lire 498.972,95 in confronto del 1930 e a lire 95.408.595 in confronto del 1929. Tale diminuzione è stata determinata dalla riduzione del 10% delle aliquote in vigore nel 1930 e dalla soppressione dell'imposta sulle bevande, avvenuta il 1° aprile 1931.

Se però si tien conto che nel 1930 vennero riscosse L. 1.200.000 circa per differenze di aliquote fra l'imposta di consumo ed i precedenti dazi sulle rimanenze di merci tassate esistenti negli esercizi all'ingrosso e al minuto al 23 marzo 1930 — provento che naturalmente non potè ripetersi nell'esercizio successivo — la riscossione del 1931 risulta per i consumi superiore di lire 700.000 a quella dell'anno precedente: e ad ogni modo di ben L. 2.502.995,20 superiore alla somma stanziata in bilancio.

In complesso il passaggio dal regime di dazio a quello di imposta di consumo ha segnato per la città di Torino un passo successo in ordine ai risultati che il Governo si riprometteva da detta riforma. Ciò risulta chiaramente dai dati in cui sono poste a confronto le riscossioni daziarie e quelle di imposta di consumo al netto delle spese di gestione degli esercizi 1929-1930-1931. Risulta da questi come le riscossioni al netto di rimborsi sono passate, nei suddetti tre anni, da lire 92.849.759 a lire 95.408.595 a lire 94.822.995. In pari tempo le spese di gestione sono scese da 10.527.170 a 9.107.156 e a 8.953.509, per cui le riscossioni nette (escluse sempre i diritti accessori), nonostante che quelle lorde abbiano dato un leggero segno di flessione nel 1931 rispetto al 1930, sono salite da 82.322.589 a 86.301.439 e a 87.869.489. Le aliquote percentuali di spese sono in pari tempo discese dall'11,34% nel 1929, al 9,54% nel 1930, al 7,33% nel 1931.

Sovrimposta terreni e fabbricati e imposta sul valore locativo

Con R. D. 14 settembre 1931, n. 1175, fu approvato il Testo Unico per la Finanza locale: venne conseguentemente curata dagli uffici competenti la raccolta degli elementi e dati statistici occorrenti per lo studio dei varii provvedimenti da assumersi dalla Amministrazione comunale in osservanza delle disposizioni in detto Testo Unico contenute. In base alle suaccennate disposizioni la facoltà di sovrimporre all'imposta erariale sui terreni e fabbricati è subordinata alla condizione che i Comuni pongano in riscossione, oltre l'imposta di consumo su determinate voci, anche l'imposta sul valore locativo e la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Cominciamo dalla sovrimposta: Torino è la unica grande città italiana che, con l'applicazione della riforma dei tributi locali, ciò è bene ripeterlo ancora una volta, è rientrata nel limite massimo di sovrimposta. E ciò si è fatto per non essere costretti ad applicare col massimo dell'aliquota altri tributi. Il beneficio del contribuente torinese è la conseguente rinuncia dell'Amministrazione comunale, per tale atto, equivale a circa venti milioni di minor gravame pel contribuente e perciò di minor entrata per il nostro bilancio. Contro i centesimi 50 e 200 rispettivamente per i fabbricati e i terreni in Torino, abbiamo la aliquota di 100 e 400 cent. per Milano, Bologna, Trieste e Genova e quelle di 125 e 500 di Venezia, Napoli e Palermo.

Nell'applicazione dell'imposta sul valore locativo, Torino si è tenuta al limite di esenzione molto elevato di L. 3000, contro quello di 1500 di Venezia, 1400 di Milano e Genova, 1200 di Roma e Napoli, 1000 di Palermo e 800 di Bologna. Le aliquote torinesi per tale imposta vanno dal minimo del 4% al massimo del 7,20% contro estremi da 5 a 9% per Milano, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Genova e da 6 al 10,80% di Venezia.

Per l'imposta industrie, commerci, arti e professioni, Torino applica l'aliquota del 2% per i redditi di categoria B, e dell'1,60% per quelli di categoria C. Per contro, Milano, Bologna, Genova applicano rispettivamente le aliquote del 3% e del 2,40%, mentre Venezia, Roma, Napoli e Trieste giungono al 3,50% e 2,80%.

Anche per l'imposta di licenza Torino applica aliquote più basse che altrove. Così per le due classi della terza categoria troviamo l'aliquote del 10% e del 6% per tutte le grandi città italiane, contro quella più mite torinese dell'8% e del 6%.

Anche i pianoforti e i bigliardi pagano a Torino meno che altrove: L. 40 i pianoforti, L. 100 i bigliardi privati e L. 200 quelli pubblici contro rispettivamente L. 50, L. 120 e L. 250 in tutte le altre grandi città.

L'imposta di soggiorno a Torino distingue tra alberghi e locande: 10% per i primi, e solo 5% per le altre, mentre altrove si ha l'aliquota unica del 10%.

Infine anche per i domestici i contribuenti torinesi pagano meno che altrove. Resta inoltre da applicarsi a Torino la tassa sulle insegne, che è invece applicata in altre città.

La situazione della Tesoreria

All'esame della situazione finanziaria è necessario ed opportuno far seguire l'esame della situazione di Tesoreria che in questi anni ha attraversato momenti assai delicati per i compiti non lievi che questa, per varie ragioni, ha dovuto fronteggiare.

Il per l'eredità ingente di mutui impostati nei bilanci precedenti al 1930, e cioè per una somma complessiva di L. 276.007.000, in corrispondenza di opere straordinarie, alcuna delle quali avevano già avuto compimento, qualcuna era stata impegnata e qualcuna era ancora in attesa di essere iniziata;

2) per la necessità in cui si è trovato di impostare ancora nei bilanci 1930-31-32 un complesso notevole di mutui, per far fronte alle spese di completamento degli impianti delle aziende industriali municipalizzate (tranvie, elettricità, acquedotto) per lire 94.200.000; per il programma in corso di attuazione della grande rete di fognatura di cui la città è ancora in buona parte sprovvista (L. 22.000.000); per le rate di concorso alla costruzione del nuovo Policlinico delle Molinette (L. 18.000.000) e infine per l'attuazione di opere pubbliche diverse a sollievo della disoccupazione conseguente alla crisi negli anni 1931-32 (L. 45.038.000).

Debbo ancora una volta ricordare come, mentre in passato si ricorreva a mutui anche per opere economicamente non produttive di reddito, durante la mia gestione si sono proposto di farvi ricorso soltanto in determinati casi, quali l'aumento del patrimonio, l'esecuzione di opere capaci di produrre redditi, ed eccezionalmente di opere grandiose ed urgenti per le quali non apparisse giusto caricarne l'intero onere ai contribuenti della presente generazione. Tali direttive potei mantenere fino a tutto il 1931, ma a quando cioè la disoccupazione, premendo fortemente sulla situazione cittadina e facendo sorgere nuovi doveri nell'Amministrazione comunale, non mi costrinse a derogare in parte ai rigidi criteri posti a base dei bilanci 1930 e 1931.

Ciò nonostante il complesso dei mutui impostati nei tre bilanci di mia gestione raggiungono la somma di lire 190.165.000, che aggiunti a quella di L. 276.007.000, trovata iscritta nei bilanci precedenti, dà un complesso di L. 466.172.000. Negli anni 1929-31 si sono contratti con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche in Roma mutui per 105 milioni di lire e con la Cassa di Risparmio di Torino per 4 milioni. Detratte dalla somma dei mutui da contrarsi in L. 466.172.000, quella di 109 milioni di mutui contratti, rimangono L. 357.172.000.

Oltre alla effettiva contrattazione dei mutui ho cercato di procedere allo ammortizzo parziale di tale somma rinunziando alla contrazione del debito stesso. Ho così proceduto in parecchie riprese alla cancellazione di parte dei mutui dei residui, utilizzando gli avanzi delle gestioni 1929 e successive. In complesso ha rinunciato, a tutto il 1930, a contrarre mutui per l'ammontare di ben L. 30.440.000 (cioè L. 10.291.000 con l'assestamento del bilancio 1929; L. 13.650.000 in sede di consuntivo 1929, e L. 4.469.000 con il consuntivo 1930). E m'appresto ora, in sede del consuntivo del 1931 i cui risultati comunicherò fra poco alla Consulta, a radiare per ben altre lire 37.410.000 di mutui di cui L. 32 milioni e 530.000 in contropartita di spese iscritte nei bilanci passati e cui per ora conviene rinunciare; e lire 4.880.000 di effettiva rinuncia ai debiti, essendo stato possibile fronteggiare le corrispondenti spese con i mezzi ordinari di bilancio.

Con questa notevole amputazione chirurgica dei residui di precedenti bilanci, in aggiunta alla radiazione delle L. 30.440.000 già attuata, il cumulo dei mutui da contrarre al presente (compresi anche quelli impostati nel bilancio del 1932) si riduce a lire 289.322.000.

Ma per una somma corrispondente a ben L. 123.435.000 si è potuto far fronte alle spese straordinarie con mezzi di Tesoreria, senza dover ricorrere per ora ad operazioni di mutuo; e si prevede prossimo il momento in cui occorrerà reintegrare in tutto o in parte la Tesoreria comunale di tale ingente somma. Per coprire interamente le spese stanziate nei bilanci a tutto il 1932 con la contropartita di mutui, ne rimangono oggi effettivamente da contrarre per L. 165.887.000, in parte (L. 30.690.000) già rappresentati da debito fluttuante e cioè da prelievi su conti correnti aperti con la Cassa di Risparmio di Torino e con l'Istituto di San Paolo.

Per il 1932 si prevede di dover procedere ad operazioni di mutuo per un complesso approssimativo di L. 100 milioni, contratti i quali resteranno ancora per L. 65 milioni circa di mutui da contrarre per opere in corso di esecuzione o che sono ancora da iniziare e le cui spese saranno erogate presumibilmente solo nel 1933 e negli esercizi successivi.

La situazione di cassa del Comune non richiede provvedimenti urgenti, essendo disponibili sulle aperture di credito presso la Cassa di Risparmio di Torino e l'Istituto di San Paolo, al 1° gennaio 1932 L. 25.400.000 con la quale somma si prevede di fronteggiare i bisogni sino alla metà dell'anno in corso.

Il Podestà ricevuto dal Duce

Ci telefonano da Roma in data 19 notte:

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, che gli ha riferito su alcuni problemi concernenti la vostra città.

Andrea Gastaldi a Pinerolo

per il Congresso dei Sindacati d'agricoltura

Domenica, alle ore 10, il Segretario Federale, membro del Direttorio Nazionale, Andrea Gastaldi, rappresenterà S. E. Starace alla inaugurazione di una lapide agli ufficiali veterinari caduti in guerra, della Scuola di Applicazione di Cavalleria.

Quindi presiederà il primo Congresso di zona dei Sindacati dell'Agricoltura, primo convegno della nostra provincia.

Alla Società « Amici dell'Arte »

La Direzione della Società « Amici dell'Arte » comunica che la sede sociale è stata trasferita in via Pietro Delpiano, numero 14, presso la Società Anonima « Il Faro ». Comunica inoltre che la Direzione della Promotrice delle Belle Arti ha concesso ai soci degli « Amici dell'Arte » in regola di pagamento della quota del 1932, la riduzione del 50% alla Esposizione attualmente aperta al Valentino. Si avverte perciò i soci che la Segreteria, trasferita in via Pietro Delpiano, riceve le ore dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

A « L'art de la causerie », il Conte Casalvo Pantheriee, dell'Ecrit, questa sera alle ore 18, in Italiano dei Corso di Letteratura Straniera contemporanea al Liceo Ginnasio Principessa Elena, via Giannone, 5. Ingresso libero.

R. Accademia di Medicina. — Stasera, venerdì, alle ore 20, conferenza del prof. Pellizzari sui « Problemi moderni dell'anestesia ».

Al Circolo Ricreativo « G. Pini » la dott. Lea Mol parlerà stasera alle 21, sul tema: « Gli insetti... e noi ».

M.V.S.N. - 1.a Comp., 1.a Sqdl. CC. NN. Giolitti. — Questa sera alle ore 21, adunata di tutto il reparto per comunicazioni.

1.a Battaglione CC. NN. Giolitti. 2.a Compagnia. — Stasera adunata obbligatoria alle 21 alla Scuola P. Ippia.

La vicenda dell'avv. Cairola

Il P. M. chiede il rinvio a giudizio

Altri professionisti coinvolti

Un sensazionale arresto, che i lettori certamente ricordano, avveniva il 20 giugno nello scorso anno, in persona di un noto professionista della nostra città. L'avv. Antonio Cairola, fu Zaverio, di anni 42, con studio e abitazione in corso Oporto, 2, veniva dichiarato in arresto nell'ufficio di un notaio, mentre si apprestava a compiere un'operazione in cui si riscontrava più tardi il reato di falso in atto pubblico. La Procura del Re affidava l'indagine all'avv. cav. Lutri, sostituto Procuratore del Re, il quale metteva in chiaro, a carico del Cairola, una lunga serie di male azioni, di cui l'ultima era stata quella interrotta dall'arresto. Il Cairola aveva compiuto le sue malefatte intese a far denaro con vere e proprie truffe organizzate nel suo studio di legale a danno di clienti e di estranei — non la compiacità di altre persone, e difatti poco dopo il suo arresto era operato quello del signor Emilio Treves di Vittorio, di anni 33, noto negli ambienti degli agenti di cambio. Altri ancora, secondo le risultanze del cav. Lutri, dovevano ritenersi colpevoli, e difatti elevava imputazione di correità ai tre notai Emanuele Appendini, di Bartolomeo, di anni 36, Giuseppe Capella di Cristoforo, di anni 47, e Bartolomeo Appendini fu Emanuele, di anni 48, nonchè il signor Francesco Ligori.

Ben undici mesi è durata l'istruttoria sulla serie dei reati aventi a loro fulcro l'avv. Cairola, e di questi giorni, a conclusione della lunga inchiesta, il P. M. cav. Lulli, ha formulato richiesta di rinvio a giudizio di tutti gli imputati. Si attendono ora le decisioni del giudice istruttore, ma si ritiene che esse saranno conformi alle richieste del cav. Lulli.

Per dare ai lettori un'idea precisa delle varie responsabilità, rispiloghiamo brevemente i fatti, che suscitarono tanti addietro vivo scalpore.

Tempo addietro l'avv. Cairola, durante una gita in automobile a Bardonecchia, aveva stretto relazione col notaio Emanuele Appendini, con studio in Torino. I due professionisti simpatizzarono ben presto e da allora l'avv. Cairola incominciò a servirsi del dottor Emanuele Appendini per le pratiche notarili che gli occorrevano nel disbrigo delle cause civili.

Il colpo di scena e l'arresto

Man mano che tra i due si venivano intrecciando rapporti professionali, aumentava, con la reciproca fiducia, anche un senso di viva cordialità, così che le rigorose forme abituali nella redazione degli atti non erano più strettamente osservate.

Nel febbraio e marzo dello scorso anno l'avv. Cairola pregava il notaio Appendini di recarsi nel suo ufficio di corso Oporto, 2, dicendogli che aveva urgente bisogno di parlargli. Quando il notaio fu nel suo ufficio, l'avv. Cairola gli comunicò che un suo cliente desiderava nel più breve tempo possibile un mutuo di circa centomila lire. L'Appendini suggerì al Cairola di rivolgersi alla Società Immobiliare Tesoriera: tale idea tornò gradita all'avv. Cairola, che senz'altro decise di mettersi in relazione con la Società Immobiliare.

In un successivo incontro l'avvocato fece il nome del suo cliente, certo Carlo Sebastiano Viglietta, dimorante in via Pallamaglio, 27, persona plurimilionaria, proprietario di vasti appezzamenti di terreno e di grandiosi stabili in Torino. Costui avrebbe abbondantemente garantito le centomila lire di cui egli necessitava, nei confronti della Società mutuante, la quale si sentiva sicura in considerazione delle proprietà immobiliari del Viglietta.

L'avv. Cairola, allo scopo di evitare le spese dell'ipoteca a favore della Società Immobiliare sopra gli stabili del Viglietta, suggerì di adottare un altro sistema meno costoso e di eguale risultato. E cioè venne firmata una cambiale di lire centomila, cui si diede una scadenza già maturata in modo da poter eseguire subito il precetto in via immobiliare e quindi trascrivere immediatamente il titolo esecutivo sopra lo stabile di proprietà del Viglietta.

Successivamente l'avv. Cairola chiamava nel suo studio il dott. Appendini, dicendogli che il Viglietta intendeva contrarre un mutuo di 350.000 lire ed offriva in garanzia del prestito altre sue attività immobiliari. Con questa nuova operazione si effettuava il rimborso delle precedenti 100.000 lire. La Società Immobiliare Tesoriera, presentandosi al nuovo atto, dava la propria adesione alla cancellazione della prima ipoteca, od a conto fatto, rimaneva una somma liquida a disposizione del Viglietta di circa 250.000 lire. Benintesa la garanzia del nuovo mutuo di 350.000 lire vi erano le proprietà immobiliari del Viglietta, sopra le quali si accendeva una nuova ipoteca.

L'atto di mutuo doveva stipularsi la mattina del 20 giugno scorso, nello studio del notaio Appendini: verso le ore 11,30 di detto giorno compariva, infatti, in detto studio l'avv. Cairola, nella sua qualità di procuratore del Viglietta (il giorno precedente si era fatto rilasciare una procura in suo favore) insieme al signor Umberto Scorrano, colui, cioè, che si era interessato per stipulare il nuovo mutuo di 350.000 lire.

A questo punto avveniva un inaspettato colpo di scena. Mentre il notaio Appendini apponeva le ultime parole in calce all'atto, che avrebbero poi dovuto sottoscrivere l'avv. Cairola e l'incaricato della Società Immobiliare, il quale aveva deposto sul tavolo del notaio la cambiale di lire 100.000, irrompeva nello studio il maresciallo dei carabinieri in borghese Curzi, il quale intimava ai presenti il fermo, dichiarando che la cambiale era falsa e che doveva procedere all'arresto del colpevoli.

Facile è immaginare quello che ne seguiva. Mentre il notaio Appendini cadeva dalle nuvole, l'avv. Cairola impallidiva. Il maresciallo Curzi, dopo brevi spiegazioni, dichiarava in arresto l'avvocato e la conduceva alla caserma Bercia, negli uffici della Squadra investigativa in Borghese, ove veniva sottoposto ad un primo stringente interrogatorio, e quindi tradotto alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Poco dopo lo stesso maresciallo Curzi procedeva ad un secondo arresto: quello del signor Emilio Treves, sotto l'imputazione di complicità nel reato commesso dall'avv. Cairola, poichè era risultato che egli si era recato il giorno precedente nello studio del notaio Apendini e dichiarando di essere il signor Viglietta, aveva sottoscritto la procura a favore del Cairola.

Una serie di « affari »

Oltre alla truffa ed al tentativo di truffa in danno del signor Viglietta, il cav. Lutri, come si disse, metteva in luce altri reati commessi dal Cairola a danno di persone facoltose della nostra città: sempre facendosi rilasciare dal notaio Appendini false procure. Così il conte Giovanni Peter veniva indotto a mutuare, all'insaputa dell'interessato, la somma di 350.000 lire al conte Pietro Derossi di S. Rosa; il signor Giacomo Venezian mutuava all'avv. Cairola, sedicente procuratore dei conti Albertengo di Monasterolo, la somma di lire 250.000; il dott. Benvenuto Zaccaria Segre consegnava allo stesso Cairola la somma di 150.000 lire dietro consegna di una cambiale portante la falsa firma di Domenico Genella, e di un libretto di conto corrente presso l'Opera Pia di San Paolo intestato a Giovanni Coggiola, nel quale figuravano depositate 259.080 lire.

Oltre alle truffe e alla tentata truffa accennate, veniva assodato che l'avvocato Cairola, in unione all'Emilio Treves e ad altri aveva falsificato numerosi cambiali: e così una dell'importo di L. 62.300 in danno del signor Felice Artero, un'altra di 5500 dollari all'ordine della Società Immobiliare Tesoriera in danno del signor Carlo Sebastiano Viglietta; altre cinque, per l'importo complessivo di lire 150.000 in danno della signora Laura Cairola-Tessi; un'altra di L. 150.000 in danno del signor Domenico Genella; tre, per l'importo complessivo di L. 70.000 in danno dei signori Giovanni Coggiola e Paolo Fiancio; una di L. 10.000 in danno del signor Giovanni Risso; ed altre ancora per l'importo di L. 400.000 circa a danno di diversi suoi clienti.

Inoltre si constatava che il Cairola si era appropriato, col concorso del signor Emilio Treves, di titoli nominativi ed al portatore per il valore nominale complessivo di L. 313.700 affidatigli da un suo cliente con l'incarico di provvedere allo svincolo ed alla conversione nonchè di tre titoli nominativi di proprietà dei conti Albertengo di Monasterolo per l'importo nominale complessivo di L. 6000.

Nella sua laboriosa indagine il cav. Lutri nello stabilire le varie responsabilità denunciava il Treves per concorso in falso in atto pubblico, tentativo di truffa, falso in cambiali, concorso in truffa di rilevante gravità e appropriazione indebita aggravata; denunciava i tre notai perchè col rilascio delle false procure avevano facilitato ai due correi l'effettuazione dei loro piani criminosi; e denunciava il Liguori, il quale aveva apposto la firma di Carlo Sebastiano Viglietta sulla cambiale di dollari 5500 all'ordine della Società Immobiliare Tesoriera.

Come si è detto, il Pubblico Ministero cav. Lulli ha chiesto il rinvio di tutti gli imputati: per rispondere il Cairola dei reati di falso e di concorso in falso in atto pubblico, di tentativi di truffa, di falso continuato in cambiali, di truffa e di concorso in truffa, con danno patrimoniale di rilevante gravità, di appropriazione indebita aggravata, con danno patrimoniale di rilevante gravità, falso in scrittura privata; il Treves di concorso nei reati di falso in atto pubblico, di tentativo di truffa, di falso in cambiali, di truffa, di appropriazione indebita aggravata; i tre notai di falso in atto pubblico ed il Liguori di concorso in falso in cambiali.

L'avv. Cairola, come i lettori ricordano, si era indotto a commettere tutta quella serie di reati per procacciarsi i fondi che gli erano necessari per soddisfare la sete di danaro di una signorina, già sua impiegata, di cui si era follemente innamorato, al punto di dimenticarsi completamente dei suoi doveri di marito e di padre.

Viaggio popolare Torino-Roma

per la giornata dell'aia

In occasione della Giornata dell'Aia, mercoledì 25 corrente verranno effettuati fra Torino e Roma dei treni straordinari composti di carrozze di seconda e terza classe a prezzi ridottissimi. I biglietti di andata e ritorno sono in vendita da questa mattina nelle due biglietterie delle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa e in tutte le altre Agenzie autorizzate. Nel prezzo del biglietto è compreso il trasporto da Roma, piazza Garibaldi, all'aerodromo del Littorio e viceversa, nonchè l'ingresso al prato. I biglietti potranno essere cambiati all'aerodromo con altri di posto superiore mediante il pagamento del 50 per cento della differenza. Ecco l'orario stabilito per il primo treno: partenza da Torino P. N. ore 18,50 del 25 corrente, partenza da Asti ore 19,41, partenza da Alessandria ore 20,25; arrivo a Roma ore 7,20 del 26 corr. Il treno, come si osserva, si ferma ad Asti e ad

ULTIME NOTIZIE

La crisi tedesca

Si affilano le armi
per la battaglia al Landtag prussiano

Berlino, 19 notte.

Il Gabinetto ha attivamente continuato l'esame delle questioni di bilancio e di lavoro che saranno oggetto delle ordinanze che si attendono. Il Cancelliere ha in proposito ricevuto i capi dei Sindacati operai coi quali ha discusso le questioni relative alle assicurazioni di disoccupazione che formano uno dei punti principali dei progetti allo studio. E si annuncia che il Gabinetto ha raggiunto una unità di vedute su queste questioni.

La tassa di crisi

In complesso e in conclusione la questione viva che rimane è che fra «deficit» permanente e ormai consolidato dell'istituto, fra sussidi detti di crisi e aiuti ai Comuni perchè facciano fronte agli impegni per i loro disoccupati, bisogna provvedere ai fondi per andare avanti. E non volendo mettere mano a nuove tasse, per non gravare la produzione il Gabinetto ha deciso un nuovo aumento della tassa cosidetta di crisi, estendendola anche agli impiegati che finora ne erano esenti, e un raddoppiamento della tassa cosidetta per testa, o «del cittadino».

In quanto al programma di lavoro per la diminuzione della disoccupazione pare che il Gabinetto abbia raggiunto un accordo ispirato al concetto di evitare l'introduzione di nuove tasse che graverebbero sull'economia, e che, data la incerta situazione di tanti esercizi, non potrebbero a meno di condurre al passivo molti bilanci che vi sono già prossimi, e quindi presenterebbe il pericolo di produrre l'effetto opposto, cioè quello di aumentare forse la disoccupazione. Il Governo si è dunque appigliato al suo progetto di prestito a premi che pare abbia ormai concretato, e di cui saranno comunicate quanto prima le definitive modalità.

Con questa decisione, che non fa altro se non scontare quanto già era stato preannunziato, il Gabinetto non ha fatto però politicamente alcun passo circa la situazione politica e la ricostituzione stessa del Gabinetto. Anzi pare che abbia fatto per questo riguardo dei passi all'indietro, e che il Cancelliere si trovi ora davanti al reciso rifiuto del Commissario Gördeler che sino a ieri era ancora indeciso di entrare a far parte del Gabinetto come Ministro della Economia. Il Gördeler ha assistito agli ultimi due Consigli (i Ministri e si è visto rifiutato fra l'altro un suo progetto che era appunto quello della fusione e del bilanciamento delle tre categorie di disoccupati, progetto che egli concepiva come un passo ben più deciso di quello che non sia stato fatto verso la definitiva riforma delle assicurazioni, la quale deve muoversi sulla via di rendere le assicurazioni stesse con bilancio autonomo. In seguito a ciò pare che la candidatura Gördeler sia definitivamente tramontata, e si annunzia che al Ministero dell'Economia si provvederà per ora con la nomina interinale del Segretario di Stato Trendelenburg. Così si esclude anche che si possa arrivare a una soluzione per il Dicastero della Reichswehr, dove anche si provvederà col prolungamento dell'attuale situazione provvisoria.

La riapertura del Reichstag?

Si pone ora la questione della riapertura del Reichstag. Le destre sostengono che essendo raggiunto l'accordo col Gabinetto circa le questioni di bilancio che tenevano sospesa tutta la situazione sono ora cessate le ragioni per cui il Gabinetto si opponeva a una immediata riconvocazione del Parlamento. Ma nei Circoli vicini al Governo proprio ora ci si adopera più che mai invece a sostenere l'inutilità di una riapertura del Reichstag, sia pure per sottoporgli il bilancio, e si sostiene invece che il bilancio potrà benissimo essere legalizzato per via di un'ordinanza, cosicchè il Reichstag sarebbe rimandato a luglio, a dopo cioè Losanna, che è ormai la sola occasione da cui il Governo si ripromette un qualsiasi sollievo alla sua situazione.

Si affilano intanto le armi per la prossima battaglia al Landtag prussiano, il quale si riaprirà il giorno 24. La situazione a questo riguardo è ancora immutata, e le due grandi parti avverse, i nazional-socialisti cioè e il Centro, sono di fronte l'uno all'altra, senza fare un passo, ciascuno attendendo che l'altra si muova mentre ciascuna ricerca nelle polemiche di scansare preventivamente la responsabilità dei mancati tentativi e di una impossibile intesa. Ma il fatto è che una prima battaglia non potrà essere evitata, e sarà quella della elezione del Presidente stesso della Assemblea. Secondo la tradizione del Landtag prussiano questa carica spetterebbe al partito più forte, e perciò questa volta ai nazional-socialisti i quali hanno anche, su decisione di Hitler, nominato il loro candidato, che è il deputato Kerrl. Ma il fatto è che perchè questo candidato sia eletto occorrono ai nazional-socialisti i voti di un altro partito, e di partiti che siano numericamente al caso di raggiungere questo scopo non ve ne sono che due, il Centro e i comunisti. D'altra parte nessun altro candidato avversario ha probabilità di riuscita se non appunto con l'aiuto dei comunisti. Ora, la parte della socialdemocrazia e del Centro si tende a guadagnarsi l'appoggio dei comunisti per un candidato weimariano, ovvero a rimandare senz'altro anche le elezioni del Presidente della Assemblea, a mezzo di una decisione di rinvio la quale non potrebbe essere presa se non anche essa con l'aiuto dei comunisti.

Una adunata hitleriana

Oggi la frazione nazional-socialista si è riunita per la prima volta alla vigilia di rientrare con 162 deputati nel nuovo Landtag, da sette che ne aveva nel precedente. Questa prima riunione aveva lo scopo di ricevere direttamente dal capo del partito, Adolfo Hitler, le direttive per la lotta politica imminente che la frazione dovrà combattere. E siccome Hitler, non essendo deputato, non può mettere piede nel Landtag, la riunione è stata tenuta in un albergo di fronte all'edificio del Landtag, l'hôtel Prinz Albrecht. I giornali nazional-socialisti annunziano che nell'importante riunione si sono appunto discusse le questioni attinenti alla formazione del nuovo Governo e alla elezione del Presidente della Assemblea, ma non danno il minimo particolare sulle direttive emanate dal capo del partito.

G. B.

I funerali di Inukai a Tokio

La rituale offerta di frutta e di dolci - Verso un Ministero della destra conservatrice

Tokio, 19 notte.

Il principe Saionji il decano degli statisti, è giunto oggi alla Capitale. Egli ha convocato le alte personalità politiche a una conferenza che si svolgerà stanotte. Il Principe, al suo arrivo alla stazione, è stato immediatamente circondato da un forte nugolo di guardie e numerosi soldati che sono stati posti a guardia attorno alla sua residenza. Si dà per certa la nomina a Primo Ministro del dott. Suzuki, «leader» del partito conservatore. Il Gabinetto però non potrà possedere un carattere di partito poichè il Consiglio Supremo dell'Esercito ha deciso di non nominare un Ministro della Guerra che nel solo caso in cui il Gabinetto sarà composto di persone non facenti parte del partito conservatore. Si addiverrà così a una combinazione di diversi partiti nella quale predomineranno gli elementi estremi del nazionalismo poichè senza una tale combinazione la crisi non potrà essere risolta. Negli ambienti ufficiali si dichiara che essa è più grave di quella prodottasi nel Giappone nel 1923.

Il gen. Araki ha dichiarato, fra l'altro, che l'assassinio del Primo Ministro Inukai è stata l'espressione delle proteste contro la corruzione politica e una dimostrazione di simpatia verso gli agricoltori. Questo tentativo di menomare la gravità dell'assassinio ha prodotto una viva sensazione a Tokio ed è interpretato come l'indizio di un nuovo orientamento del prossimo Gabinetto verso la destra conservatrice.

Oggi si sono svolti i funerali del Primo Ministro Inukai. Quantunque egli avesse lasciato scritto nel suo testamento che desiderava funerali semplicissimi, la cerimonia di oggi ha avuto carattere imponente.

Un altare è stato eretto nella residenza del defunto e ai piedi di esso sono stati deposti doni in omaggio all'anima del defunto: abbondavano frutta, dolci, tè e incenso. Il corpo è stato tumulato nel celebre tempio della Capitale ove giacciono molti fra i più celebri statisti e militari del Giappone. Fra i innumerevolissimi telegrammi di condoglianza giunti oggi ai parenti del defunto ve ne era uno dell'attore cinematografico Chaplin, attualmente a Tokio, il quale doveva essere ricevuto dal Primo Ministro proprio il giorno stesso in cui quest'ultimo fu assassinato.

(*Daily Telegraph*).

La rivolta religiosa di Bombay

Altri sei morti e 37 feriti
nella giornata di ieri

Bombay, 19 notte.

Una parziale ripresa dei traffici si è prodotta oggi nella città, ma il centro della lotta fra musulmani e indù si è soltanto spostato dalla regione centrale alla periferia, ove si trovano gli operai tessili.

Sei persone sono state uccise e 37 ferite negli scontri della giornata, cosicchè la rivolta religiosa ha causato, fino a stamera, la morte di 127 persone. A 1087 ammontano i feriti ricoverati negli ospedali della città, ma rimane completamente ignoto il numero esatto delle vittime che i beligeranti hanno fatto scomparire per evitare noie con le Autorità di polizia.

Oggi sono stati introdotti treni speciali in più di quelli previsti dall'orario, per accelerare l'esodo della popolazione dalla città. A migliaia si contano i rifugiati indù a Poona.

(*Daily Telegraph*).

Il Conte Ciano a Hang-Kow

Sciangai, 19 notte.

Il Console Generale d'Italia, conte Ciano, che sta ispezionando i numerosi centri della vallata dello Yung-Tze, ove esistono interessi italiani, è giunto ad Hang-Kow ed è stato ricevuto dal Governatore militare della città, che ha tenuto ad esprimergli il proprio riconoscimento per l'opera che il conte Ciano ha svolto per la conclusione dell'accordo cino-giapponese.

Scioperi e scontri in Ispagna
Banda di disarmatori arrestata

Madrid, 19 notte.

Lo sciopero dei trasporti su strada continua in Ispagna, paralizzando quasi totalmente il traffico. In varie città hanno fatto esplosione bombe a petardi, senza cagionare vittime. In tutti i centri importanti il Governo ha preso disposizioni energiche per proteggere i servizi municipali e statali da tentativi di sabotaggio, ed assicurare l'approvvigionamento dei mercati, la distribuzione della posta, il trasporto degli infermi, e via dicendo.

A Madrid, Valenza, Tortosa e altre città gli agitatori hanno disseminato le strade di grossi chiodi, onde sconsigliare gli automobilisti dall'avventurarsi nelle vie cittadine. Perchè questi atti non si ripetano le autorità hanno proibito oggi la vendita dei chiodi, salvo che siano prestate delle garanzie.

A Siviglia è stata finalmente scoperta la fabbrica clandestina di bombe e di esplosivi che inondava dei suoi prodotti i paesi dell'Andalusia, allo scopo di preparare il terreno per il prossimo sciopero rivoluzionario. I capi dell'organizzazione criminale, quasi tutti assicurati alla giustizia, risultano affiliati alla Confederazione generale del lavoro (anarco-sindacalista). Nell'inseguimento dei colpevoli, che tentavano di salvarsi con la fuga, uno di questi è stato ucciso dalle guardie civili. In uno scontro fra Polizia ed anarchici si è avuto a lamentare un morto. Nell'arsenale terroristico sono stati scoperti parecchie centinaia di chilogrammi di dinamite, settecento bombe in lavorazione, e un macchinario completo per la fabbricazione di esplosivi, insieme ad una lista dei paesi a cui questi erano destinati.

A Siviglia continua d'altra parte lo sciopero degli operai municipali.

Il Ministro delle Finanze ha fatto stasera in Consiglio dei Ministri una esposizione dettagliata della situazione finanziaria, ponendo in luce i sensibili miglioramenti registrati nell'ultima settimana dal mercato dei cambi, sintomo di un progressivo assestamento dell'economia nazionale. Secondo il Ministro, il rialzo della peseta si deve in gran parte alla vendita di valute straniere da parte di molti cittadini spagnoli che avevano convertito in biglietti i loro averi in valute estere, dopo il cambiamento di regime, per premunirsi contro la svalutazione della peseta e che sono stati disingannati dalla situazione economica mondiale. Il Ministro della Guerra, Adanha, ha letto alle Cortes stasera un progetto di legge che scioglie il corpo dei cappellani dell'Esercito.

Danzica e l'Irak
nelle discussioni del Consiglio della Lega

La relazione del conte Gravina

Ginevra, 19 notte.

Il Consiglio della S. d. N. ha ripreso questa mattina i lavori sotto la Presidenza del delegato del Guatemala Matos. Il Consiglio ha iniziato la discussione delle questioni doganali relative alla città di Danzica. Il Presidente ha invitato a sedere al suo tavolo il Presidente del Senato di Danzica, ed il conte Gravina Alto Commissario della Società delle Nazioni nella città stessa. Si tratta soprattutto di esaminare un appello del Governo polacco contro alcune decisioni in materia doganale prese in via provvisoria dal conte Gravina di definire nello stesso tempo, una volta per tutte, le questioni di principio relative al regime doganale tra Danzica e la Polonia. Il rappresentante inglese Eden ha letto una sua relazione nella quale ha rilevato anzitutto la grande importanza delle relazioni economiche tra la Polonia e Danzica e nello stesso tempo come sia la prima volta che il Consiglio è investito di un caso di azione diretta. Il relatore ha ricordato che in proposito egli era stato autorizzato dal Consiglio nella seduta del 10 maggio scorso a richiedere il parere di un Comitato di giuristi. Tale Comitato, che si riunì il giorno stesso, ha terminato i suoi lavori dopo tre giorni di sedute. Tenuto conto del parere espresso appunto da questi giuristi il relatore ha proposto al Consiglio una risoluzione nella quale constatata la grande importanza della questione invita l'Alto Commissario a prendere in materia doganale — nel più breve tempo possibile e con la assistenza di esperti — le sue decisioni relative alle richieste presentate sia da parte polacca che da parte danzichese, prende atto del ritiro da parte della Polonia e dell'appello presentato contro le decisioni dell'Alto Commissario del 29 marzo c. a., e dichiara che in attesa delle decisioni dell'Alto Commissario stesso le disposizioni della legge polacca in materia fiscale non saranno applicate in modo da pregiudicare la soluzione delle questioni oggetto di litigio.

Il Presidente del Senato di Danzica ha preso la parola per rilevare la pericolosa tensione esistente tra Danzica e la Polonia. Egli ha accettato a nome della città libera il progetto di risoluzione presentato al Consiglio esprimendo il voto che la Polonia e la città di Danzica non si pongano l'una contro l'altra sul terreno economico, ma possano con buona volontà regolare tutte le questioni tra loro pendenti. Il fatto che la Polonia impedisce l'entrata nel suo territorio alle merci di Danzica significa l'inazione di quasi tutte le industrie della città libera, la quale già soffre di una disoccupazione proporzionalmente senza pari, infatti su 120 mila impiegati e operai che vivono nel suo territorio ben 30 mila sono disoccupati.

Il delegato polacco Zalewski ha accettato il rapporto presentato al Consiglio e ha aggiunto di sperare che si possa ormai trovare una soluzione utile tanto per la Polonia come per Danzica che hanno tutto l'interesse di andare d'accordo.

L'Alto Commissario della S. d. N. conte Gravina ha messo in rilievo le conseguenze pericolose che la tensione economica polacca danzichese provoca nella città libera. Egli ha aggiunto che metterà la maggior cura nell'affrettare il regolamento della questione, od ha rivolto un caloroso appello alle parti perchè lo aiutino nel compimento del suo dovere, che non è sempre facile, e soprattutto a creare un'atmosfera favorevole nel loro comune interesse.

Approvata la risoluzione su Danzica si è passati a discutere dell'emancipazione dell'Irak. Come è noto il 9 maggio scorso un Comitato appositamente incaricato dal Consiglio ha preparato un progetto di dichiarazione che il Governo irakiano dovrà presentare al Consiglio al momento della cessazione del mandato.

Il delegato italiano Sen. Scialoja ha dichiarato di approvare con molta soddisfazione il rapporto perchè il progetto di dichiarazione che dovrà fare il Governo dell'Irak contiene le garanzie necessarie. Egli ha tenuto a rilevare la cura con la quale il progetto di dichiarazione assicura la protezione delle minoranze di lingua, di razza e di religione, la garanzia per l'attività delle comunità e delle missioni religiose, e la soluzione felice che è stata adottata circa la eguaglianza economica tra gli altri membri della S. d. N. nei loro rapporti commerciali con il nuovo Stato.

La clausola della nazione più favorita, così come essa è prevista nel progetto di dichiarazione, garantisce l'eguaglianza di trattamento economico. Le restrizioni che vi sono apportate sono di tale natura da proteggere esclusivamente gli interessati dell'Irak. Concludendo il senatore Scialoja ha espresso la propria soddisfazione nel dare la sua adesione alla proposta del relatore, e ha colto l'occasione per salutare con la più viva simpatia il nuovo Stato che egli si augura di vedere presto unirsi a tutti gli altri Stati rappresentati nella S. d. N. nelle grandi opere di civiltà e di pace. A questo saluto all'Irak si sono associati il delegato francese ed il Presidente del Consiglio.

La crisi belga

Renkin ha ricevuto l'incarico
di formare il Gabinetto

Parigi, 19 notte.

Re Alberto ha terminato la sua consulta stamattina dopo una udienza accordata ad uno dei principali capi dell'opposizione, il signor Emilio Benest, Ministro di Stato, socialista. Verso la fine della mattinata, il Capo di Stato ha convocato il Primo Ministro dimissionario ed ha pregato Renkin di costituire il nuovo Gabinetto.

Il signor Renkin ha promesso di sforzarsi di risolvere la crisi. La scelta del Re è logica e conforme alle regole del gioco parlamentare, dato che il Renkin non è stato rovesciato da un voto del Parlamento. Il signor Renkin si è immediatamente messo in campagna, con il robusto ottimismo che tutti gli riconoscono, ma nelle sfere cattoliche si fa notare che è ora che cominceranno le difficoltà.

Il Primo Ministro dimissionario ha proceduto a scambi di vedute con i suoi amici, circa le formule che dovrebbero permettere di realizzare eventualmente un accordo sulla questione della lingua. Nel pomeriggio Renkin ha avuto un colloquio con il capo liberale Deweze e con i capi cattolici Van Cauwelaert e Sap.

A questi colloqui si annette la massima importanza. Tuttavia si considera che non prima di alcuni giorni si potrà sapere se Renkin riuscirà nella missione affidatagli dal Re, o se dovrà rinunciarvi.

La Camera irlandese ha approvato
il «bill» che nega il giuramento

Dublino, 19 notte.

Dopo aver respinto un secondo emendamento presentato dall'opposizione, la Camera ha approvato in terza lettura, con 77 voti contro 69, il progetto di legge per l'abolizione del giuramento di obbedienza al Re d'Inghilterra. Il progetto dovrà ora essere presentato al Senato.

Il Convegno dei piloti transoceanici
e la giornata dell'ala a Roma

Oggi arrivano gli aviatori stranieri

Roma, 19 notte.

La Casa delle ali, al Littorio, è divenuta un cantiere febbrile ove coi motori e con le macchine si è pensato in questi giorni alla costruzione di un'intera città. Di fronte al capannone centrale, nell'estremo limite del campo di volo, nella zona delimitata dal Tevere e dalla pista automobilistica, è sorta in pochi giorni una grande città industriale. Vasti stabilimenti con ciminiere affumicate, depositi di grano, serbatoi di nafta e gasometri sono sorti in un baleno raccordati fra loro da ferrovie e nodi stradali. Il panorama della città, per l'osservatore posto sulle tribune del campo, è di una prospettiva piena di verismo e di realtà.

La messa in scena perciò non deve far il trucco e quando i quattrocento velivoli si calereanno fulminei per la distruzione e per l'attacco alla città industriale, la folla avrà l'illusione perfetta di un'azione guerresca in grande stile.

Come è noto, assisteranno al Giorno dell'ala gli assi dell'aviazione internazionale inglesi, americani, francesi, tedeschi, spagnoli, brasiliani, portoghesi e uruguayani. I preparativi da parte dei varii reparti di Aeronautica designati per le grandi esercitazioni del 24 sono stati, in questi giorni, intensificati.

Otto treni popolari

Per la grande manifestazione aviatoria, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso l'istituzione di otto treni popolari che partiranno da Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona e Napoli. I treni popolari non saranno a classe unica ma saranno costituiti da vetture di seconda e terza classe. Il Ministero delle Comunicazioni ha autorizzato i diversi Capi compartimento ad accettare, per i suddetti treni, con le stesse facilitazioni che godranno i viaggiatori in partenza dai varii capolinea, viaggiatori provenienti da paesi facenti parte del loro compartimento.

I treni popolari, che giungeranno a Roma tutti nella mattinata del giorno 26, ripartiranno pei luoghi di provenienza nella notte del 26 stesso. Ecco l'elenco dei treni che si effettueranno con le ore di partenza e di arrivo a Roma e con l'ora di partenza da Roma.

Torino-Roma: partenza da Torino ore 19,50 del 25, arrivo a Roma ore 7,20 del 26; partenza ore 21 del 26.

Gli aviatori stranieri che interverranno al Convegno internazionale cominceranno a giungere alla Capitale domani 20. E' infatti preannunciato l'arrivo dell'irlandese Saul e del tedesco Von Gronau, che giungerà con la linea aerea Berlino-Roma. Nella mattina di sabato, Larre Borges e Challe, giungeranno dalla Francia in automobile. Nel pomeriggio dello stesso giorno, Jimenez e Iglesias giungeranno con il loro apparecchio «Jesus del Gran Poder», alle ore 17, al campo di Centocelle. Tra le 16 e le 18, al Littorio, giungerà l'ungherese Endrei, anch'egli a bordo del suo velivolo transoceanico. Tra le 16 e le 18, giungeranno in volo da Gibilterra ed ammareranno ad Ostia gli aviatori Wilkins, Richardson e Hegenberger. Mac Mullan e Withe, giungeranno anch'essi da Gibilterra a bordo del loro apparecchio; nello stesso pomeriggio il sabato giungeranno anche i brasiliani De Barros e Braga.

Il corteo automobilistico

La mattina del 22 avrà luogo il grande corteo automobilistico che si muoverà da piazza dell'Esedra. Il corteo sarà aperto e chiuso da un plotone di metropolitani a cavallo. Nella composizione del grande corteo automobilistico si seguirà il criterio di mettere i piloti stranieri in ordine cronologico di transvolata.

Il corteo sarà composto esclusivamente da transoceanici. Lungo le vie percorse dal corteo, le finestre delle case verranno imbandierate; non vi saranno cordoni di truppa ed il corteo delle automobili, in due file, si snoderà nella via Nazionale, via 4 Novembre, piazza Venezia. Lungo tale percorso, saranno schierati gli Avanguardisti, i Balilla ed il G.U.F.; tutta la giovinezza fascista. Le musiche saranno dislocate a piazza dell'Esedra, al Palazzo delle Esposizioni, alla Banca d'Italia, alla diocesi di Magnanapoli, all'imbocco di via della Pilotta, in piazza Venezia, nel quadrato centrale della piazza, dove saranno ammassati i Balilla e le Giovani Italiane. Dalle finestre verranno lanciati sul transoceanici manifestini inneggianti all'Aviazione ed alle imprese aeree compiute.

Si stanno intanto apprestando gli ultimi particolari organizzativi per la grande manifestazione della «Giornata dell'ala». La rassegna aerea, che è stata definita la più grande manifestazione aerea del mondo, richiamerà nel cielo dell'Urbe 400 apparecchi d'ogni tipo che si esibiranno in episodi nei quali le manovre collettive di volo in formazione e di volo acrobatico, si alterneranno con azioni belliche di un verismo impressionante. Si avranno poi le prove di venti paracadutisti che si lanceranno nello spazio da varie quote, ritardando l'apertura del paracadute. Chiuderà il ben congegnato programma, un esperimento bellico contro una città industriale che verrà rasa al suolo da tonnellate di esplosivo. Azioni di guerra: lancio di bombe, affondamento di navi, distruzione di nodi ferroviari, faranno parte del numero di «cartello».

Gli «idro giganti»

Fra le tante attrattive della manifestazione, vi sarà anche quella formata dalla partecipazione dei due idro giganti: «Umberto Maddalena» e «Do 2 3», questo testè giunto dalla Spezia dopo avere traversato le Alpi.

Il «Do X 3» ha una larghezza di ali di 50 metri ed è lungo 40 metri; ha 12 motori da 600 cavalli ciascuno, con una potenza globale di 7200 cavalli. L'immenso scafo ha le dimensioni di una torpediniera. Il peso a vuoto è di 33 tonnellate, mentre a carico completo sale a 52. Il «Do X 3» è stato costruito in circa 400 mila ore di lavoro; ha tre milioni di chiodi ribaditi. Sempre nel campo statistico, è impressionante sapere come a bordo de «Do X 3» vi siano 17 chilometri e 200 metri di cavi e di fili elettrici; 6 chilometri e 375 metri di tubi di rame, di alluminio e di flessibile. E, forse, non si può pensare senza sbalordimento al fatto che per verniciare la superficie del gigante è occorsa una mezza tonnellata abbondante di vernice: il peso di un grosso apparecchio da turismo.

CRONACA
Esce dall'osteria ubbriaco si tuffa nel Po e annega

Ieri sera, alle ore 18,40, un individuo, certo Pietro Bongiovanni di Giuseppe, di 19 anni, abitante in corso Tortona 2, usciva dalla bottiglieria sita in via Lessolo all'angolo di corso Antonelli. Il Bongiovanni, che aveva bevuto assai, soffriva terribilmente il caldo. Guardando l'acqua del Po che scorreva lentamente sotto di lui, il Bongiovanni pensò di tuffarsi onde trovare un po' di refrigerio. Pensato e fatto. Si tolse soltanto la camicia e, con passo malfermo, cominciò a scendere la sponda del fiume. Ma tuffati i piedi nell'acqua, sentì sotto di sè un terreno sdrucciolevole. Tentò di tornare indietro, annaspò disperatamente con le mani nel vuoto, gettò alcune grida di spavento e scomparve. I disperati appelli del Bongiovanni erano stati uditi da un amico che ancora si trovava nella bottiglieria, e precisamente l'imbianchino Vittorio Santambrogio fu Pietro, di 23 anni, abitante in via Napione 45, il quale uscì nella via per vedere ciò che accadeva al compagno. E vide infatti il Bongiovanni, che era tornato a galla, che si dibatteva disperatamente e invano contro la corrente. Senza rendersi conto del pericolo a cui si esponeva, il Santambrogio, vestito com'era, si gettò nel fiume per salvare il compagno. In quel punto l'acqua raggiungeva una profondità di oltre 5 metri. Per quanti sforzi facesse l'imbianchino, non gli riusciva di mantenersi a galla. Fortunatamente per lui, il suo gesto era stato notato da alcune persone fra le quali i barcaioli Giovanni Serviolo, di 25 anni, abitante in via Lessolo 4, Cesare Marone, di 27 anni, abitante in via Benevento 31, e il modellatore Mario Coda di 23 anni, abitante in via Cigliano 4. Costoro, montati su due barche, raggiunsero il punto in cui il Santambrogio stava per annegare e riuscirono a trarlo in salvo. Giunto a riva, all'imbianchino venne praticata la respirazione artificiale e quindi, con autoambulanza trasportato all'Ospedale San Giovanni dove i medici di guardia, dopo le cure del caso, lo rinviarono a casa.

Nel frattempo però erano trascorsi circa dieci minuti — il Bongiovanni era definitivamente scomparso inghiottito dalla corrente. Sul luogo della sciagura, giunse una squadra di pompieri i quali, scesi con barche nel fiume, sondarono il fondo riuscendo a ricuperare il corpo del Bongiovanni. Siccome il disgraziato sembrava dare ancora segni di vita, con autoambulanza veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni dove però giungeva cadavere.

SPORT
Modena-Francia Sud Est 4-2

Bologna, 19 notte.

Questa sera al Littoriale si sono incontrate, in una partita notturna, la squadra di selezione della Francia Sud Est e quella del Modena. La partita è riuscita combattuta ed abbastanza equilibrata. Della squadra francese mancavano quattro elementi sostituiti con riserve del Bologna e cioè Minelli, Rossi, Buriani e Grandi. La partita, che ha avuto inizio alle 21,45, è stata arbitrata da Turbiani di Ferrara. Nel primo tempo i francesi segnano al 20.o con Adolf che, di testa, raccoglie un cross di Rodrigues; al 28.o Piccaluga pareggia per il Modena.

In questo tempo erano stati tirati due rigori contro la Francia all'11.o e al 33.o e due contro il Modena al 14.o e 15.o. Nella ripresa al 6.o minuto Carnevali, su difettosa parata del portiere francese, marca il secondo goal per il Modena; al 33.o Rossi risce a marcare il pareggio per la Francia; al 42.o e al 44.o Carnevali segna altri due goals per i modenesi.

Le corse alle Capannelle

Premio Valentano (L. 4500, m. 2800): 1. Ursus (Locatelli); 2. Febo; 3. Chirone. 4 lungh., 2 lungh., 4. lungh. Totalizzatore 10, 7, 15.

Premio Saturnia (L. 6000, m. 1800): 1. Bayuk (Romero); 2. Zubo; 3. Onda. 1 lungh., 3. lungh., 1 lungh. Totalizzatore 5,50; 5; 8.

Premio Fondi (Lire 7200, m. 1600): 1. Savannah (Kriegsteinin); 2. Hultzsilin; 3. Nautilus. 3 lungh., 3 lungh., 1 lungh. Tot. 6; 5; 5.

Premio Rosamunda (L. 7500, m. 1000): 1. Farnace (Orsini); 2. Volpetta; 3. Istrice. 1 lungh., 3/4 di lungh., 1 lungh. Tot. 40,50; 15,50; 21; 9,50.

Premio Tiberina (L. 12.000, m. 1800): 1. Ara (Orsini); 2. Manciano; 3. Acquabona. 1 lungh. e mezza, mezza lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. 25; 10; 12; 11.

Premio Gorga (Lire 5000, m. 1200): 1. Julia (Watkins); 2. Giottino; 3. Galiura. 2 lunghi, e mezza, incoll., incoll. Tot. 35; 10; 8; 6,50.

Premio Vico (Lire 6000, m. 1600): 1. Cioto (Romero); 2. Torraiola; 3. Sciolo. 2 lunghi e mezza incoll., 2 lunghi. Tot. 18,50; 8,50; 12,50; 7,50.

Lo strangolatore del portiere genovese simulava la pazzia

Genova, 19 notte.

Nel luglio scorso, in un albergo di via Carlo Alberto, il ventiquattrenne Tullio Ghiro strangolava il portiere dello stesso albergo, il quale aveva tentato di impedirgli di far man bassa nella cassaforte. Il Ghiro, che si era dato alla fuga, veniva tratto in arresto a Verona; e poichè aveva dato segni di squilibrio mentale, era stato internato nel manicomio di Cogoleto.

Durante la sua permanenza nel manicomio il Ghiro era riuscito a procurarsi una piccola lima, con la quale poteva tagliare una sbarra della finestra della sua camera, e tentare così la fuga. Senonchè, del fatto si sono accorti in tempo i custodi; quest'oggi, il Ghiro è stato tratto dal manicomio e tradotto a Marassi, essendo risultato che egli simulava la pazzia, per sfuggire alla pena.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 maggio 1932-X

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	23	16	coperto	L. mosso
Milano	26	15	sereno	»
Genova	20	17	»	»
Venezia	24	17	½ cop.	»
Firenze	25	14	coperto	»
Ancona	21	17	½ cop.	»
Bologna	26	19	sereno	»
Napoli	22	15	coperto	»
Taranto	23	16	¾ cop.	calmo
Palermo	22	16	coperto	»
Catania	24	16	½ cop.	L. mosso
Cagliari	25	15	sereno	»
Tripoli	32	18	coperto	mosso
Messina	23	16	»	calmo
Trieste	24	18	sereno	»
Trento	27	14	½ cop.	»
Fiume	26	19	¼ cop.	»
Bari	20	14	½ cop.	»
L. Rosa	21	16	sereno	»
Reggio	22	15	coperto	L. mosso
Modi	21	17	sereno	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 18 al 19 + 14
Massima del giorno 19 + 25.8

In città (Stazione Marina):
Minima notte dal 18 al 19 + 16.4
Massima del giorno 19 + 26.5
Press. barometrica, ore 9: 748.

Ultime finanziarie
Il tasso di sconto in Norvegia

Oslo, 19 notte.

La Banca Nazionale di Norvegia ha ridotto il tasso di sconto dal 5 al 4,50 per cento. Il provvedimento andrà in vigore a partire da domani.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 19 notte.

La sterlina ha ascoltato a 3,9773 e ha chiuso alla stessa quota.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 19 Maggio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		97 1/2
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 78	l. 77
Id. id. 1937	d. 86	l. 86 1/4
Pr. Milano 6,50% 1908	d. 63 3/8	l. 63 3/4
Id. Roma id.	d. 65 3/8	l. 66
Fiat 7 % 1946 (s. s.)	d. 78	l. 79
Stip	d. 48	l. 50

AZIONI

	18	19
Italian Superpower	0 3/8	0 3/8
American Can	36 3/4	37 1/4
American Rad. Stand. S.	4	4
American Tel. Tel.	94 1/8	95 3/8
Consolidated Gas	45 3/4	45 3/4
Eastman Kodak Co. of N. J.	41 3/8	41 5/8
General Electric	13 1/8	13 5/8
Intern. Harvester Co.	16 1/8	16 1/4
Johns Manville Corp.	11 1/4	12 1/2
General Motors	10 1/8	10 1/8
Kennecott Copper	6 1/2	6 5/8
Montgomery Ward	6 1/4	6 1/8
National Biscuit	32 1/8	33
New York Central Sy	11 3/8	11 7/8
North American Co.	20 3/8	20
Procter Gamble Comp.	29	29
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	11 3/8	11 1/2
Standard Oil of N. Jersey	22 7/8	24 1/8
Texas Gulf Sulphur	16 5/8	16 3/4
United Corporation	6 1/2	6 1/4
United States Steel	27 3/4	28 5/8
Union Carbide Co.	17 1/4	17 1/8

New York, 19. — Apertura cambi: Roma 5,15; Londra 3,88,25; Berlino 23,63; Madrid 8,23; Amsterdam 40,66; Parigi 3,94,75 Bruxelles 14,03; Berna 19,56,25.

New York, 19. — Chiusura cambi: Roma 5,14,75; Londra 3,87,87; Parigi 3,94,81; Berna 19,58,75; Bruxelles 14,04; Berlino 23,80; Madrid 8,24; Amsterdam 40,58,50; Copenaghen 20,09; Stoccolma 18,72,50; Oslo 18,43,50; Buenos Aires pesos carta 26,75; Rio Janeiro 7,45; Londra demand bills 3,87,87; Montreal su Londra 4,17,50; Buenos Aires su New York pesos oro 17L.

Parigi, 19. — L'andamento del mercato finanziario ed è bruscamente modificato. Un miglioramento sensibilissimo è stato dato alla depressione di questi ultimi giorni. Le offerte sono diminuite considerevolmente, mentre le domande, per quanto poco importanti nel loro insieme, provocavano un raddrizzamento delle quotazioni, cosicchè i ribassi registrati ieri a persino una parte notevole delle perdite subite dal mercato martedì si sono cancellate. In questo momento la tendenza si è indebolita, e la chiusura è avvenuta al livello più alto della giornata. La Banca di Francia non ha guadagnato meno di 675 franchi e le Suez 425. I grandi valori rialzisti accusano un progresso che oltrepassa spesso i cento franchi. Le rendite francesi e i valori internazionali hanno pure dato prova di grande fermezza. Apparentemente i commenti suscitati dal colloquio di Herriot con il Presidente della Repubblica non sono estranei a questo mutamento della tendenza generale. Il mercato sembra sperare che un Governo di conciliazione nazionale o di concentrazione possa essere costituito. Fra le divise straniere la sterlina è migliorata da 93,03 a 93,25, mentre il dollaro rimaneva debole a 25,33,25 verso ieri. Con lievissime variazioni la lira italiana ha chiuso a 130,30.

Londra, 19. — Contrariamente all'attesa generale, la Banca d'Inghilterra ha deciso oggi di mantenere il tasso di sconto al livello del 2,50 %. La delusione ha causato alla Stock Exchange un nuovo deprezzamento dei fondi statali inglesi. Pochissima attività si è avuta anche oggi nella sezione industriale. Sala Viscosa 31,3-33,9; Cavi e senza fili preferenziali 37-39; ordinarie A) 11,3-12,3; ordinarie B) 7,6-8,6.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma. Middling 9,85; Futuri: tendenza apert

Ispirazione....

Ricerca di un'idea nuova, o di una forma appropriata per rivestirla, oppure della soluzione di un difficile problema, di una situazione complessa. Momenti di febbrile lavorio della mente, in contrasto con la riposante calma dell'ambiente, ben conosciuto all'artista, allo scienziato, all'uomo d'affari. Quante volte il sottile e innocente stimolo di una sigaretta ha contribuito all'"Eureka„ liberatore!

REGINA

Prodotto del

MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI - ROMA

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gullet, via S. Anselmo 20.
ASTI: Geom. Aldo Monigliano, c. Alfieri 91.
CASALE: Cav. E. Beanibrogio, v. Priocca 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 23.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 2.
NOVARA: Rag. Celso Mugnia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

INDIPENDENTE mobilista cantadioni, sana abbondante pensione famigliare duecento quaranta mensili. Portanuovo, Piazza Vittorio, dieci. 39270

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AL MARE. Correttezza. Assistenza attenzioni. Signorile trattamento. Panciulli. Signorina sola. Separata villa per famiglie. Programma dottor Doglovanni, Bisalmarina.

CEDESI conosciutissimo albergo alta Valle Seriana, 1100 m. stagione estiva-invernale, comfort, tennis. Comodità pagamento. Brambilla, Bratto (Bergamo). 3134

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALDO liquida lana da materasso da lire tre, cinque, sette, dieci al chilo. Materassi confezionati. Piazza Vittorio, undici.

A qualunque prezzo per vendita stabile fittato sgombro irrevocabile fine mese. Pranzo, letto, studio Rinascimento, camera da letto diverse, palone recocò dorato lacca antico, grande quadro, letto Impero copiato, Malmaison, banchi, carioia, macchina scrivere, lampadari legno ferro, cambio anche auto. Via Boucharon, 4 (piazza Statuto). Aperto domenica mattina.

CARROZZINE, culle, lettini, sedia trasformabili. Pezzi rimasti. Torino, corso Vittoria, 86 (Monumento). 1047

DIVANI poltrona Guidano, primaria fabbrica, grandioso assortimento, Via Cavour, 12. 16549

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

LAMPADARITI Fabbrica A.L.E.A. Unica sede corso Orbassano, 24. Telefono 48-554.

LAMPADARITI Grandioso assortimento articoli riclottilissimi Fabbrica corso Siccardi, 15 B. Visitateci. 39525

MACCHINE lavorazione legno marca Guillet, attrezzi falegnameria vendonsi. Via Giolanto Collegno, 4. 3075

POLTRONE, divani pelle rimessaggiosi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, traslici (interno). 16771

SCAMPOLI, negli abito uomo, giacche, pilot, pantaloni finissimi. Garibaldi, 31, cortile. 64006

SETERIE scampoli abiti fantasia occasione. Portici Barbaroux, 6, primo piano.

TAPPEZZERIE in carta moderne e di stile economicissime molto acquistandole direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina, 125, angolo corso Dante.

UFFICIO rappresentante vende tipografia, libreria, studio Rinascimento) nuovi. Del Mille, 14. 38990

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

DISTINTISSIMA decaduta, sana, presentabile, specialmente assicurerebbe benestante o possidente superiore. Gentilmente annulmi. Scrivere cassetta 2 D, UPI, Torino. 39280

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A via Garibaldi, due, disponibili subito grandiosi locali, metri quadrati duecentocinquanta, piano primo. Rivolgersi portineria. 16762

PALAZZO patrizio con grande parco offresi 40 ambienti, saloni, in prossimità stazione ferroviaria sulla linea Genova-Milano, adatto per collegio, comunità religiose. Escluse intermediari. Rivolgersi Dalfino, viale Sauli, 5, Genova. 3138

TERRENO d'angolo mq. 2000 circa, vendo, corso Marsiglia, 50. 38912

VENDO casa 6 camere e cantina e legna. Via Frassinetto, 19. 39303

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A affittansi alloggi grandi, piccoli anche palazzo, occorrendo acqua calda. Galileo Ferraris, 107, angolo Verpucci.

A cento metri piazza Statuto affittasi alloggio primo piano 5 camere 250 mensili. Portanuova, Bonaparte, 2. 39308

AFFITTASI spazioso appartamento signorile sopra portici via Po, 20; ampi balconi.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A Automobilisti: la Ciota, Gran Madre, 5. Licenza auto 120, moto 30. 16713

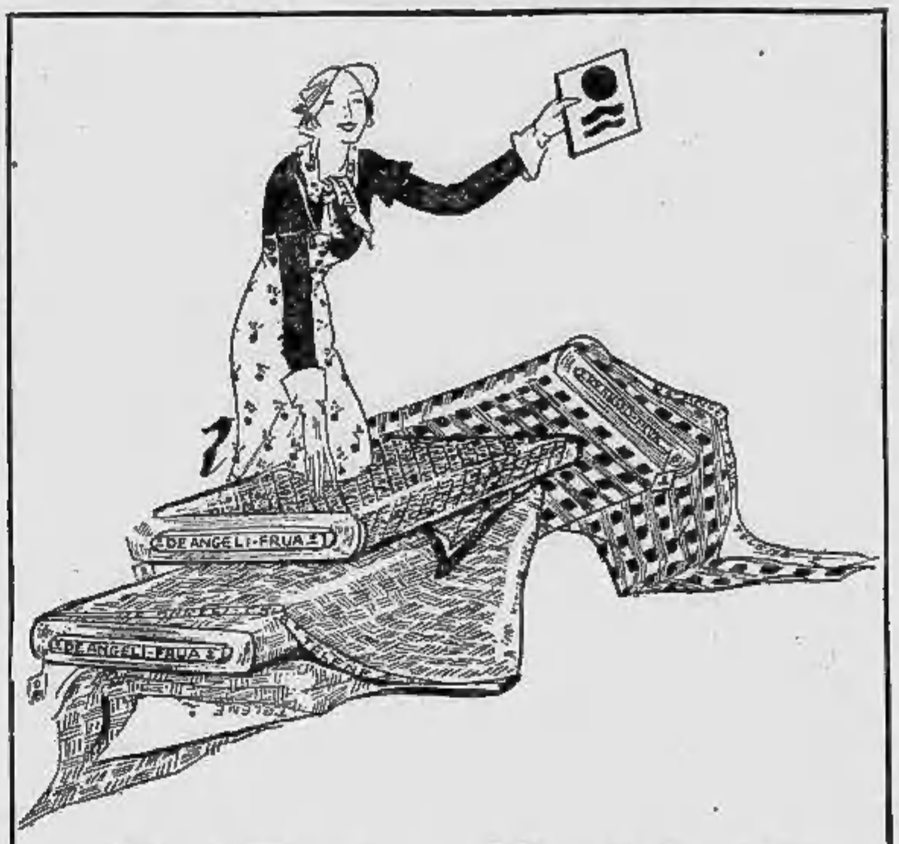
ACQUISTEREI in ottima vera occasione Fiat 514 guida interna. Escluse intermediari. Telefonare 63-766, Rollati. 16786

AUTORIMESSE smontabili incombustibili economiche visitate Colonna, via Pietro Bello, 28. 65725

FIAT 509 coupé lusso fiori seria vendesi, 5 Via Rimini, Torino. 39007

GARAGES affittasi 1.o luglio, prezzo mite. Via Amedeo Avogadro, 16. 38948

TORPEDO Fiat 509 recentissimi pneumatici nuovi Quasiture Regina, prezzo conveniente. Rivolgersi Fratelli Massari, Galliera, 11, Bologna. 3130



TELENE

(nome brevettato)

l'insuperabile tela stampata

COLORI GARANTITI

TELENE porta sulle cimosse la scritta

TELENE º DE-ANGELI-FRUA º TELENE º DE

Guardatevi dalle imitazioni.

MARCA SOLE ONDA

DE ANGELI-FRUA

SIMPLEX 175 ALLOGGIO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

Malattie segrete e pelle — DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Comm. Dott. LATTES - 12, Partic. su APPUNTAMENTO Ore 9-19

CARROZZELLE per MALATI
Vetturette a motore
per passeggio
Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi.
Spaccato con vasi Tavoli leggio
Ditta Angelo Porino - C. Stupinigi, 14 - Torino

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ABISSINIA (Gorizia). Municipio accorda facilitazioni notevolissime nuove industrie attivate nel Comune. Disponibili energie idriche, elettriche. Ottime comunicazioni ferroviarie, stradali. Informazioni dettagliate Comune Abissinia. 3095

FUSTAMI legno ferro, svariate capacità, vendonsi occasione. Scrivere cassetta 1 P, UPI, Torino. 39278

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CEDESI buona industria confezioni con specialità camiceria serie. Ottima occasione per coniugi, attivi. Scrivere cassetta 225 P, UPI, Torino. 65101

PICCOLA bene avviata fabbrica spilli cedesi causa decesso principale interessato. Rivolgersi Alberto Costa, via Giordana, 6, Torino. 39145

GODO alimentarie bottiglieria stracconamente solo degustazione vedesi Cagnasso, Carmagnola, 24. 39500

3 PROFESSIONISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno la loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

APPARECCHIO brevettato umidificatore aria cercansi rappresentanti. Pub. Dante, 1, Genova. 3142

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI giovane persona di servizio specialmente per cucina, svelta ed intelligente. Dirigere offerte cassetta 196 B, UPI, Torino. 16830

CERCASI cameriera ventiduenne circa, volonterosa anche per completo andamento casa, fino sistemazione e preferibilmente istruita, per paese di Savoia. Indirizzare offerte indicando età ed occupazione svolta, Cassetta 184 B, UPI, Torino. 16769

URGONO lavoranti sarte, Portanuova, San Tommaso, 1. 39271

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

AMMINISTRATORE capace energico incensurato cauzioni incecepibili referenze offresi azienda patrimoniale commerciale industriale Italia Colonie Estero modeste pretese. Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Venezia. 3150

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

Domestici, autisti, operai, avventizi, procuratori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, mediante l'inserzione in questa Rubrica.

DOMESTICA sarta, cucina, sola, referenze, cerca impiego. Scrivere cassetta 1 P, UPI, Torino. 39276

GIOVANE 20 anni, cerca impiego qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 1 P, UPI, Torino. 39277

Ispirazione....

Ricerca di un'idea nuova, o di una forma appropriata per rivestirla, oppure della soluzione di un difficile problema, di una situazione complessa. Momenti di febbrile lavorio della mente, in contrasto con la riposante calma dell'ambiente, ben conosciuto all'artista, allo scienziato, all'uomo d'affari. Quante volte il sottile e innocente stimolo di una sigaretta ha contribuito all'"Eureka,, liberatore!

REGINA

Prodotto del

MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI - ROMA

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai suddetti suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ASTI: Geom. Aldo Monticliano, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. E. Bentivegna, v. Provana 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 13.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 6.
NOVARA: Rag. Celso Maggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

INDIPENDENTE mobiliata centodieci, sana abbondante pensione famigliare duecento quaranta mensili. Portinaio, Piazza Vittorio, dieci. 39270

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

AL MARE. Correttezza. Assidue attenzioni. Signorile trattamento. Fanciulli. Signorina sola. Separata villa per famiglie. Programma dottor Boglovanni. Finalmarina.

GRESI conosciutissimo albergo alta Valle Seriana, 1100 m. stagione estiva-invernale, comfort, tennis. Comodità pagamento. Brambilla, Bratto (Bergamo). 3134

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANNUNZI VARI

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

ALDO liquida lana da materasso da lire tre, cinque, sette, dieci al chilo. Materassi confezionati. Piazza Vittorio, undici.

A qualunque prezzo per vendita stabile forzato sgombro irrevocabile fine mese. Pranzo, letto, studio Rinascimento, camere da letto diverse, salone rococò dorato laccato antico, grande quadro, letto impero copiato Maimaison, banchi, cartelli, macchina scrivere, lampadari legno ferro, canapè anche auto. Via Boucharon, 4 (piazza Statuto). Aperto domenica mattina.

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 66 (Monumento). 1047

DIVANI poltrone Galdano, primaria fabbrica, grandioso assortimento, Via Cavour, 12. 16849

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

LAMPADARI! Fabbrica A.L.E.A. Unica sede corso Orbassano, 24. Telefono 35-554.

LAMPADARI!!! Grandioso assortimento presso stabilimenti Fabbrica corso Siccardi, 16 B. Visitateci. 39322

MACCHINE lavorazione legno marca Guilliet, attrezzi falegname vendonsi. Via Giacinto Collegno, 4. 3078

POLTRONE, divani pelle rifoderamenti, tappezzeria Rotolini, piazza Statuto, tredici (interno). 18771

SCAMPOLI, tessuti abito uomo, signora, gilet, pantaloni Balsamo, Garibaldi, 23, Alfieri. 35096

SETERIE scampoli abiti fantasia occasione. Portici Barbaroux, 6, primo piano.

TAPPEZZERIE la carta moderna e di stile economicissima molto acquistandola direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina, 120, angolo corso Dante.

UFFICIO rappresentante vende (scrivania, libreria, studio Rinascimento) nuovi, Dei Mille, 14. 38890

OGGETTI SMARRITI

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

DISTINTISSIMA decaduta, sana, prosperosa, colta, conoscerebbe scopo benestante o pensionato superiore. Centinaia anonimi. Scrivere cassetta 2 D, U.P.I. Torino. 39280

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A via Garibaldi, due, disponibili subito grandiosi locali, metri quadrati duecentoventicinque, piano primo. Rivolgersi portineria. 16782

PALAZZO palazzo con grande parco oltre 40 ambienti, saloni, in prossimità stazione ferroviaria sulla linea Genova-Milano, adatto per collegio, comunità religiosa. Esclusi intermediari. Rivolgersi Dellino, viale Sauli, 8, Genova. 3138

TERRENO d'angolo mq. 2000 circa, vendo, corso Inghilterra, 80. 38912

VENDO casa 4 camere e cantine e fogan. Via Frassinetto, 18. 39303

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A affittansi alloggi grandi, piccoli nuovi palazzi, ascensore acqua calda, Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci.

A cinto metri piazza Statuto affittasi alloggio primo piano 5 camere 250 mensili. Portinaio, Bonzanigo, 8. 39308

AFFITTASI spazioso appartamento signorile sopra portici via Po. 20; ampi balconi.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

A Automobilistica Gioda, Gran Madre, 8. Licenza auto 120, moto 50. 16713

ACQUISTEREI se ottima vera occasione Fiat 514 guida interna. Escludi intermediari. Telefonare 65-926, Bellati.

AUTORIMESSE incombustibili economiche visitate Colongo, via Pietro Bello, 25. 65723

FIAT 503 coupé luce fuori serie vendesi. 5 Via Rimini, Torino. 39007

GARAGES affittasi 1.o luglio, prezzo mite. Via Amedeo Avogadro, 16. 38948

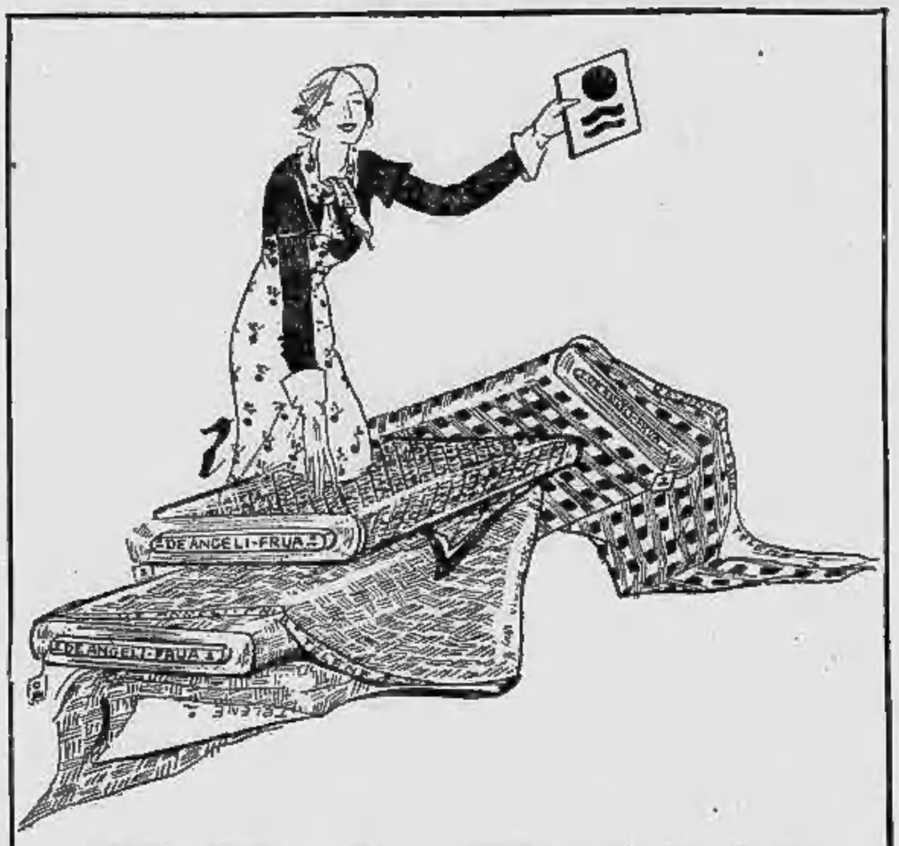
TORPEDO Fiat 509 vendesi trasferibile tutte Questure Regno, prezzo conveniente. Rivolgersi Fratelli Musari, Galliera, 11, Bologna. 3130

SIMPLEX 175 LAVORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

Malattie segrete - pelle — DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Comm. Dott. LATTES - 12. — PRATICA AMEDEO Ore 9-16

CARROZZELLE per MALATI
Vetturette a motore per passeggio
Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi.
Soggette con esse Vedi foglio
Angelo Torino - C. Stupinigi, 14 - Torino

Tipografia del Giornale LA STAMPA



TELENE

(nome brevettato)

l'insuperabile tela stampata

COLORI GARANTITI

TELENE porta sulle cimosse la scritta

TELENE ○ DE-ANGELI-FRUA ○ TELENE ○ DE

Guardatevi dalle imitazioni.

MARCA SOLE ONDA

DE ANGELI-FRUA

PUBBLICITA' ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AIDUSSINA (Gorizia). Municipio accetta fallitissimi potevolissime nuove industrie attivate nel Comune. Disponibili energie (idriche, elettriche. Offerte contrattazioni ferroviarie, stradali. Informazioni dettagliate Comune Aidussina. 3095

FUSTAMI legno ferro, svariate capacità, vendonsi occasione. Scrivere cassetta I. P. UPI, Torino. 39228

SOC. CAPIT. RILIEVI E CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CEDESI buona industria confezioni con specialità camiceria seria. Ottima occasione per coniugi, attivi. Scrivere cassetta 533 I. UPI, Torino. 66101

PICCOLA buona avviata fabbrica spilli vedesi causa decesso principale interessato. Rivolgersi Alberto Costa, via Giordano, 8, Torino. 39143

9000 alimentario bottiglieria stragionale solo degustazioni 2500. Cagnasso, Cumerana, 14. 39300

PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno la loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

APPARECCHIO brevettato unidificatore cerca rappresentanti. Pod. Dante, 1, Genova. 3142

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI giovane persona di servizio specialmente per cucina, svelta ed intelligente. Dirigere offerta cassetta 156 B. UPI, Torino.

CERCASI cameriera ventiduenne circa, volonterosa anche per completo andamento casa, fine educazione e preferibilmente istruita, per paese di Liguria. Indirizzare offerta indicando età ed occupazione avuta, Cassetta 184 B, UPI, Torino. 16769

URGONO lavoranti sarto, Portanova, San Tommaso, 1. 39271

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,90 per parola - Minimo £. 7

AMMINISTRATORE capace energico moralità onestà ineccepibili referenze offresi azienda patrimoniale commerciale industriale Italia Colonie Estero modesta pretese. Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Venezia. 3150

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 3

Domestici, autisti, operai, artigiani, produttori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

A affittansi alloggi grandi, piccoli nuovi palazzi, ascensore acqua calda, Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci.

A cinto metri piazza Statuto affittasi alloggio primo piano 5 camere 250 mensili. Portinaio, Bonzanigo, 8. 39308

AFFITTASI spazioso appartamento signorile sopra portici via Po. 20; ampi balconi.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

A Automobilistica Gioda, Gran Madre, 8. Licenza auto 120, moto 50. 16713

ACQUISTEREI se ottima vera occasione Fiat 514 guida interna. Escludi intermediari. Telefonare 65-926, Bellati.

AUTORIMESSE incombustibili economiche visitate Colongo, via Pietro Bello, 25. 65723

FIAT 503 coupé luce fuori serie vendesi. 5 Via Rimini, Torino. 39007

GARAGES affittasi 1.o luglio, prezzo mite. Via Amedeo Avogadro, 16. 38948

TORPEDO Fiat 509 vendesi trasferibile tutte Questure Regno, prezzo conveniente. Rivolgersi Fratelli Musari, Galliera, 11, Bologna. 3130

SIMPLEX 175 LAVORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

Malattie segrete - pelle — DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Comm. Dott. LATTES - 12. — PRATICA AMEDEO Ore 9-16

CARROZZELLE per MALATI
Vetturette a motore per passeggio
Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi.
Soggette con esse Vedi foglio
Angelo Torino - C. Stupinigi, 14 - Torino

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (28

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Lo sconosciuto rispose, come in un sogno:

— Per fare una cosa necessaria.

Come se questa frase fosse stata la parola d'ordine, Sergio posò una mano amichevole sulla spalla del visitatore.

I suoi lineamenti si distesero, ed egli disse col tono di un signore che riceve i suoi ospiti:

— Sta bene, voi siete il primo. Gli altri non dovranno tardare. Sono le undici. Sbarazzatevi del vostro cappello e del mantello.

L'uomo obbedì. Era vestito con ricercata eleganza, ma una maschera di velluto nero, nascondeva il suo viso. Egli interrogò con voce bassa:

— E' questa sera che tutto si decide?

Il principe sussurrò:

— Questa sera, sì.

Lo strano visitatore, mormorò ancora:

— Era ora. Noi avevamo già troppo ritardato.

Tornò il silenzio, quel silenzio inquietante della grande casa vuota, circondata da una atmosfera di attesa opprimente. Poi, nuovamente, un fruscio di passi soffocati venne dal parco. La porta si riaperse.

Due persone entrarono, e scambiarono col principe la stessa parola d'ordine. Essi pure erano mascherati.

Quella cerimonia si riprodusse tre volte a qualche minuto di intervallo. Quando furono in sette nella camera, il padrone di casa, che era l'unico il quale avesse il viso scoperto, volse un lento sguardo verso i suoi compagni.

Vi era erano dei robusti e dei gracili, alcuni che dovevano essere begli esemplari di uomini, armoniosamente sviluppati, altri che avevano le spalle un poco sfuggenti. Ma dovevano essere, a quanto appariva, giovani di età.

La nota romantica, delle maschere, contrastava in modo strano con l'insieme moderno della camera, ammobigliata all'inglese, e con tutto quanto vi era di semplice nel portamento di quegli uomini. Perchè quelle maschere?

Perchè il principe Sergio aveva giudicato indispensabile, in un complotto fomentato da lui, che i capi fossero sconosciuti a tutti e non si conoscessero uno coll'altro.

Quest'obbligo dell'incognito imposto ai capi, era la salvaguardia di esistenze preziose.

Uno solo assumeva la responsabilità del complotto.

Ed era quello il cui viso era scoperto: il principe Sergio di Sheletz.

Così, lui solo conosceva i nomi degli uomini che erano venuti colla maschera, e li designava con semplici numeri.

Essi si erano tutti accomodati su ampie poltrone di cuoio, e sul divano.

Vi fu qualche secondo di silenzio.

Quindi: il principe si alzò, aprì nuovamente la porta, si affacciò, ascoltò per un istante il vago rumore del parco, nel quale i grandi alberi erano scossi dalla leggera brezza notturna, ed il melanconico gracchiare dei rospi.

Infine rientrò, e rimase in piedi, addossato al caminetto di marmo, mormorando:

— Preferisco non dimenticare nessuna precauzione.

Il misterioso giovane che per primo era arrivato alla villa, alzò le spalle dicendo:

— Se qualcuno ci avesse visti entrare furtivamente in casa vostra, avrebbe supposto che siamo invitati a qualche festa galante. La vostra reputazione è una garanzia più sicura della nostra maschera, mio caro principe.

Sergio aveva bruscamente ripreso il suo sguardo severo, e qualche cosa, in quel momento, traspariva in lui delle violenze della sua razza, del popolo di Lothringie-Herzégovine, la cui storia ha sempre sconcertato, per i suoi bruschi volta-faccia, per la sua incomprensibile mescolanza di civiltà raffinata e di grossolanità crudeli. Piccolo Stato, quello, ma focolaio di disordini, di guerre e di cataclismi mondiali.

— Miei amici — disse egli con voce che si sforzava di rendere calma in quel momento, voi sapete dell'idea comune, che ci unisce. Il trono attuale sovrano, Ladislao Wladimiro, è un usurpatore. Egli ha spodestato della reggenza la regina Teodora, sposa del vostro ex-re, ed è salito sul trono di Lotringia scartando il suo nipote Fëdor al quale il regno spettava legittimamente. Il suo regno, non è che un continuo susseguirsi di furti, di angherie, di estorsioni e d'assassinii. Non v'è una sola delle nostre famiglie che non sia stata vittima dei suoi delitti, o di quelli dei suoi favoriti, più crudeli, più aspri, e più viziosi di lui. Il sangue innocente è corso da tutte le parti, e questo abbominevole tiranno non si mantiene al potere che col terrore. Delle nostre antiche prerogative non rimane più nulla, e la libertà è nel nostro paese una vana parola. Possiamo noi sopportarlo ancora per lungo tempo? Possiamo noi lasciare continuare a Ladislao Wladimiro i suoi delitti? Possiamo, ancora vedere i nostri migliori amici salire sul patibolo, perchè non hanno saputo piegarsi ai voleri ed ai capricci di quest'uomo?... Fedeli alla vera dinastia reale, noi dobbiamo liberare il nostro Paese dall'usurpatore e rendere il potere al figlio primogenito del Re Otto II».

Un mormorio di approvazione passò fra i congiurati.

— Come? — continuò Sergio. — Non abbiamo scartato i mezzi violenti? Non attentati nelle strade. Non bombe che rischierebbero di far versare del sangue innocente. Wladimiro Ladislao, deve essere castigato. Ma solo. E se vi ho raccolti così, è perchè una occasione provvidenziale si offre a noi, per ucciderlo. Fra otto giorni, egli darà un grande ballo in maschera a Corte. Bisogna che quella notte, sia l'ultima per lui. Ecco il mio piano. Io lo credo facilmente attuabile. Non è nuovo, ed è sufficiente mettere a profitto l'occasione che si offre la mascherata.

— Avete potuto sapere quel costume indosserà Wladimiro Ladislao? — interrogò uno dei congiurati.

— Non ancora, ma qualcuno lo saprà — affermò il principe.

— Chi?

— Una donna. La Nitchika — rispose lentamente Sergio.

Vi fu qualche istante di profondo silenzio. Tutti quelli che si trovavano colà riuniti, conoscevano la cantante che applaudivano da più di due anni, a Zagrab, sulla scena del Teatro Reale. Qualcuno chiese semplicemente:

— Erminia Nitchika sa ch'ella dovrà agire?

— Sì è dichiarata pronta al primo segnale. Ella è delle nostre.

E fra l'attenzione generale, egli continuò:

— Ecco come le cose andranno. Voi non ignorate che Wladimiro Ladislao è follemente preso di lei. Ella non avrà dunque nessuna difficoltà, non soltanto ad ottenere un invito per il ballo a Corte, ma a fargli credere che si decise a flirtare con lui durante il ballo. Vestita con un domino, di cui noi sapremo il colore, ella trascinerà l'usurpatore in una stanza appartata, il salone giallo. Voi comprendete quello che voglio dire?

— Perfettamente! — mormorarono alcune voci.

— Vi sarà colà un divano accanto alla porta. La porta sarà mascherata da una tenda.

— Ed uno di noi sarà dietro quella tenda? — concluse uno dei congiurati.

— Sì. Colui che la sorte designerà. Bisogna ch'egli prepari tutto in modo da non lasciar nulla in balia del caso. E' per questo che noi decidiamo di agire, sin da oggi. Può darsi che il sorteggiato abbia anche delle disposizioni personali da prendere. E' probabile che sacrificherà la sua vita. Non avrà senza dubbio il tempo di sparire tra la folla, prima che si spari su di lui. E voi indovinate la sorte che l'attende. La Polizia del Palazzo è abituata alle esecuzioni sommarie.

Tacque per qualche istante, volgendo il suo sguardo calmo sui sei uomini immobili, i cui occhi brillavano sotto le maschere nere. Infine egli prese sette fogli di carta. Scrisse su sei di questi un numero per ciascuno, e sul settimo il proprio nome. Li piegò accuratamente in quattro. Il mise in una coppa d'argento cesellato, che prese su di un tavolo, li mescolò, e tese la coppa ai suoi compagni.

(continua)